Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 7 Marzo 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Un numero settimanale: L. 52 — 27 — 14 — L. 100 — 76 — 39 —
Con Strenna del giovedì: L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti.
Oggi numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Direzione - Redazione - Cronaca
Segretaria Amministrazione

# LA STAMPA

Franger. non Uectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Savia Teresa N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-039 - 58-069

LA SITUAZIONE IN ESTREMO ORIENTE

## Sintomi inquietanti a Sciangai
### d'una ripresa offensiva giapponese

### I giapponesi si ritireranno?

A quale punto siamo con la situazione in Estremo Oriente? La ridda di notizie contraddittorie dei giorni scorsi tra Sciangai, Tokio, Nanchino e Ginevra non ha mancato di creare una certa confusione su cui due fatti essenziali sembrano acquisiti: la cessazione delle ostilità col ritiro delle truppe cinesi e l'inizio di una Conferenza a cui Cina e Giappone hanno delegato i loro plenipotenziari. Dopo la resistenza ostinata della 19ª Armata sul fronte da Ciapei a Wusung si è arrivati in qualche giorno appena a tale mutamento della situazione attraverso dei procedimenti incomprensibili, o quasi, per noi occidentali, ma che sono espedienti quotidiani della vita politica asiatica; perciò abbiamo avuto e riavremo ancora in più occasioni la sensazione che la farsa si inserisca nella tragedia, la sottigliezza capziosa nell'urto cruento di interessi e di aspirazioni formidabili. Ginevra ha voluto intervenire con la sua forma in seno più coreografica, la convocazione di un'assemblea straordinaria, e come al solito, la confusione è aumentata con la possibilità delle capriole più impensate; tipica la dichiarazione formale del dott. Yen a nome del Governo di Nanchino di respingere le proposte giapponesi di tregua e di riprendere le operazioni militari mentre a Sciangai, per la prima volta dopo quindici giorni, il cannone taceva veramente! Anche da parte giapponese altrettante apparenti divergenze tra il Governo di Tokio, l'ammiraglio Namura e gli ambasciatori Matsudeira e Sato. Tutto ciò è divertente, e le posizioni dei personaggi assumono un aspetto comico; ma occorre che l'episodio, la mossa astuta siano relegati in un secondo piano per cercare di comprendere la sostanza degli avvenimenti in un momento delicatissimo quando la fase bellica subisce una sosta e gli uomini d'arme o sono sostituiti o si mutano in diplomatici.

Una realtà è quella che domina: oggi il Giappone ha raggiunto tutti i suoi obbiettivi territoriali. Per la Manciuria, ciò è fuori discussione perchè quell'immensa provincia è interamente controllata fino alla Grande Muraglia dalle truppe del Mikado. Per Sciangai, gli obbiettivi originari erano forse territorialmente più modesti del fronte attualmente occupato; i due battaglioni di marinai sbarcati alla fine di gennaio miravano a spezzare nel suo nodo il boicottaggio contro le merci giapponesi e a creare un diversivo su quanto era avvenuto in Manciuria. L'errata valutazione sulla capacità e sulla volontà generica dei soldati cinesi ha condotto alle complicazioni che hanno riempito le recenti cronache mondiali; e tanto ieri quanto oggi a più forte ragione non si può nemmeno pensare a un piano giapponese di conquista della vecchia Cina e di assoggettamento di trecento milioni di stranieri: fantasie concepibili solo ai tempi di Attila o di Gengiskan.

Lo scopo dell'Impero del Sol Levante resta identico a quello che lo spinse alla prima azione: procurarsi una maniera per impedire il boicottaggio, l'arma prediletta e infallibile del nazionalismo cinese. Come? Tokio non ha osato affermarlo apertamente. In un certo senso, anzi, ha smentito una tale sua intenzione nei cinque punti che hanno precisato le condizioni di tregua, ma la sua aspirazione è di avere una concessione propria sulla foce dello Yang Sce, Concessione che da deposito franco di merci potrebbe trasformarsi a ogni evenienza in una base navale. La zona ambita è quella a sud della Concessione Internazionale fino a Wusung, i cui forti ormai smantellati non dovrebbero più essere ricostruiti; ma si capisce che, anche in pura linea strategica, la cosa non sia gradita, oltre che alla Cina, alle grandi Potenze che fruiscono dei privilegi della Concessione.

Ma le truppe e le navi giapponesi si ritireranno senza avere ottenuto delle garanzie sufficienti almeno per la libertà dei loro commerci? Ecco l'incognita più grave e più immediata dei negoziati. Nessuna passione societaria, nessuna abilità diplomatica riuscirà a diminuirla e a mascherarla. Essa finisce per riallacciarsi alla questione della Manciuria; le Potenze potranno ben consigliare ai cinesi di porre fine al boicottaggio; questi risponderanno che è in conseguenza dell'invasione della Manciuria.

La complessità delle trattative è veramente tale da non offrire il campo a illusioni molto rosee; l'atmosfera è appesantita dalle ripercussioni della difesa violenta dei soldati cinesi. Se le Divisioni giapponesi avessero compiuto intorno a Sciangai una passeggiata militare come intorno a Mukden, l'irruenza dei fatti avrebbe soffocato le reazioni e spinto a un senso di coatta rassegnazione. Ora i fattori psicologici delle sfere dirigenti cinesi sono mutati; se i Capi di Nanchino non arrivano a ritenere possibile di ricacciare i giapponesi nelle posizioni di partenza, cercheranno di mantenere a profitto per motivi interni l'entusiasmo sollevato dagli eroismi della 19.a Armata; i negoziatori che non daranno prova di intransigenza saranno considerati come dei traditori, si accenderà una gara di nazionalismo che forse offrirà nuova esca alle rivalità tra nord e sud.

Inoltre le difficoltà incontrate dal generale Uyeda alla sua avanzata hanno indebolito la posizione internazionale del Giappone sia verso la Russia sia verso gli Stati Uniti; la lettera di Stimson a Borah ha confermato chiaramente la volontà di Washington perchè in Cina si ritorni allo *statu quo ante* e ha sollevato delle possibilità gravi per il futuro. L'Inghilterra, recalcitrante ad assumersi responsabilità troppo precise, ha potuto svolgere la sua azione moderatrice sfruttando le disposizioni favorevoli del Giappone per far finire le ostilità armate; ma intorno al tavolo delle trattative la sua situazione è sempre ardua.

Per ciò la nuova fase del conflitto in Estremo Oriente non è meno interessante della precedente anche se i pericoli di un allargarsi degli urti siano momentaneamente allontanati. Ai plenipotenziari nipponici si impone un còmpito dei più scabrosi. E' una diplomazia quella di Tokio che si è saputa muovere con abilità ed elasticità; dopo la guerra con la Cina del 1895, dopo la guerra con la Russia nel 1904, dopo la grande guerra mondiale essa con stoicismo fu capace di abbassare il capo e di ripiegare indietro dai territori occupati giudicando la rinuncia come necessaria per evitare dei mali peggiori; quindi anche stavolta ove le circostanze risultassero così stringenti, le decisioni più dolorose sarebbero adottate e il sorriso nasconderebbe la ferita bruciante in attesa di tempi più propizi. Ma la battaglia per evitare simile soluzione sarà in ogni caso sostenuta con ogni sforzo. Tanto più che nulla autorizza a ritenere che i dirigenti la politica giapponese siano convinti di aver compiuto un errore totale quando il 18 settembre scorso misero in moto la macchina che doveva portarli in un primo tempo a Cin Clow e poi a Sciangai. Molti *atouts* sono al loro attivo. Le loro truppe sono sui posti e non è imaginabile che eserciti cinesi possano sloggiarle. Le ritirate eventuali non potranno essere che spontanee e perciò negoziate. Nel metodico piano di espansione che in quarant'anni ha portato il Giappone da Sakalin alla Corea, a Port Arthur, a Formosa e alle Caroline, questa dovrebbe essere l'ora della Manciuria; non vi rinuncierà tanto facilmente. La Manciuria con le sue risorse illimitate, col suo rapido popolamento è la terra promessa per un popolo che si moltiplica ma che non può emigrare in massa perchè non è capace di vincere la concorrenza di razze a più basso tenore di vita; senza la Manciuria, con una Cina che resterà nemica, gli ottanta milioni di giapponesi sono vicini al soffocamento; la posta in gioco è molto maggiore della sorte dei sistemi giuridici che offrono argomento di erudite discussioni o di ampollosi discorsi a Ginevra.

Dichiarare la guerra fuori legge è molto più abrigativo che abolirne le cause storiche; ma le dichiarazioni restano sulla carta mentre i bisogni degli uomini vivi incalzano affannosamente. E' questa la ragione prima del conflitto del Pacifico; e finchè la causa preminente del continuo squilibrio non avrà una soluzione permanente, i Trattati e le Convenzioni saranno semplici tregue e i Patti universali vuoti schemi ideologici.

Con il Covenant del '19, con i Trattati di Washington del '22 non fu fermata la Storia; ne pure un nuovo accordo uscirà dalle laboriose trattative di Sciangai, le albe del Pacifico apunteranno sempre rosee di fuoco e di sangue.

ALFREDO SIGNORETTI.

### Attacco giapponese in corso?

Sciangai, 7 mattino.

*L'Agenzia* Kuomin *annuncia che ieri domenica aeroplani giapponesi hanno bombardato la linea ferroviaria Suciao-Quinsan ed i centri abitati posti lungo la linea medesima.*

*Un attacco giapponese, secondo la medesima Agenzia, è in corso a Hauvangtu, Kiating e Lotang. I cinesi oppongono una vivace resistenza.*

(« United Press »).

### Eccitazione nazionalista a Tokio

Tokio, 7 mattino.

L'assassinio del barone Takume Dan ha intensificato il sentimento di terrore nel quale vivono gli uomini politici dopo l'assassinio del Ministro delle Finanze, Inuye, avvenuto il 9 febbraio scorso. La Polizia sorveglia attentamente i Ministri e tutte le personalità che possono essere prese di mira, ma nessuna vita è al riparo dai colpi dei fanatici, i quali non fanno nulla per salvarsi dopo aver commesso il loro attentato.

Il punto culminante dell'eccitamento nazionale si è avuto venerdì quando cinque ex-ufficiali, che vestivano anche la uniforme, chiamarono il dottor Nitobe, che fu Sottosegretario generale della Società delle Nazioni dal 1919 al 1926, e lo obbligarono a fare delle scuse per aver detto che i militaristi sono così pericolosi come i comunisti.

Conviene pure ricordare che il barone Sidehara, Ministro degli Esteri nel precedente Governo, è stato oggetto di minaccie.

### Un attentato al Presidente del Perù
#### mentre ascolta la Messa

Lima, 7 mattino.

*Il Presidente della Repubblica, col. Sanchez Cerro, ieri è stato fatto segno ad alcuni colpi di rivoltella mentre ascoltava la Messa nella chiesa di Miraflores, stazione climatica dove ora si trova a villeggiare. Il Presidente è rimasto ferito leggermente. L'attentato è avvenuto alle ore 12,5 pomeridiane, ora locale. Il feritore è un partigiano degli aprristi, partito rivoluzionario.*

(« United Press »).

### Il Ministro De Bono in Eritrea
#### Un telegramma di devozione al Duce

Roma, 7 mattino.

Si ha dall'Asmara che il Ministro delle Colonie, S. E. De Bono, è giunto a Massaua sabato mattino alle 6.

Appena la motonave su cui egli viaggiava è giunta in porto, S. E. il Governatore Astuto è salito a bordo per ossequiare il Ministro e porgergli il saluto della Colonia tutta. Più tardi S. E. De Bono è sbarcato e, dopo aver partecipato ad un ricevimento offerto al Palazzo governatoriale, a cui erano intervenute tutte le Autorità metropolitane ed indigene ed i fascisti, alle otto è partito in ferrovia per Dogali.

Da Dogali, il Ministro e il Governatore si sono recati in automobile sul luogo dove è stato eretto l'obelisco commemorativo della battaglia, ai piedi del quale S. E. De Bono ha deposto una corona. Intorno all'obelisco erano schierate le rappresentanze delle truppe e dei fascisti ed era riunita una folla di metropolitani ed indigeni che ha acclamato il Ministro. Tornato a Dogali, S. E. De Bono ha raggiunto in ferrovia Nefasi donde, dopo una breve colazione, ha proseguito per l'Asmara.

All'Asmara il Ministro è stato ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari ed è stato calorosamente acclamato dalla folla metropolitana ed indigena e da numerosi fascisti che si assiepavano sul percorso dalla stazione al Palazzo del Governatore salutando romanamente. La folla si è poi riunita sotto il Palazzo ed ha improvvisato una imponente manifestazione acclamando all'Italia, al Duce ed al Ministro. Dopo la presentazione delle notabilità metropolitane e dei capi indigeni, il Ministro ha iniziato la visita della città e si è recato all'ospedale « Regina Elena » dove ha presenziato la posa della prima pietra del nuovo padiglione per cittadini metropolitani, intitolato ad Emilio De Bono, che la popolazione metropolitana, i funzionari e gli ufficiali hanno deciso di erigere per ricordare la visita in Colonia del Ministro e Quadrumviro.

In serata, al Palazzo del Governo, ha avuto luogo un pranzo seguito da un ricevimento durante il quale gli ascari e la popolazione indigena hanno fatto una grande fiaccolata sotto il Palazzo del Governatore.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Asmara il seguente telegramma:

« Ho portato alle popolazioni ed alle truppe dell'Eritrea il saluto di V. E. Esse lo hanno accolto con entusiasmo e con la cieca fede nella volontà di V. E. per la grandezza e l'avvenire della Colonia. - *De Bono* ».

## Sulle peste dei rapitori del piccolo Lindbergh

**Il colonnello incarica due uomini della malavita di rintracciare i criminali - I due intermediari promettono notizie per questa sera - Un macabro scherzo ai genitori del bimbo - Tre automobilisti minacciati di linciaggio per un singolare equivoco**

(PER TELEGRAFO DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

New York, 7 mattino.

*Anche ieri tutti i quotidiani del Nord America hanno dedicato centinaia di colonne all'avvenimento che appassiona in questi giorni gli Stati Uniti più di ogni altra questione. Nella casa di Lindbergh sono trascorse altre ventiquattr'ore di incubo: folla di indizi, bagliori di speranza, voci lontane e discordi, ma nessuna traccia certa, nessun filo sicuro che consentano il ritorno della tranquillità negli animi.*

*La polizia, pur avendo smobilitato in apparenza, continua a tener dietro a tutte le peste che lasciano apparire qualche cosa. L'apparato di forze è scomparso; le indagini sono divenute ieri più discrete, ma il compito non è stato abbandonato non ostante le voci insistenti, ripetute anche dalla stampa, che da parte delle autorità si abbandonino le ricerche per evitare che i criminali mettano in atto un giorno o l'altro la loro atroce minaccia sopprimendo il bambino. Al comando della polizia lettere e cartoline continuano a pervenire e continuo e alcune sono interessanti.*

### Il lavoro della Polizia

*Il lavoro di cernita e di valutazione di quanto si scrive da tante persone ignote costituisce una fatica improba. Numerosi funzionari hanno il compito esclusivo, da alcuni giorni, di leggere e confrontare tutti i messaggi spediti da ogni parte della Confederazione.*

*Annie Lindbergh è sempre assai sofferente e trascorre le giornate fra il letto e la poltrona mentre i familiari tentano di infonderle coraggio. Anche il colonnello Lindbergh, per quanto si faccia forza, appare fiaccato da tanti giorni di ansie. Altre lettere sono pervenute ai genitori di Carlo Augusto, lettere attese sempre con animo trepido ma sempre incerte, piene di contraddizioni. La dolorosa altalena di speranze e di delusioni è tale da vincere ogni fibra ed è già molto che la salute della signora Lindbergh abbia retto a tanto spasimo. Fra gli altri, è stato pietosamente sottratto allo sguardo della madre un macabro disegno, inviato da uno sconosciuto, e in cui si vede raffigurato il povero bimbo trafitto da colpi di pugnale e col volto macchiato da una croce nera grossolanamente tracciata. Il cartoncino, che è stato trasmesso alla Polizia, non reca alcuna parola ed è giunto con la posta di ieri. Si suppone che l'autore abbia avuto l'intenzione di fare uno scherzo ignobile ed inverosimile, dato che i rapitori hanno promesso di mantenere con ogni cura il piccino.*

*Visto che le indagini della polizia e le molte promesse di impunità lanciate da varie parti ai criminali non sono riuscite, fino a ieri, a restituire baby Lindbergh ai suoi, il colonnello ha deciso di tentare un'altra via, nella quale ripone ormai le sue maggiori speranze. Egli ha pensato di andare incontro ai rapitori del suo bambino in maniera da rassicurarli pienamente mandando loro come propri rappresentanti due elementi che hanno numerosissime aderenze nel mondo della malavita.*

*Egli ha avuto ieri un colloquio, a tale riguardo, con due individui ben noti nei bassifondi di tutta la zona. Essi sono certi Salvy Spitale e Irving Bitz. Il colonnello Lindbergh ha ripetuto loro di essere pronto a sborsare, con ogni garanzia, la somma richiesta ai rapitori del piccino con l'impegno da parte di questi di fargli riavere il piccolo Carlo Augusto al più presto possibile sano e salvo. Un altro premio in denaro è stato promesso ai due intermediari per quanto entrambi — con gesto molto simpatico — abbiano offerto la loro opera disinteressatamente. Il colonnello ha insistito invece nella promessa di compensare la loro fatica, oltre che con la propria gratitudine, che sarà eterna, in maniera più concreta e in misura considerevole.*

### L'incarico ai due intermediari

*Salvy Spitale e Irving Bitz hanno ricevuto ed accettato il seguente incarico: rintracciare i rapitori del piccino con ogni mezzo, trattare con loro al più presto e amichevolmente, ripetere loro nel modo più formale la promessa che da parte dei genitori del bimbo non sarà tentato nulla, nè ora nè in avvenire, perchè il delitto venga punito, promettere e convenire le modalità per la consegna della somma richiesta. I due individui si sono messi immediatamente al lavoro ed hanno espresso al colonnello Lindbergh la loro intenzione di non lasciare alcunchè d'intentato perchè il loro compito sia condotto a termine felicemente.*

*Per agevolare l'opera dei due intermediari, il colonnello Lindbergh ha telefonato alla Direzione Centrale della Polizia, a Trenton, informandoli della propria decisione e raccomandando che il compito affidato a Spitale e Bitz non trovi ostacoli da parte delle autorità. Da Trenton sono state diramate alle stazioni di Polizia dipendenti istruzioni nello stesso senso. E' da credere quindi che i due emissari del Colonnello, sfruttando le loro relazioni, riescano a rintracciare i rapitori del piccino e intendersi convenientemente senza costringere la Polizia a una conferma ufficiale della promessa d'impunità offerta l'altro giorno.*

*Contemporaneamente la radio ha diramato in tutto il mondo un comunicato del colonnello Lindbergh in cui si ripete che i genitori di Carlo Augusto sono pronti a seguire — pur di riavere il loro piccolo — qualsiasi altro mezzo che i rapitori volessero suggerire. Ciò allo scopo di dissipare la diffidenza rafforzatasi nell'animo dei delinquenti per l'intensificarsi delle indagini della Polizia.*

*La speranza che il nuovo passo del colonnello Lindbergh abbia esito felice è fondata sul convincimento che i rapitori abbiano maggiore fiducia nei due intermediari e riescano più facilmente, per mezzo di comuni amici, a mettersi in contatto con loro. Si osserva tra l'altro che l'idea non è nuova e che, al contrario, numerosi precedenti, in circostanze analoghe, rafforzerebbero la fiducia riposta in tale sistema.*

*La quasi totalità dei delinquenti nord-americani è organizzata, infatti, in bande che hanno regole e gerarchie ben precise. I delinquenti isolati da tali bande — sia pure in gruppi di due o tre — costituiscono un'eccezione. Ora è molto probabile che anche i rapitori di baby Lindbergh facciano parte o abbiano fatto parte di una delle tante cosiddette « mano nere » che pullulano negli Stati Uniti e che si dedicano a ogni sorta di delitti, dal semplice e tollerato contrabbando di alcool, ai rutti di bimbi e di fanciulle, alle rapine ed ai reati più gravi.*

*Tra i membri di queste bande sono in vigore regole segrete e rigorosissime di cui le maggiori sono l'obbligo del reciproco appoggio contro la Polizia e dell'omertà.*

### Due persone « di cui si può fidare »

*Si pensa perciò che se la lealtà in cui è nascosto il bimbo è conosciuta da altre persone oltre quelle che materialmente compirono il ratto, è tuttavia ben difficile che uno dei complici denunci i rapitori o dia comunque una traccia alla Polizia.*

*Spitale e Bitz sperano egualmente, come « persone di cui ci si può fidare », di venirne a sapere più della Polizia e di restituire così il bimbo ai suoi genitori senza infrangere alcuna delle leggi della malavita. Essi infatti hanno accettato il loro mandato dopo aver avuta dal colonnello la parola d'onore che la somma promessa sarà sborsata con tutte le garanzie e che i rapitori non avranno la più lieve molestia.*

*Frattanto la Polizia non ha abbandonato la pesta sulla quale continua a fondare — e non a torto — molte speranze. — Henry Johnson, l'ex-autista del colonnello, l'amante di miss Gow, è sempre a disposizione delle Autorità. L'affare dell'automobile verde in cui è stato rinvenuto il « biberon » rimane non del tutto chiarito. Il Johnson ha dovuto peregrinare ieri, sotto buona scorta, dal carcere di Englewood (New Jersey), dove è stato di nuovo interrogato, alla direzione di Polizia di Nervard per rispondere a nuove domande. La Polizia, per altro, ha voluto far sapere che il Johnson non è in arresto ma semplicemente « trattenuto » nelle guardine della Polizia stessa per dare quelle informazioni che si ritiene egli possegga. Gli interrogatori si sono protratti anche ieri per molte ore ma senza esito decisivo. Alla Polizia si crede però egualmente che se il Johnson non ha partecipato in alcun modo al ratto, è tuttavia in grado di indicare i presunti rapitori.*

*L'eccitazione che si è diffusa in tutto il popolo della regione, per non dire in tutti gli Stati Uniti, ha provocato ieri un incresciuto equivoco. Sulla stradale di Barryhouse, a pochi chilometri da Trenton, un automobile sulla quale si trovavano, oltre l'autista, due uomini e un bimbo di pochi mesi, è stata segnalata per telefono alla Polizia da un ignoto informatore che affermava di aver riconosciuto, durante una fermata della macchina, nel piccino il figlio di Lindbergh. La notizia ha preceduto per telefono l'automobile che era diretta a Trenton. L'anonimo diceva di aver visto il bambino semincosto da una coperta sul sedile posteriore della macchina in mezzo a due uomini e di averlo riconosciuto per mezzo delle fotografie di baby Lindbergh che tutti i giornali riproducono. Nessuno, sul momento, ha riflettuto alle scarse probabilità di fondatezza che per varie ragioni aveva la notizia stessa, ma alle porte di Trenton l'automobile veniva riconosciuta e, non avendo obbedito al primo segnale di un poliziotto, veniva inseguita da due agenti in motocicletta e raggiunta.*

### Un pericoloso equivoco

*I tre automobilisti, che — come hanno spiegato poi — avevano proseguito nella loro corsa non avendo visto il segnale del poliziotto, si sono trovati in pochi minuti circondati da una folla numerosa e tumultuante. La voce che nell'automobile fossero i rapitori del piccolo Lindbergh con la loro vittima si è diffusa fulminea e gli agenti hanno dovuto minacciare di servirsi delle armi per far allontanare la folla. L'equivoco è stato chiarito poco dopo per l'intervento di altre persone. Il bimbo e gli automobilisti nulla hanno a che vedere col colonnello Lindbergh e, naturalmente, sono stati subito rilasciati proseguendo, dopo il pericoloso incidente, il loro viaggio.*

*L'episodio, trascurabile in se stesso, è un indice dello stato d'animo che si è diffuso nell'opinione pubblica e che fa temere in un prolungamento dell'angosciosa attesa dei coniugi Lindbergh. Si pensa infatti che i rapitori del piccino, dopo i tumulti avvenuti l'altro giorno attorno al carcere in cui era rinchiuso il Johnson, temano, malgrado le promesse del colonnello, una volta riconosciuti, di venire linciati dalla folla. L'eventuale impunità promessa dalla Polizia avrebbe in tal caso la conseguenza di far subire ai delinquenti una sorte ben peggiore di quella che prevede per loro la legge.*

*Intanto per questa sera Spitale e Bitz hanno promesso di informare il colonnello sull'esito della prima giornata delle loro ricerche. Milioni di persone, oltre i genitori di Carlo Augusto, accompagnano oggi coi loro trepidi auguri l'impresa di due uomini della malavita che — una volta tanto — hanno promesso di compiere una buona azione.*

AMERIGO RUGGIERO.

IL SEGRETARIO DEL PARTITO A PERUGIA

## Entusiastiche dimostrazioni di fede
### del popolo umbro

Perugia, 7 mattino.

Tutta l'Umbria laboriosa e fascista si è raccolta ieri mattina intorno al Segretario del Partito per rinnovare il suo giuramento di fedeltà e di fede. La Capitale della Rivoluzione ha vissuto ore di grande entusiasmo. Ogni più remoto centro della Provincia ha inviato a Perugia i propri gloriosi gagliardetti; ogni più remoto centro della Provincia ha recato a S. E. Starace il saluto di questa terra, che è stata sempre, attraverso la storia, esempio luminoso del più puro patriottismo.

Le Camicie Nere sono giunte con treni speciali dalle stazioni di Fontivegge e Sant'Anna. Il tempo, completamente avverso, non ha attenuato la passione del popolo umbro, che, sfidando una pioggia incessante, si è riversato nella nostra città. Oltre trentamila sono state le Camicie Nere convenute. Erano presenti tutti i Segretari politici, i Podestà, i Capi delle Organizzazioni sindacali, delle Organizzazioni giovanili, delle Organizzazioni dopolavoristiche con i rispettivi gagliardetti. Per disposizione del Segretario del Partito, l'ammassamento di tutte le forze che dovevano concentrarsi a Piazza d'Armi, a causa del cattivo tempo, non è avvenuto, e tutte le squadre incolonnate si sono portate in piazza Quattro Novembre per ascoltare il discorso di S. E. Starace.

Alle 9,30, tutte le Autorità si sono recate all'albergo Brufani — che fu già il quartiere generale delle forze che hanno compiuto la Marcia su Roma — per presentare i loro omaggi all'alto gerarca. Si notavano fra queste: S. E. il Prefetto, console generale Testa; S. E. Fani, Sottosegretario agli Esteri; il Segretario federale, comm. Ramaccioni; S. E. l'Arcivescovo Rosa; il Podestà Buitoni; il gen. Agostini, comandante della Milizia forestale; il sen. Simonetta, questore della Camera Alta; il sen. Gallenga Suard; il console Bottari, Segretario federale di Chieti e membro del Direttorio Nazionale del Partito; gli onorevoli Pellizzari, Felicioni, Orano, Panunzio, Spinelli, Raschi, Mangani; i Segretari federali partecipanti al rapporto, accompagnati dai rispettivi Direttori; il generale comandante la Divisione, Bruni; il console generale Angiolini, comandante il 22.o Gruppo di Legioni; la baronessa Menzinger, delegata provinciale ai Fasci femminili; i generali Dallosta e Gallina; il console Tradardi, comandante la 102.a Legione Cacciatori del Tevere; il Questore, comm. Peruzzi; il colonnello dei carabinieri Bonci; la medaglia d'oro prof. Fantini; il console Poli, vice-Segretario dei Gruppi Universitari Fascisti; il Presidente della Corte di Appello, gr. uff. Frezzini; l'Avvocato Generale della Corte di Appello, gr. uff. Bursi d'Arezzo; il Presidente del Tribunale, commendatore Rolla.

#### L'ammassamento delle forze fasciste

Alle ore 10 S. E. il Segretario del Partito si è recato nel tempio di San Ercolano, dedicato alla memoria dei Caduti in guerra e della rivoluzione. S. E. Starace, ricevuto dalla baronessa Menzinger, presidentessa dell'Associazione delle Madri e Vedove dei Caduti, dal conte Oddi Baglioni, presidente dell'Associazione degli Orfani di guerra, dall'avv. Buizzi, segretario dell'Associazione Combattenti, ha fatto il suo ingresso nella chiesa, mentre reparti dell'Esercito, della Milizia, delle Avanguardie e dei Giovani Fascisti presentavano le armi.

Attorno alla lampada votiva, che il Duce per il primo accese nel 1923, erano schierate le madri e vedove dei Caduti in guerra. Il parroco don Rossi ha letto la preghiera dei Caduti; lente e nostalgiche sono squillate le note della leggenda del Piave e di « Giovinezza ».

In automobile, quindi, S. E. Starace si è portato al Palazzo del Comune. Dalla loggia della Vaccara, fra il più vibrante entusiasmo, ha parlato alle Camicie Nere e al popolo di Perugia ammassato nella piazza IV Novembre, anello magnifico delimitato dalla trecentesca cattedrale dalle logge di Braccio e dal palazzo arcivescovile.

Il Segretario del Partito, inoltre accompagnato dal Podestà e dal seguito, attraverso il salone dei Notari si è recato nella sala rossa, apprestata dai Doni. All'uscita dal palazzo municipale, la folla delle Camicie Nere ha tributato una entusiastica dimostrazione al Gerarca. La automobile del Segretario del Partito, impossibilitata a procedere per il delirio della moltitudine, si è dovuta arrestare. S. E. Starace, visibilmente commosso dalla spontanea manifestazione del popolo tutto, ha pronunziato alcune parole inneggianti al Duce e al Regime.

Procedendo a stento fra le Camicie Nere plaudenti, il corteo di automobili ha raggiunto la Rocca Paolina, dove era stata organizzata la bottega permanente dell'artigianato umbro, a cura della Federazione artigiana di Perugia.

Il Segretario del Partito, ricevuto dal Sovrintendente all'arte antica e medioevale comm. Bertini Calosso, dal dott. Milella e Cupella della Federazione artigiana, dal prof. Angelini, direttore dell'Accademia di Belle Arti, ha visitato le ampie cannoniere della Rocca che era ospitano quanto di più bello e originale abbia saputo creare l'artigianato umbro, interessandosi vivamente ai lavori esposti.

Dalla Rocca Paolina S. E. Starace si è poi recato alla Casa del Fascio in via Oberdan, dove, presentato con nobili parole della baronessa Menzinger, ha ricevuto l'omaggio delle fiduciarie dei Fasci Femminili. Il Segretario del Partito ha risposto felicitandosi per l'opera assistenziale compiuta.

In occasione della visita del Segretario del Partito, il Segretario federale comm. Ramaccioni ha bandito una sottoscrizione, che nella sola città di Perugia ha superato le 60 mila lire. Alla Casa del Fascio è stata offerta una refezione a mille poveri della città. Nella provincia sono stati beneficati, con un rancio, altri diecimila bisognosi, mentre l'eccedenza della sottoscrizione sarà devoluta alle opere assistenziali.

S. E. Starace si è portato, quindi, al Comando del 22° gruppo di Legioni, dove dal generale Angiolini gli sono stati presentati tutti gli ufficiali. Il Segretario del Partito ha rivolto un vibrante saluto ai rappresentanti della Guardia della Rivoluzione, cui ha detto essere suo vanto aver appartenuto fin dalla fondazione.

Accompagnato da numerose Autorità, ha visitato, in seguito, la Casa dello studente dove, accolto da una vibrante manifestazione dei gagliardi, ha partecipato ad una colazione, offertagli dalla Federazione fascista.

#### La visita agli Istituti Superiori

Alle 14,30, S. E. Starace si è recato all'Ateneo perugino. Nel magnifico salone « Benito Mussolini » della Facoltà fascista di Scienze politiche, alla presenza del Senato accademico e degli assistenti, della medaglia d'oro prof. Fantini, fiduciario dell'Associazione professori fascisti, dal prof. Giannantoni fiduciario dell'Associazione assistenti fascisti, il magnifico Rettore console prof. Leonardo Dominici gli ha rivolto parole di devozione, a nome di tutti i docenti. Ha parlato poi l'onorevole Panunzio, commissario del Governo per la facoltà fascista di Scienze politiche, che, nel porgergli il suo deferente saluto, ha ricordato i magnifici risultati della Facoltà fascista, la quale sorta per volere del Duce, in pochi anni di vita ha validamente contribuito alla formazione della classe dirigente di domani. Ha risposto S. E. Starace, compiacendosi con S. E. Panunzio per la fervida fatica.

Il Segretario del Partito accompagnato dal rettore magnifico gr. uff. Lupattelli, ha visitato inoltre la R. Università per stranieri. Di poi S. E. Starace si è portato allo storico salone dei Notari, nel palazzo del Comune, dove ha presieduto il gran rapporto dei gerarchi provinciali; qui si erano radunati i Direttori federali di Perugia, Terni, Roma, Viterbo, Frosinone, Chieti, Teramo, Pescara, Rieti, Ascoli Piceno, Ancona, Macerata, Pesaro, Aquila.

Quando il Segretario del Partito ha lasciato il Comune, il popolo umbro ha voluto tributargli un nuova e calorosa manifestazione di affetto.

Alle ore 17 S. E. Starace ha visitato gli stabilimenti della Società Anonima la Perugina, accolto con entusiasmo dalle maestranze. Il Segretario del Partito si è vivamente compiaciuto per la moderna magnifica organizzazione, ha esaltato la disciplina delle nuove lavoratrici e ha elogiato il Segretario Federale di Perugia comm. Ramaccioni per la magnifica manifestazione. Alle 17,30 è ripartito per la Capitale.

### Festosa inaugurazione del gagliardetto degli scarponi di Priocca

Alba, 7 mattino.

Con un tepido sole primaverile, in pieno contrasto con la candida ed abbondantissima neve che ancora ricopriva le colline circostanti, il gruppo dell'Associazione Alpini di Priocca ha inaugurato ieri il suo gagliardetto, entrando così a far parte ufficialmente del 10° Reggimento.

All'appello lanciato dall'animatore della festa, cav. Onorato Marello, hanno risposto oltre cinquecento penne nere, accorse da tutti i paesi vicini, per accogliere nella grande famiglia il nuovo manipolo dei priocchesi, i cui padri, esclusivamente alpini, furono esempio di virtù e di eroismo nell'ultima grande guerra. Il paese, tutto imbandierato a festa e rallegrato dalla fanfara di Canale, ha ospitato gli « scarponi » con largo, schietto entusiasmo.

Adunati sulla piazza principale i reparti militari e delle organizzazioni giovanili, a cui ha fatto corona una moltitudine discesa da tutta la collina, hanno reso gli onori alle Autorità il comandante della sezione del « Dò » avv. Toselli, il colonnello De Giorgis, il maggiore Carotto in rappresentanza del 2° Alpini, il canonico Casetta ha benedetto il vessillo, tenuto a battesimo dalla marchesa De Grisi e dal maggiore Marello. Dopo la cerimonia religiosa, dal balcone del Municipio il maggiore Marchisio ha tenuto il discorso ufficiale, che è stato vivamente applaudito. E' seguito il rancio ufficiale, al quale hanno preso parte ben duecento alpini, al termine del quale sono state lette le adesioni, fra cui quella del Prefetto di Cuneo, Mariano, rappresentato dall'avvocato Toselli, dal Segretario federale avv. Bonino, dal conte di Mirafiore e dal generale Bea.

Al pomeriggio, dopo il ricevimento offerto dalla marchesa De Grisi, le penne nere si sono ancora riunite per cantare le belle canzoni, prima di restituirsi alle rispettive sedi.

### L'ex-Regina di Spagna a S. Remo

Parigi, 7 mattino.

L'ex-Regina di Spagna è partita ieri da Fontainebleau per recarsi presso la madre che si trova a San Remo. L'ex-Sovrana giungerà a San Remo fino al 19 marzo.

# CRONACA CITTADINA

## La festa della «Fedeltà laboriosa»

### per la premiazione di 72 lavoratori

L'ormai tradizionale festa della «Fedeltà laboriosa» che si svolge ogni anno per cura dell'Associazione Pietro Micca, è stata tenuta ieri mattina nel salone del Cinema Vittoria, con la consueta solennità. Alla nobilissima manifestazione ha presenziato la Duchessa Lidia di Pistoia, attorniata da un folto stuolo di autorità, e l'Augusta Principessa la ha recata, oltre che un'altissima distinzione, la nota di grazia e di dolcezza. Anche ieri la festa, eminentemente patriottica ed educativa, ha ottenuto pieno risultato, corrispondendo nel migliore dei modi ai suoi scopi di celebrazione e di propaganda di una delle più belle virtù del cuore umano.

L'ampia sala del Vittoria, infatti, era gremita di pubblico vario, in cui primeggiavano al posto d'onore i premiandi, attorniati da famigliari e conoscenti. Sul palcoscenico spiccava l'eletta schiera delle autorità, fra la siepe dei vessilli e dei gagliardetti delle molte Associazioni, intervenute a rendere omaggio alla consorella promotrice di così simpatica ed alta manifestazione. Fra le autorità, che facevano corona alla Principessa Lidia di Pistoia, erano il vice-Prefetto comm. Gazzera, il consultore municipale, cav. Massa per il Podestà, il gen. Perel per il Segretario Federale, il sen. Di Bernezzo, l'on. Buronzo, l'on. Olivetti presidente onorario della Pietro Micca, il grand'uff. Angelini, rettore della Provincia, il Procuratore del Re comm. Maiola per la magistratura e i rappresentanti di numerose organizzazioni sindacali.

La cerimonia si è iniziata con un breve ed applaudito discorso dell'avv. Cottino, il quale, ringraziato S. A. la Duchessa di Pistoia e tutte le autorità per il loro benevolo intervento, traccia brevemente la storia della cerimonia della premiazione dei lavoratori fedeli, iniziatasi nel 1926, accresciutasi nel 1930 con la premiazione altresì delle ditte che più coltivano la fedeltà laboriosa dei propri dipendenti. La festa segna quest'anno una tappa di grande floridezza, con la ricchezza od il numero dei premi, il che indica che la nobile iniziativa è avviata, mercè il generale consenso, verso un'importanza sempre più grande.

#### Il discorso dell'on. Buronzo

Ha poi preso la parola l'on. Buronzo, oratore ufficiale, accolto da un prolungato applauso. Premesso un vibrante saluto a S. A. la Duchessa di Pistoia ed alle autorità, le quali rappresentano tutto la fedeltà istituzionale del popolo nostro, l'oratore fa un inno alla fedeltà più bella di tutte, quella che si identifica col lavoro, e, coma piemontese, si compiace che quella odierna sia cerimonia piemontese, giacchè in essa vede specchiate le intime virtù civili e patriottiche della nostra gente. Essere fedeli in operosità, osserva l'oratore, significa opporre al concetto della dittatura, operaia o padronale, quello fascista della collaborazione. Questa virtù, questo umile quotidiano eroismo della fedeltà nel lavoro permette la formazione di quel lavoro che è la tradizione, coi suoi perfezionamenti della tecnica artigiana e industriale, che tanto conta ogni nella vita dei popoli; e ricorda l'antico esempio della cattedrale e quello moderno della fabbrica, cui si lavorò di padre in figlio con continuità tanto materiale che spirituale. I fedeli del lavoro hanno in certo qual modo procurato il contratto collettivo, glorioso conquista del Regime, poichè lo spirito che lo informa è quello della reciprocità dei doveri e dei diritti, da cui nascono l'amore all'azienda, la solidarietà produttiva, l'unità tecnica e morale che fecondano veramente le forze del lavoro. Oratore insiste nel concetto che bisogna distinguere fra capacità senza umanità, e capacità profondamente sociale ed umana; ed afferma che il Regime intende appunto crescere e migliorare, educando sempre più, l'operaio-uomo ed il padrone-uomo.

L'on. Buronzo con efficaci e delicate immagini, descrive nella loro attività i vecchi operai premiati, dalla domestica al meccanico, e si sofferma sulla figura della vecchia filatrice, che, quasi simbolo, serena e infaticata ha continuato a tessere il suo filo, anche quando di fuori urlava la burrasca di una utopia innovatrice completamente avulsa dalla realtà; quel filo d'oro ha resistito al vento di follia, e, sebbene così sottile e delicato, ha servito ad unire in armonia il passato al presente, il vecchio al nuovo... L'azienda è ormai un'unità di combattimento, e reca anch'essa in sè l'idea della fatica. Ma senza questa dedizione dei gregari al capo e del capo ai gregari nell'unità inscindabile non è possibile ottenere dalle leggi corporative pieno e vigorosa frutto. Questo indica ed ammonisce la festa della fedeltà laboriosa, la quale è esaltazione del lavoro, umile e grande ideale della vita di ogni giorno. E l'oratore saluta con commosse parole i cari, amabili vecchi che affermano, senza saperlo, la più giovane delle nostre leggi, il più fascista degli ideali.

La brillante orazione dell'on. Buronzo, improvvisata con forbita e appassionata eloquenza, è seguita da lunghi e calorosissimi applausi. L'oratore è vivamente complimentato dalla Duchessa di Pistoia e dalle autorità.

#### I premiati

Ha poi inizio la premiazione e viene fatto l'appello dei prescelti, e ad uno ad uno questi si recano sul palco, salendo una scaletta appositamente collocata. I primi, che sono i più anziani, ricevono le congratulazioni ed i premi dalla stessa Augusta Principessa, che ha per ognuno una dolce parola ed un affettuoso sorriso, i quali con la loro grazia riescono tosto a vincere la naturale timidezza e ritrosia. Questi benemeriti lavoratori, dalla lunga vita altrettanto feconda quanto umile, sono salutati dalla folla che gremisce la sala con fervidi applausi che scoppiarono da ammirazione e da affetto. E parimente viene applaudito il rappresentante della ditta V. Tedeschi e C., il quale si reca a ritirare dalle mani della Principessa il premio assegnato alla Ditta per aver presentato il maggior numero di operai premiati. Operai e operaie, domestiche e salariati, la bella, edificante sfilata è continuata per oltre mezz'ora. Alcuni apparivano veramente vecchi, quasi cadenti, altri recavano i segni di una ancor valida energia. Ma in tutti era il sorriso del compiacimento e della commozione, e tutti hanno avuto dai presenti i segni della più profonda, cordiale, umana solidarietà.

Ben 72 sono stati i premiati, la cui anzianità di lavoro va dai 61 anni ai 31. Troppo lungo sarebbe il ricordare tutti date le esigenze di spazio del giornale, sebbene tutti meriterebbero di essere menzionati. Ci limitiamo perciò a ricordare quelli che hanno il mezzo secolo di anzianità, augurando loro di aumentarla ancora di molto anni... Essi sono: Maggheno Barbara, da 61 anno presso la Ditta Craponne e Viganò di Cirié; Nasi Pietro, da 59 anni presso la ditta Borzio di Torino; Fenoglio Margherita, da 56 anni presso famiglia pr. Coppi (ad essa, fra l'altro, è stata assegnata la medaglia d'oro de «La Stampa»; Mandino Domenica, da 53 anni presso la famiglia Perrot; Cortese Luigi, da 51 anno presso la ditta Patarchi di Torino; Aiassa Giacinto, da 51 anno presso la famiglia Piermi; Zeppa Anna, da 51 anno presso la famiglia Viatti; Bugnano Pancrazio, da 50 anni presso la ditta FILP di Rivoli; Bernardi Vittoria, da 50 anni presso il R. Educatorio della Provvidenza.

## Una brillante manovra a Grugliasco della «Principe di Piemonte»

La campagna di Grugliasco è stata ieri teatro di una brillante esercitazione tattica della Legione Universitaria fascista «Principe di Piemonte».

Continuando nel programma di esercitazioni militari prescritto dai nuovi ordinamenti per le Milizie Universitarie, quattrocento uomini della «Principe di Piemonte» hanno compiuta una interessante manovra alla quale ha assistito lo stesso direttore dei corsi per allievi ufficiali, generale di brigata Targa, comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata di Torino.

E' a questo valoroso e colto ufficiale generale dell'Esercito che abbiamo chiesto le impressioni riportate dal comportamento delle truppe.

— I militi — ci ha detto il gen. Targa — hanno dato prova di perfetta disciplina, di alto spirito militare, di ardente entusiasmo. Essi, che sono destinati a diventare, con la nomina ad ufficiali di complemento, comandanti di reparti del R. Esercito, si preparano degnamente al prossimo elettissimo compito.

La manovra, che è stata diretta dal seniore comandante la Legione, dottor cav. Mario Vedani, e di cui era giudice di campo il centurione ing. Mittica, si è svolta, nelle prime ore di ieri mattina, in base al seguente tema: Truppe «rosse», dopo gravemente combattimenti a cavallo del Po, ripiegano ordinatamente per la Val Chisone e la Val Dora, lasciando piccoli reparti di copertura. L'avanguardia di una colonna «azzurra», in marcia su Grugliasco-Rivoli, incontra la resistenza delle truppe «rosse» al quadrivio del Gerbido e quota 269.

Le forze della resistenza «rossa» erano rappresentate dalla 2ª compagnia allievi ufficiali al comando del capo manipolo dottor De La Forêt; gli «azzurri» (3ª compagnia allievi ufficiali e 6ª Centuria premilitari) erano comandati dal capomanipolo avv. Boetti. Complessivamente hanno preso parte alla manovra — come s'è detto — quattrocento uomini di truppa, ivi compresi piccoli reparti di mitraglieri, motociclisti segnalatori e ciclisti.

L'esercitazione, che ha dato luogo a brillanti azioni dalle due parti e che ha messo in rilievo il superbo spirito guerriero delle forze impegnate, si è conclusa con la vittoria del partito «azzurro», la cui avanguardia, interessati i rinculi, è riuscita — vincendo, dopo vivaci attacchi e contrattacchi, la bene organizzata, salda e decisa resistenza avversaria — a piegare il partito «rosso». E poco dopo le 11, impartito dal generale Targa — che era sopraggiunto sul campo d'improvviso — l'ordine di cessare gli scontri, i militi universitari, perfettamente inquadrati, hanno fatto ritorno a Grugliasco, dove nel parco della villa Claretta, sono stati passati in rivista dal generale. Questi, dopo avere illustrate le fasi della manovra e dopo aver parlato intorno all'utilitarismo delle varie armi impiegate durante l'esercitazione, ha espresso al comandante Vedani, agli ufficiali ed ai militi il suo compiacimento per lo spettacolo di forza, di entusiasmo e di capacità tecnica offerto dalla Legione.

Quindi il cappellano della «Principe di Piemonte», canonico venturino cav. don Arsio, ha celebrata la Messa al campo, alla quale hanno anche assistito il segretario del «Gil» di Torino, camicia nera scelta Guido Pallotta, il podestà e segretario politico del Fascio di Grugliasco, ing. Rosciano, la segretaria del Fascio femminile, contessa Claretta, la vice segretaria, signora Rossone, e la fiduciaria delle Giovani Fasciste, signorina Claretta.

Dopo un «rancio-tipo» offerto dal conte Claretta, i militi hanno consumato all'aperto il rancio al sacco, mentre gli ufficiali si sono riuniti a colazione in un albergo del paese. Alla frutta, il signor Vedani ha rivolto al generale Targa l'espressione della gratitudine della Legione per l'alto interessamento mostrato e per i preziosi insegnamenti impartiti, ed ha concluso inneggiando al glorioso Esercito alle cui inapparabili tradizioni di valore la Milizia ispira costantemente la sua condotta guerresca.

A sua volta, il generale Targa si è detto lietissimo di avere assistito alla brillante esercitazione, compiacendosi delle sane, intelligenti e necessarie prove di vigoria fisica e spirituale fornite dalla Legione, ben degna di appartenere a quella ferrea ed esemplare Milizia che è la formidabile guardia armata della Rivoluzione vittoriosa.

Nel primo pomeriggio i militi, al comando degli ufficiali, hanno lasciato Grugliasco per rientrare a Torino.

## I Granatieri inaugurano la loro nuova sede

Con una cerimonia solenne ed intima, nello stesso tempo, ha avuto luogo ieri mattina la inaugurazione della nuova sede della Associazione Nazionale dei Granatieri (Sezione di Torino), in via Mercanti.

Erano presenti il Comandante della Divisione, generale Adriano Alberti, che fu comandante della Brigata Granatieri, il Presidente Patetta con i consiglieri Basso, Bertet, Graglia, Negrotti; il vice-commissario della sezione dott. Valentino, il dott. Mario De Bernardis ed un centinaio di granatieri colle loro gloriose insegne. Il Cappellano cav. teol. Solero, dopo il sacro rito della Benedizione, pronunziava elevate parole rievocando i fasti della gloriosa Brigata e formulando l'augurio che la Associazione prosperi nella sua sempre più florida esistenza.

Il presidente della Sezione, Gian Paolo Patetta, ringraziava quindi con brevi e sentite parole quanti sono intervenuti ad inaugurare la nuova sede voluta dalla attiva e preziosa collaborazione dei granatieri torinesi. Essa è tanto più cara ai soci in quantochè racchiude reliquie di guerra a ricordo di battaglie e di vittorie e vale a cementare maggiormente tra i granatieri i tradizionali vincoli di fraterno cameratismo.

Ha preso quindi la parola il generale Alberti, che si è detto fiero di avere comandato per tre anni la Brigata delle fedelissime Guardie di Casa Savoia. Egli rievoca, commosso e con nobile pensiero i seimila Caduti granatieri dell'ultima guerra, caduti in disciplina dei singoli, che sanno con tanto entusiasmo serbare inalterata, attraverso sopre difficoltà, quella stessa educazione di spirito e di corpo che è una delle più valide virtù militari. Dopo essersi dichiarato felice di ritrovarsi fra i granatieri, si dice certo che anche oggi come sempre i granatieri sono pronti ad ogni sacrificio per Patria e per il Re.

Dopo i discorsi, gli intervenuti hanno visitato i locali della sede, ove ad una parete si notano le fotografie con autografo dei Principi di Piemonte e si sono raccolti devoti dinanzi alla lapide dei Caduti.

L'adunata si è sciolta dopo che tutti i convenuti furono passati salutando dinanzi alla bandiera della vecchia Unione ex-granatieri del Piemonte, sorta, come è noto, venti anni fa.

### In memoria del prof. Arturo Segre

Alle ore 15 di oggi, lunedì, quarto anniversario della sua morte, avrà luogo nei locali del Liceo lo scoprimento del ricordo marmoreo in onore del compianto prof. Arturo Segre.

## L'arresto di due soci che non pagavano la merce e vendevano sotto costo

Sono stati arrestati ora due individui da tempo ricercati e colpiti da mandato di cattura dall'Autorità giudiziaria perchè responsabili di una serie di truffe compiute nello scorso anno in danno di ditte di alimentari torinesi e di altre città italiane. Si tratta di certo Michele Moglio, di 33 anni, da Fiano Torinese, e di un certo Martis. Mentre il Moglio è stato arrestato nella nostra città, il Martis veniva fermato e quindi dichiarato in arresto a Torviso, nell'atto di attraversare il confine per riparare all'estero. Le truffe accertate, compiute dai due soci, ammontano da 60 a 70 mila lire. Cosa nei primi dello scorso ottobre abbiamo pubblicato, il Moglio e il Martis avevano preso residenza a Collegno, dove avevano aperto uno spaccio di generi commestibili intitolato «L'Alimentare». Gli affari del nuovo negozio, agli occhi degli abitanti di Collegno, sembravano assai prosperosi e i clienti aumentavano di giorno in giorno con grande dispetto degli altri negozianti del genere. Il fenomeno si spiegava benissimo: i prezzi praticati nello spaccio erano di molto inferiori al normale; prezzi, insomma, come si usa dire, disastrosi. A poco a poco i due soci estesero la loro attività ad altri generi e cominciarono a fornire il negozio, oltre che di alimentari come formaggi, olii e generi coloniali, anche di stoffe per scarpe, cera da pavimento, ecc. Una vera cuccagna per gli abitanti del Comune.

Ma un incidente accorso ad un meccanico del paese, le cui conseguenze, in condizioni normali, avrebbero dovuto non toccare i proprietari dell'«Alimentare», portò invece il maresciallo della locale stazione dei Carabinieri, alla scoperta di una interminabile serie di truffe compiute dal Moglio e dal Martis.

Il Moglio era possessore di una lussuosa automobile acquistata di seconda mano, con la quale era solito recarsi a Torino e in altre località per combinare gli acquisti per il negozio. Egli un giorno consegnò la macchina, per una piccola riparazione, ad un meccanico del paese, il quale, eseguito il lavoro, si sedette al volante per fare un giro di prova. Senonchè il meccanico, che era privo di patente, nel pressi della chiesa investì un operaio di Lucento. Il disgraziato riportò la frattura di una gamba che venne giudicata guaribile in tre mesi. Data la gravità del fatto, i Carabinieri procedettero all'arresto del meccanico e, nel corso delle indagini, vennero a sapere che la macchina in questione era stata acquistata dal Moglio con cambiali che non erano state pagate all'atto della scadenza.

Mentre i Carabinieri cercavano di sbrogliare questa intricata faccenda, giunse alla caserma una dettagliata denuncia di truffa a carico dell'altro socio dell'«Alimentare»: il Martis. Costui aveva acquistato da un negoziante per settemila lire di formaggio sardo al prezzo di 10-11 lire al chilogramma, non solo il formaggio non era stato pagato, ma il negoziante aveva la certezza che non sarebbe mai stato pagato, inquantochè il suo formaggio era stato venduto dall'«Alimentare» al prezzo di sette lire al chilogramma.

Questa prima denuncia fu l'inizio del tracollo dello spaccio che, a soli tre mesi dall'apertura, dovette chiudere i battenti e dichiarare fallimento, denunciando un deficit che si aggirava sulle 60-70 mila lire. Il fatto fece molto rumore fra gli abitanti di Collegno, i quali non riuscivano a spiegarsi come una ditta che in poco tempo aveva saputo raccogliere una clientela numerosissima, fosse costretta a sospendere l'esercizio.

Intanto, nello stesso giorno, il Martis scomparve, lasciando nella più assoluta indigenza la moglie e i figli. La movimentata faccenda non era però terminata. Alla caserma dei Carabinieri si presentava il Moglio, il quale faceva questo racconto:

«Ero proprietario di due motociclette. Un giorno ne prestai una al mio socio e nello stesso tempo gli consegnai cinque o sei biglietti da mille, che rappresentavano una parte dell'incasso del negozio, perchè si recasse a Torino a pagare alcune fatture di fornitori. Il Martis andò a Torino e ritornò senza denaro e senza motocicletta. Disse che la macchina si era guastata e che aveva dovuto lasciarla in deposito ad un meccanico, e mi fece prestare una seconda mia motocicletta per ritornare a Torino. Non le vidi più, ma seppi che i fornitori non erano stati pagati».

Le indagini portarono alla scoperta di tutte le truffe combinate, con la partecipazione del Moglio, dal Martis. Il fenomeno del fallimento dell'«Alimentare» si spiegava benissimo. I due soci avevano acquistato, come il formaggio, tutte le altre merci. Le forniture non erano state pagate e le merci vendute sotto costo a totale profitto dei due soci. In seguito a ciò, il Giudice istruttore a cui venivano trasmesse le denuncie dei fornitori dell'«Alimentare», spiccava contro i due soci mandato di cattura. Il Martis ed il Moglio sono stati tradotti al nostro carcere giudiziario.

## Una comoda compravendita

In seguito a mandato di cattura del Pretore di Torino è stato ieri tratto in arresto dagli agenti di P. S. del Commissariato Moncenisio, certo Arturo Bianchi di 25 anni, senza fissa dimora. Il Bianchi, tempo addietro si era recato presso la ditta Martiny, e, fingendosi proprietario di una fabbrica, disse di aver bisogno di una grande cinghia trasmittente, per alcune macchine del suo stabilimento. Il Bianchi, che è individuo che sa trattare con sciolta lingua e con una certa eleganza i suoi affari, riusciva a farsi mandare la cinghia, senza versare alcuna caparra, con la scusa che voleva provarla. Date l'indirizzo di un amico, come se fosse il suo, poco dopo era in possesso della merce. Trascorsero così alcuni giorni: nè alla Ditta giungevano le mille lire circa che il Bianchi doveva, nè questi in alcun modo si faceva vivo. La Ditta dopo alcuni giorni di attesa sporgeva denuncia del fatto all'Autorità giudiziaria, e si veniva così a sapere che il Bianchi aveva venduto la cinghia per poco prezzo. Sul Bianchi pesa poi anche l'accusa di un'altra truffa di valore imprecisato compiuta ai danni di certo Beltramo.

## Nei Sindacati dell'Agricoltura

L'Ufficio stampa dell'Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura comunica:

«In seguito a deliberazione della Presidenza della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, il dott. Paolo Sesma, che dal 10 giugno u. s. reggeva la qualità di Commissario straordinario l'Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, continuerà a reggere detto incarico con la qualifica di Segretario generale dell'Unione stessa».

## Nido delle Lucciole

Nel teatro della Casa del Balilla (ex-Balon) il «Nido delle Lucciole» il 13 corr. daranno una recita con la briosissima commedia di Toiano: «Qui comincia l'avventura del sig. Bonaventura».

## Bollettino demografico di Torino

6 Marzo 1932-X

| | |
|---|---|
| NASCITE | 20 |
| MORTI | 27 |

## Josephine Baker ad un the danzante al Bardon

Mercoledì prossimo avrà luogo al Gardon un the danzante a beneficio dell'Opera buona de «La Stampa della Sera» e degli Amici dell'Arte. La benefica iniziativa, che sorge sotto il patrocinio di Donna Virginia Agnelli, radunerà nell'elegante locale cittadino il fiore della società torinese. Interverrà Josephine Baker che si esibirà nelle sue originali canzoni e nelle sue danze. L'elegante riunione richiamerà certamente i nomi migliori della nostra città e la sua felice riuscita porterà un aiuto alle opere buone del nostro giornale e della Società degli Amici dell'Arte.

## Operai occupati dal Comune

Gli operai occupati dal Municipio di Torino nella testè decorsa settimana dal 28 febbraio al 5 marzo corrente sono stati 7.494, con un aumento di ventisei unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categoria: Edilizia 2.503, Opere stradali 3.832, opere idrauliche 144, Servizi tecnici 286, Azienda elettrica 242, Azienda Tramvie 487. Sono da aggiungere a questo elenco 600 operai occupati dalle industrie locali per costruzione delle nuove vetture tranviarie per conto del Comune, 126 operai occupati nella costruzione dei nuovi Ospedali delle Molinette, finanziata in gran parte dal Comune, e 312 operai occupati da imprese concessionarie di lavori di demolizione e ricostruzione di Via Roma.

## In memoria di Luigi Scaraglio

Ieri mattina nella chiesa parrocchiale della Crocetta il Gruppo Rionale Scaraglio ha fatto celebrare una funzione religiosa a ricordo del Martire fascista Luigi Scaraglio, della morte del quale cadeva appunto ieri l'anniversario. Nella bella chiesa si sono radunati in gran numero gli appartenenti al detto Gruppo Rionale, nonchè una fitta schiera di Giovani Fascisti, Avanguardisti e Balilla. Tra i presenti erano il comm. Chiabrero, membro del Direttorio Federale, in rappresentanza del Segretario Federale Andrea Gastaldi, l'ispettore federale Cobalti, l'avv. Giuseppe Bartolotti, fiduciario del gruppo, i dirigenti del Gruppo Rionale e molte notabilità della zona.

## Corso per il certificato d'idoneità alla condotta di caldaie a vapore

E' istituito il corso teorico-pratico per gli aspiranti al conseguimento del certificato d'idoneità alla condotta di caldaie a vapore, che comincerà il 30 marzo nelle Scuole Officine serali (via Cernaia 65), e sarà diviso in due sezioni: una serale e una festiva. Per esso, che avrà l'unico autorizzato e si svolgerà sotto la sorveglianza dell'Associazione per il controllo del combustibile, è fissata una quota di L. 35 per non dopolavoristi e di L. 25 per i dopolavoristi, da pagarsi all'atto stesso della iscrizione. Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla sede del Dopolavoro in corso Vittorio Emanuele 75, alla Segreteria delle Scuole serali e a detta Associazione (via Ospedale 9, telefono 40-620).

## La pubblicità e la crisi

Domani, martedì, ore 21, alla Federazione Fascista del Commercio (Palazzo Cavour) il comm. Nino Cairoli, membro del Direttorio Nazionale del Gruppo «Imprese di pubblicità», terrà una conferenza sul tema: «La pubblicità contro la crisi», a cui commercianti associati avranno libero accesso al salone mediante esibizione alla porta della tessera federale 1932.

## STATO CIVILE

6 marzo 1932-X

NASCITE 20, maschi 10 femmine 10.

MORTI: Ronza Domenico fu Lucca, d'anni 78, da Vercelli, bracciante, Via Pier Carlo Boggio 28 — Vercellotti Maria ved. Molina, id. 67, di Portengo, cas., via Virle 11 — Casola Luigia ved. Barbero, id. 78, di Casalborgone, cas., via Consolata 3 — Casali Giovanna di Eugenio, id. 13, di Montescudo, scolara, via Venaria 25 bis — Pavia Valentina m. Mimmolo, id. 80, di Villanova d'Asti, cas., C. Valentino 9 — Negri Guglielmo fu Dott. Pietro, id. 78, di Torino, agiato, C. Oporto 29 — Giacobino Orsola ved. Giacobino, id. 80, di Fobello, agiata, Ss. Lionetto 15 — Accomazzo Luigi fu Giov. Batt., id. 58, di Altavilla, comm., C. Racconigi 34 — Stella Pasqualina m. Geninatti, id. 24, di Torino, cas., via Leon. da Vinci 12 — Soldani Agostino di Angelo, id. 3, di Ortanova, via Crescentino 31 — Picco Giovanni fu Francesco, id. 72, di Trinità, liquorista, via Germanasca 6 — Minelli Maria m. Spinello, id. 67, di Torino, cas., via Fossata 5 — Seminino Teresa ved. Giordano, id. 62, di Torino, cameriera, via Acc. Albertina 1 — Bolognesi Nazarena m. Natale, id. 38, di Fiesso Umbertiano, cas. — Coccarello Maria ved. Lupano, id. 71, di Cossano Mont., cas. — Crulabri Sebastiano, id. 70, di Verona, operaio — Musso Giuseppina di Giacomo, id. 9, di Torino — Suppo Anselma m. Falchero, id. 22, d'America, operaia — Boggio Ferdinando fu Pietro, id. 83 — di S. Germano V., contadino — Robba Giovanni fu Michele, id. 59, di Torino, fonditore — Ansolmo Biagio fu Agostino, id. 71, di Torino, conciatore — Villabruna Giuseppe di Andrea, id. 36, di Feltri, meccanico — Racca Domenico fu Luca, id. 88, di Cavallermaggiore, pensionato — Pautasso Caterina m. Guriglio, id. 63, di Piobesi, casalinga.

## PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Casalicco Massimo, macellaio, con Mariotti Cecilia, cercante — Odone Renato, disegnatore, con Borsalle Carolina, impiegata — Negro Eugenio, odontotecnico, con Massa Caterina, commessa — Vitello Attilio, impiegato, con Morello Ida — Macciotti Adelmo, sarto, con Oran Clelia, commessa — Borello Antonio, valdese, con Duzo Teresa, sarta — Zanotti Francesco, segretario, con Bonella Costantina — Tedesco dott. Giacomo, professore di liceo, con Terracini Licia — Silva Domenico, manovale, con Affranco Maria, doleiera — Scaglia Giuseppe sorvegliante, con Bricio Marianna — Burretti Leopoldo, meccanico, con Franceschetti Regina — Navone dott. rag. Giuseppe, impiegato, con Inglese Felicita — Sotto Lodovico, impiegato, con Pianta Luigia, impiegata — Petrini Remo, elettrotecnico, con Lazzarini Dina, impiegata — Mainardi Consolato, impiegato, con Chiesa Marianna — Tesillo Goffredo, meccanico, con Actis-Martina Clotilde, ortolana — Panno Francesco, fonditore, con Fea Jolanda, filatrice — Valeris Paolo, parrucchiere, con Battisa Margherita — Olivino Pasquale, meccanico, con Pantanel Margherita, magliaia — Nob. dei Marchesi Tham di Revel Carlo, ingegnere, con Marenco dei Conti di Moriondo Carolina — Faria Giovanni, oculo, con Carassone Giuseppina — Nob. Vergerio conte di Cessole Sigismondo, avvocato, con Viglietta Annibaletta — De Bortoli Mario, impiegato, con Barolo Caterina, sarta — Genta Mario, commerciante, con Manio Antonina, filatrice — Dallaro Biagio, ferroviere, con Secreto Luigina, ingerotista — Valentino Rosario, parrucchiere, con Perra Angiola — Boccardo Antonio, elettricista, con Sironi Antonietta, pellicciaia — Marengo Domenico, impiegato, con Bonetti Caterina, sarta — Dughetto Raimondo, falegname, con Nada Teresa, sarta — D'Alessandro Domenico, parrucchiere, con Meneghini Cecilia — Vicari Bautino, sergente magg. R. E., con Vallero Margherita, operaia — Fort Vincenzo, fabbro, con Quazzini Lucia, commessa — Borelli Felice, impiegato, con Riva Erminia, sarta — Rivolo Crescentino, falegname, con Deralis Francesca — Brusati Eraldo, mercante, con Cardinali Iris, sigaraia — Tarantini Domenico, pianellista, con Piccolomo Rosa, operaia — Fatigati Liberato, commesso, con Ventorino Elena, sarta — Miola Giovanni, giardiniere, con Rubiola Maria — Antonucci Gabriele, ricevitore postale, con Ranieri Maria Rosa — Caruana Teofilo, meccanico, con Chiesa Maria — Fava Luigi, impiegato, con Galtina Lucia, operaia — Calavita Pietro, albergatore, con Sapino Caterina — Ferrone Chiaffredo, riquadratore, con Morisio Maria, operaia — Pisanotti Paolo, muratore, con Brunetti Giuseppa, contadina — Filippi Luigi, commerciante, con Galleano Pierina — Pilet Massimiliano, perito industriale, con Como Libertina — Ottolenghi Umberto, industriale, con Actis-Caporale Letizia — Cena Paolo, operaio, con Bianco Erminia, operaia — Sartorio Carlo, industriale, con Prasani Giuseppa, cassiera — Audisio Domenico, impiegato, con Ambrosino Maria, cassiera — Farta Battista, calderaio, con Regis Angela, ortolana — Cafasso Paola, commerciante, con Pianta Angela — Coppo Martino, trattatore, con Barato Emma — Novarino Antonio, inserv. con Emer Giovannina, sarta — Donatelo Mario, commerciante, con Curato Rosina, commerciante — Siccardi Carlo, dipingatore, con Cotti Clara, cassiera — Tartaglì Stefano, pasticciere, con Gallina Margherita, cameriera — Cacamollino Cesare, commerciante, con Boccuti Giulia — Guerra Domenico, meccanico, con Feola Maria Trivero Pietro, fabbro, con Sampò Maria — Visconti Carlo, tranviere, con Ilarione Anna — Nebiolo Carlo, commesso, con Penna Carmela — Bio Emilio, falegname, con Perregatta Emma, operaia — Janni Antonio, impiegato, con Molino Maddalena — Miglietto Domenico, tranviere, con Diana Elvira — Gorella Livio, inciso-re, con Carnolo Teresa, modista — Arrobio Eugenia, ragioniere, con Gerrara Luigia — Barucco Antonio, elettricista, con Vindrola Emma, filatrice — Coppa Andrea, fiaccaiante, con Mauro Giuseppina, cameriera — Rodano Giacomo Guido, direttore, con Berruti Teresa, ricamatrice — Lovera Giulio, impiegato Stato, con Albino Elisabetta — Lamieri Ettore, commerciante, con Montanella Anna, sarta — Avallo Maria, industriale, con Gandino Pietrina — Direttore Antonio, messaggero postale, con Solero Rosa — Comazzi Mario, brigadiere di Finanza, con Baldino Jole, Rugeriola — Mallet Ernesto, meccanico, con Boero Leonia, maglierista — Oldone Giovanni, negoziante, con Morena Francesca — Scavino Ettore, commerciante, con Capra Elena — Dallamano Wanda, studente, con Altri Giuseppina — Lacca Carlino, meccanico, con D'Amorio Luigia, ricamatrice — Borelli Bernardo, meccanico, con Valobiano Clotilde, sarta — Arduini Cosima, manovale, con Orlandelli Angela — Monateri Alberto, parrucchiere, con Sandigliano Caterina, commessa — Rendiscioli Giuseppe, tenente degli Alpini, con Rosina Erminia — Speranza Giuseppe, operaio, con Nocelo Gelsomina, operaia — Molino Andrea, rappresentante, con Rodriguez Anita — Baratti Angelo, impiegato, con Pulcini Olga, ricamatrice — Burzio Pietro, meccanico, con Castagno Celestina — Frateriaa Giuseppe, industriale, con Caselli Argia, sarta — Marchesi Innocente, tipochista, con Nigra Angela, tessitrice — Riava Giuseppe, cementista, con Lanza Lea — Soggio Pietro, brigadiere RR. CC., con Ogno Carmelita — Vasogero Giovanni, operaio, con Marengo Antonietta — Mata Luigi, fabbro, con Leogati Mafalda, operaia — Belsanese Carlo, meccanico, con Barbiera Maria, sarta — Colombatti Giuseppe, litografo, con Mazzola Rosetta — Guelpa Margherita, acquirente, con Barello Rosalia, litografa — Torino Mario, meccanico, con Mosso Elisa, sarta — Cerqua Vittorio, impiegato municipale, con Ferraretti Maria — Valle Filippo, guardia municipale, con Barbotto Giovanna — Lancellotti Bruno, magazziniere, con Cornia Carmen, sarta.

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**REGIO** (Società del Teatro Regio) — Riposo.
**CARIGNANO** — Riposo.
**BALBO** (Compagnia Veneta Lazzaro) — Ore 21.15: «Zente alegra ci ciel l'aluta», di L. Cecchi.
**VITTORIO** (Compagnia A. Niechli. — Ore 21.15: «Il generale», di Zilahy.
**ROSSINI** (Comp. dialettale La Stabile). — Ore 21.15: «L'euren d'im bôginesa» di Pomeni e Fiorillo.
**GIANDUJA** (Marionetto Lupi). — Ore 21: «Ba-ta-clan».
**ALFIERI**: Ore 21: Josephine Baker.
**ROMANO**: Ore 21: Rivista - Varietà.

### I divertimenti

#### AL CINEPALAZZO

**Oggi, lunedì, la «première» di LE VIE DELLA CITTA'**
**con Gary Cooper - Sylvia Sidney**

*Le vie della città è l'opera gigante Paramount* che, per il fascino di mistero, di passionalità, di incalzante azione, *si può ritenere eccezionale* nel suo genere. E' perciò che

**«LE VIE DELLA CITTA'»**

realizzazione del giovane Direttore russo *Rouben Mamoulian*, ha incontrato l'unanime favore di tutti i pubblici, è stato definito *il film «perfetto»*.

#### Spettacoli cinematografici

**CHERSI**: «L'ultima avventura», Armando Falconi, D. Jacobini, Produzione Cines.
**VITTORIA**: Donna del destino. Twelwetrees.
Nei varietà: José Padilla e L. Ferreira.
**ITALIA**: «Appello all'occidente», L. Veles.
**SPLENDOR**: La sirena dei tropici con Josephine Baker. Imm. africane eccezion.
**IDEALE**: «Alla deriva», Paramount. Avventure, nubile, di famiglia agiata e popolana più meritevole per esemplare condotta e virtù famigliari. La scelta delle premiate sarà fatta da apposita Commissione fra le candidate la cui famiglia abbia inoltrata apposita istanza al Municipio, o fra quelle che siano in altro modo segnalate alla Commissione. La ricompensa verrà consegnata nella prima domenica del prossimo giugno in occasione del conferimento del «Premio al Carattere», del «Premio Servais» e di altri premi municipali alla presenza delle Autorità. L'ammontare del premio sarà investito in un libretto della Cassa di Risparmio di Torino. Le domande devono essere presentate in al Municipio (Divisione Polizia) entro il 15 aprile corrente.

**ALPI**: «Ellenbetta d'Austria». Jil Dagover.
**SORGA**: «Bipudista». Capolavoro Fox.
**PRINCIPE**: «La spia» e Varietà: Marroff.
**SAVOIA**: «Bipudista» e cartoni animati.
**AMBROSIO**: Vecchia signora. E. Gramatica.

#### SALONE GHERSI

Per dar modo a tutti di ammirare il capolavoro «Cines-Pittaluga»:

**L'ULTIMA AVVENTURA**

oggi avranno luogo le ultime repliche di questa brillantissima commedia interpretata da Armando Falconi e Diomira Jacobini, a prezzi popolarissimi, restando valide le riduzioni agli inscritti dell'O.N.D.:

**GALLERIA L. 5,01 - PLATEA L. 4,40**

Domani *prenière* del film «Ufa»:

**SUA ALTEZZA COMANDA**

deliziosa interpretazione dell'affascinante Kate von Nagy e del simpaticissimo Willy Fritsch.

#### CINEMA TEATRO VITTORIA

Oggi grande debutto di

**JOSE' PADILLA**

e di *Lidia Ferreira* con la presentazione delle ultime bellissime novità del celebre compositore spagnolo.

Avrà pure luogo oggi l'interessante *première* cinematografica di:

**LA DONNA DEL DESTINO**

appassionante dramma d'amore e di spionaggio con Helen Twelwetrees.

#### Il Cinema Statuto

da oggi — e per una quindicina di giorni — rimane chiuso per opere varie di ingrandimento e di abbellimento.

## La tragica fine degli Absburgo e il dramma d'amore

**PRINCIPE RODOLFO - MARIA VETSERA**

da oggi al *Cinema Alpi* nel grandioso e su

# Calcio di rigore

Guido aveva pranzato in silenzio, la fronte corrugata, lo sguardo lontano; infine s'alzò; e sbirciando ancora una volta la pendola:

— Allora, non vieni?

Anna dovette dire, fra due sospiri, che proprio le dispiaceva, di non poter essere con lui a quel *match* tanto importante; e si passava una mano sulla fronte, fingendosi un po' sofferente, con uno stanco, triste sorriso. I vetri erano offuscati da un grigiore nebbioso, il gelo era giunto improvviso e spietato, impietriva gli asfalti e gli alberi spogli; la casa diventava un rifugio, il termosifone un amico; e quando Guido riapparve sulla soglia per un ultimo saluto, era imbarbarito nel cappotto dal bavero di pelo, stringeva tra le braccia una coperta di lana a quadri verdi e turchini.

Non appena ebbe udito il tonfo del cancello, e gli sternuti del motore che tardava ad avviarsi, Anna balzò al telefono; ma le rispose soltanto la cameriera di Mary: la signora era andata in montagna. Allora, un po' delusa, si rivolse a Bettina. Libera, sì, liberissima anche la sera, un cinematografo o un teatro, benissimo grazie; fra mezz'ora sono da te. Erano state compagne di collegio, ogni volta erano assai liete di ritrovarsi; ma, dopo un po', dinanzi a quella zitella che diceva ogni dieci parole «Capisco», e, poveretta, non capiva mai nulla, Anna pensava ogni volta: che cosa ho mai fatto. Così, dopo un'altra mezz'ora, non sapendo più che dirle, le mostrò, assai lentamente, i suoi due nuovi abiti da sera; Bettina, naturalmente, volle indossarli; e rabbrividiva e arrossiva, per quelle scollature che, sulla maglietta di lana, le giungevano fino alle reni. Poi volle sapere di un nuovo smalto per le unghie, perchè mai quella pettegola della Scalzi non si faceva più viva, perchè Sarno non s'era ancora sposato; ogni tanto sospirava, guardava l'amica; e dopo averla intensamente guardata, quasi a concludere tutto un discorso importante, le chiedeva ogni volta: «E così, che cosa fai di bello?».

Verso le cinque Anna le rispose: «Ora facciamo il tè». Quella battè le mani, contenta, e disse: «T'aiuto l'aiuto», d'impegno; e poichè la donna era uscita, volle recarsi anche lei in cucina. S'aggirava, in punta di piedi, timorosa, esitante, guardinga, come se fosse nella camera di un malato; rapita ammirò il nuovo forno elettrico, volle saperne il prezzo, si fece confidare l'indirizzo del fornitore. «Aspetta che me lo segni»; nella borsetta aveva sempre un taccuino guaikito, non riusciva mai a trovar la matita.

Col tè, e con qualche sigaretta, eran giunte le sei. Ora Anna guardava quasi affettuosamente l'antica, le pareva accanto a lei, di essere più giovane, più elegante; sentiva, poveretta, di volerle bene. Stava lisciandosi, soddisfatta la veste sul petto, quando giunse un irato tramestio di chiavi attorno a una toppa. «E' Guido», mormorò smarrita, per quel ritorno troppo sollecito. Si spinse, cautamente, fino al vestibolo. La coperta a quadri verdi e turchini era stata scagliata sul portaombrelli, il cappello malinconicamente era ai piedi di una seggiola; e il pastrano dal bavero di pelo allargava le sue braccia sulla cassapanca, in un abbandono desolato, avvilito. Anna s'avvicinò, in punta di piedi, alla porta dello studio; ne giungeva un passo cadenzato, sordo, pesante. Allora tornò adagio adagio in salotto; e a Bettina, che attendeva, «Abbiamo perduto», disse in un soffio.

Guido entrò poco dopo. Con un secco «Buonasera» si sprofondò in una poltrona, senza togliersi le mani di tasca. All'offerta di una tazza di tè, scosse il capo, in un reciso diniego; poi, con uno sforzo, riuscì ad aggiungere un «Grazie». Era torvo, aggrottato; e fissava con odio l'angolo del tappeto.

Volle, Bettina, interrompere quel silenzio. Tossì, a rischiararsi la voce; poi modulò una risatina che voleva essere spensierata, trillante; e protendendo le labbra, come per un fischio o per un bacio:

— E stassera, che cosa facciamo di bello?

Guido guardò, spaventato, sua moglie, e all'incontrarne lo sguardo tenero e supplice, comprese che si sarebbero dovuta sorbire l'amica almeno fino a mezzanotte. Tornò a fissare il tappeto, furente; e a denti stretti:

— Quello che vorrete.

Bettina sentiva, ogni tanto, di dover ostentare propositi audaci, leggerezze garbate, gusti «moderni».

— Ah, se ci fosse una bella rivista! — strillò, agitando le gambe. Aveva le caviglie un po' gonfie, le sue scarpe eran sempre un po' larghe. Guido gliele guardava, di sbieco; te la do io, la bella rivista; e disse, risoluto:

— Non c'è.

Si distese una lunga pausa, greve, stagnante. S'udiva soltanto il ticchettio della pendola, l'ansimare dell'ascensore lungo le scale, il lontano rotolare d'un carro. Giunse dal vestibolo il passo della cameriera che rincasava, salì dalla via il rombar d'un motore, fra voci festose: gente beata, che tornava da una gita, dai campi di neve. Guido aveva il mento sul petto, respirava lentamente, quasi a fatica. Anche lui, come ogni domenica, aveva giocato al foot-ball per quasi due ore, da fermo, incastellato in una panca della tribuna. Dai pennoni pendevano inerti scolorite bandiere, un grigiore di nebbia scendeva dai colli fino agli spalti gremiti. La città era dimenticata, lontana, come appartenente a un mondo remoto; nelle rare pause del vocio e degli strepiti, s'udivano soltanto i tonfi sordi del pallone. Si vedeva, dalle labbra dei giocatori, l'ansante fiato; e nella corsa le scarpe cricchiavano sui ghiacciuoli che coprivano il prato. Guido serrava le mascelle, e sentiva, con un'acre voluttà, sotto un pugno contratto, lenta stracciarsi la fodera d'una tasca. Si mordeva le labbra, e fra lingua e palato, a bocca chiusa, urlava un «bravo» o un «cretino» al piede che aveva in quell'istante deviata la palla. Sperava, prevedeva, intuiva, supponeva, si rallegrava, s'indispettiva, temeva; i polpacci gli fremevano, con impercettibili calci dominava l'intero campo di gioco, per lui limitato dalle scarpe dei suoi vicini; e non riusciva a trovare il momento opportuno per accendersi la sigaretta, sempre pèndula dalle sue labbra, perchè ogni volta che voleva ripescare i cerini, ecco che un piede interveniva, un piede nemico, a far svanire progetti e speranze, prepotente e villano, come un intruso e un guastafeste. Nell'intervallo — uno a uno — gli tornavano alla mente altre lontane domeniche, di vittorie e di sconfitte. Ogni volta il «suo» posto numerato di tribuna gli era apparso come un diritto di famiglia, di casta, del sangue: quando, dal venerdì al sabato, non doveasi invece preparare, con gli amici, in «macchina» o in treno speciale, il pellegrinaggio alla città dov'era il campo avversario. Il primo paio di guanti di cinghiale l'aveva inaugurato a Napoli, tre a zero; a Pisa, dopo la partita, s'era sdegnosamente rifiutato di andare a vedere la torre pendente, zero a due; di Trieste, che non conosceva, parlava con vivissima ammirazione, cinque a uno; quando udiva qualcuno discorrere d'un ambiente assai provinciale, alzava il mento: «Eh, la provincia, può sempre riserbare sorprese»; e le tabelle delle classifiche gli apparivano con tutti i sortilegi di una cabala e con tutte le severità di una sentenza.

Anna gli si era avvicinata, e appoggiandogli una mano su di una spalla:

— Com'è andata?

L'altro s'alzò, si pose a passeggiare a gran passi, dando ogni volta un piccolo calcio al tappeto. Ma d'un tratto, di scatto, si volse; e sollevandosi ad ogni parola sulla punta dei piedi, facendo fremere in una tasca le chiavi, nell'altra gli spiccioli:

— Cose da pazzi, ti dico. Negli ultimi due minuti.

Anna gli era balzata accanto, fingendo a meraviglia la più costernata delle desolazioni. Ma quello s'allontanava, scotendo il capo:

— Quando eravamo già tutti rassegnati al match nullo.

Di nuovo si volse, di scatto:

— E per un pènalty, capisci, un pènalty.

Curvava le spalle, come sotto una irreparabile sciagura; ma poi, ponendosi una mano sul petto, solenne, sincero:

— Te lo garantisco, Anna: non era, un fallo. L'ho visto io, con i miei occhi. Non era, un fallo.

— E Scandiani? — chiese Anna, trepida, ansiosa.

— C'era, c'era anche lui, poveretto.

Un altro silenzio si distese, di tristezza e di sconforto. Bettina sorrideva fra sè, accarezzando la manopola della radio. Secondo lei, non c'era nessuna, delle sue amiche, che sapesse far bene la moglie. Bisognava scuoterlo, distrarlo, quel poveretto, invece di crucciarsi, di sospirare ancor più di lui. Girò la manopola, ne giunse un friggere, un gorgogliare, uno stacco d'urli e di ronzii, fin quando, su di una spirale invisibile, una voce un po' nasale salì, s'impennò, rimbalzò, e si pose tutta tranquilla a dire che Lodovico era proprio un vero amico. Anna, d'un balzo, aveva chiuso il commutatore. Al vedere quel volto spaurito, Bettina dette in una risata, scotendo il capo, come a farle intendere: non è così che si deve fare; e guardando infatti il soffitto si pose a canticchiare, disinvolta e intelligente: «Per un punto, per un punto, Martin perdè la cappa». Guido la fulminò con un'occhiata; poi fece un cenno alla moglie; e con voce contratta: «Quella lì, in casa mia, non ci mette più i piedi».

MARIO GIOVO.

## VIAGGIO NEL NORD DELLA SPAGNA

# Tra i figli di Tabùl

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BILBAO, marzo.

*Stamattina, alzatomi di buon'ora per andare a caccia d'impressioni, ho sentito scampillare, nel botteghino del tabaccaio, il primo fiotto puro e fresco di quella parlata basca che aspettavo di udire con tanta curiosità.*

### Prime avvisaglie con l'euzkera

*Dalle labbra d'una graziosa fanciulla bruna, che sciorinava ai miei occhi distratti, non un sorriso fisso e misterioso, la collezione delle sue cartoline, fa Bilbao si trovano cartoline bellissime; il paese è tutto fotografabile con certezza di successo, e forse per questo è inondato di kodak, ciò che contribuisce a sottolineare l'aspetto nordico) nasceva un nuovo tra l'umano e il divino, una specie di serpente melodioso il cui corso parlasinoso, il cui delicato fruscio traducevasi in parole intelligibili ad orecchio latino e barbaro; parole tra le quali l'accento balzava di sillaba in sillaba senza fissarsi in alcuna, obbedendo piuttosto a leggi segrete di poesia o d'armonia che ad esigenze filologiche o fonetiche; parole che, come seppi, quelle stesse bocche rifondono e plasmano nell'atto di pronunciarle, declinandole alla latina, compounendole alla tedesca, modificandone a piacimento, secondo la ispirazione, l'ordine, il suono e l'espressione, trasmutando verbi in sostantivi, sprimendo intere frasi in gruppi di sillabe tutte parimente accentate: chè tale idioma, al pari dei cinesi, è fonèticamente monosillabico... La bella signorina parlava immobile, senza gesti, e con una voce un po' sorda e una gravità recitativa che mi fecero pensare stesse celebrando un rito; poi, m'accorsi, tutti coloro che impiegavano nel più breve saluto e nella più animata conversazione quel linguaggio esoterico, tutti avevano l'aspetto concentrato e serio, tutti parlavano in tono fra declamatorio e religioso, e da quelle facce massicce, quadre, semplici, talvolta appena sottolineate da una piega del labbro che pare satanica, da un certo taglio a mandorla degli occhi che ricorda, ancora, gesti e costrade dell'Estremo Oriente, la voce spirava come qualche cosa di spontaneo e di profondo, senza mai forzare quel tono sommesso e pacato, senza mai posare su una sillaba quell'accento che le toccava tutte, che dava a ciascuna la sua vibrazione uguale e giusta, strando e sollando dall'una all'altra per creare un ritmo indefinito e cantante.*

### Nella selva incantata

*— Ecco — mi dissi — il basco. E subito se sentii dalla modulazione ondulata e martellante la dolce bellezza, un po' primitiva e selvaggia; e poi potei meglio apprezzarne il carattere tutto orientale. Lingua simbolica e obiettiva, astratta e concreta, filosofica e come nessun'altra aderente all'essenza delle cose; panteistica e naturista, piena di misteriosa rispondenze e di recondite allusioni ai fenomeni eterni dell'universo cosmico; lingua, insomma, che nasce dalla vita stessa, che ne riflette le evidenze dimenticate, i misteri vanamente studiati, e che alla natura si richiama ad ogni momento per la sua etimologia, vera selva incantata di rivelazioni e di sortilegi: — Siamo — mi disi ancora una senza rispetto e compunzione — in mezzo al popolo più enigmatico della terra...*

*Gl'iberi! Che cosa s'è potuto sapere di preciso, di fondato, su questa razza antichissima, che, secondo ogni verisimiglianza, popolò, venendo dall'Oriente, la penisola a cui diede poi il nome, e che, rimasta immune dagl'incroci e dagl'imbastardimenti prodotti dalle invasioni celtica, romana, gotica e moresca, stette su questo lembo d'Occidente (i baschi migratori andavano sempre più ad Ovest, in cerca di terre più feraci e più belle; e qui li fermò il mare) a testimoniare il sussistere d'una razza e di una lingua preistoriche?*

*Ma delle bellezze di questa lingua, non imparentata, non paragonabile con nessun'altra; ma delle profondità arcane della natura basca verremo parlando via via, nel corso di questo pellegrinaggio inseguito e amoroso nell'Euzkadi. E del resto, che bisogno c'è di disturbare i sonni della sacra carte, in cui tanti dotti, quasi tutti tedeschi (già, i tedeschi si sono annessi questa zovane terra: vararono per tempo la teoria secondo cui baschi e germanici son tutt'una cosa, perchè... entrambi i popoli appartengono al gran ceppo ariano) hanno addensato i frutti d'un immenso travaglio? Diciamo piuttosto che tali studi non sono serviti a niente: venite nel paese basco e da viso conoscerete il carattere autoctono di questa gente, non confondibile con nessun'altra: di più non è possibile dire, se non si vuole uscire dal sensato.*

### Dove si ritrova la croce d'Hitler

*I figli di Tabùl (è una delle tante teorie), i figli dei sette figli di Tabùl, che, in onore del loro venerabile capostipite, il cui nome principiava per T, alle differenze che esistano fra i due popoli — e che sono il segreto della tenace, intransigente, talvolta persin feroce opposizione delle quattro provincie basche a navarra all'attuale regime repubblicano — può sembrare compito dettato dal desiderio, fino a un certo punto naturale in chi narra, di mettere in evidenza e in rilievo particolarità regionali magari di non fondamentale significato; ma questo sospetto sarebbe davvero mostruoso tratteggiando d'una razza come quella basca, di cui, se s'ignora la remota precedenza, è dai tempi dei tempi riconosciuta, dalla scienza e, ciò che più conta, dall'osservazione pratica della vita e dei costumi, l'assoluta originalità. Quello che è certo è che il Paese basco forma, oggi come dieci e venti secoli fa, un'isola etnica, autonoma da tutto il mondo circostante, ove in pieno 900 ancor sussiste un nucleo d'umanità straordinariamente evoluto e pur giovane, primitivo, impregnato d'un sentimento epico e idillico dell'universo, un nucleo insomma che non s'è mai separato dalle ancestrali influenze cosmiche. — Un Edon, dunque? No... L'influsso della grande anima del mondo antico, nel Paese più moderno di Spagna. Quest'è, semplicemente, il miracolo.*

### Una giovinezza «ribelle»

*Poesa giovane, ho detto sopra tutto; non c'è nulla di comune fra la gioventù castigliana, quale fiorisce sui selciati madrileni, e quella basca. L'una, ha una nobiltà e un'eleganza fatta di morbidezza e di ricerca; l'altra è aerea, ma d'una perizia (avviso a chi la detesta e la schernisce) che non è di spiriti applicati e chiusi alla vita, ma ingenui, aperti e nuovi. Una giovinezza vera e schietta, con tutte le sue grazie, non esclusi la misura e il riserbo che vengono dalla coscienza dei propri limiti; una giovinezza senza morbidità e senza snobismo, fiore gentile e fragrante sul tronco robusto della razza, il cui tradizionalismo e la cui natura amabilmente patriarcale non solo non impediscono, ma sostengano e confortano e stimolano il progresso culturale ed economico di questa terra, d'una civiltà fra le più alte d'Europa. Quest'è la Biscaglia; una gran potenza finanziaria — se Bilbao hay más dinero que en todo el resto de España, c'è più denaro in Bilbao che in tutto il resto di Spagna, usi dicevo il caro don Pedro Mourlane Michelena, ambasciatore della terra basca in Madrid, scrittore delicato e nobile di quei Sei che fu per caso, dopo il cambiamento di gestione, un balsamo di Biscaglia sulla capitale di Castiglia; che dei proprietari al più eminente dei suoi collaboratori, il basco Unamuno, tutto ci risponde alto spirito severo e sorridente dell'Euzkadi — uno sviluppo agricolo e industriale enorme, un'organizzazione amministrativa delle attività sociali, al servizio di un idealismo pratico e ragionante, aderente alla realtà, pervaso di un mite, pensoso e nostalgico sentimento della natura, d'un idealismo che è in pari tempo austero e spontaneo, come quello d'una privilegiata infanzia dell'umanità, d'una società ancor intatta, con le sue forze creatrici e le sue immense capacità di vita e di fede.*

*Biscaglia, Alava, Navarra e Guipuzcoa — cioè Bilbao, Vitoria, Pamplona e San Sebastiano — osteggiano apertamente, apertamente l'opera più o meno tendenziosamente rivoluzionaria del Governo madrileno; dalla Capitale si guarda al Nord se non proprio con ira e con timore, con apparente disdegno e con la sola preoccupazione di chi se corrispondere l'avversità determinata di certe popolazioni a principii e a sistemi e non a una bestiale ribellione alla «civiltà». Abbiamo già detto, che in fatto di progresso sociale, sotto qualunque forma questo si manifesti, dal tono generale della vita all'assetto dell'operaio, la Biscaglia e le province contigue non solo non hanno nulla da invidiare al resto della Spagna, ma hanno su di esso una assoluta superiorità. Deriva questa solo dalle ricchezze naturali della regione, o non piuttosto anche dalla virtù della popolazione, e dai benefici d'una amministrazione autonoma, tanto patriarcale quanto illuminata, tanto prudente quanto evolutiva, ch'esso ha goduto — ricordiamolo — per secoli, fino all'avvento del Rey pacificador, Alfonso XII, nel 1875?*

*Domani andrò a pellegrinare a mia volta alla culla, alla capitale spirituale del Paese basco, a Guernica: all'ombra del tradizionale albero, che simboleggia le perdute libertà di questa terra, raccoglierò forse la vera anima dell'Euzkadi.*

RICCARDO FORTE.

# Rabdomanti di tutto il mondo a Verona

## Come si svolgerà il Congresso

Verona, 7 mattino.

La Fiera nazionale dell'Agricoltura, che avrà luogo, in marzo, a Verona, avrà una delle sue migliori e più interessanti espressioni, sotto ogni punto di vista — scientifico e di curiosità, in particolare maniera — nel Congresso internazionale di rabdomanzia e geofisica il di cui successo si delinea, ormai, già pieno e clamoroso e per il numero delle adesioni e per la notorietà delle personalità del mondo rabdomantico e geofisico che hanno assicurato il loro intervento da tutte le parti dell'Europa e, perfino, dell'America.

I dati che andremo esponendo sono frutto di una attività diuturna svolta in otto mesi dal presidente comm. Zanella in collaborazione con l'Ente Fiera per poter dare alla manifestazione, su cui si appuntano gli sguardi di tutti i più grandi scienziati del mondo, quelle vaste che l'importanza assunta dalla Fiera nazionale della Agricoltura richiede.

Il successo, abbiamo detto, si delinea già pieno e clamoroso: non abbiamo esagerato, quando si pensi che oltre duecento rabdomanti e geologi italiani e oltre cinquanta rabdomanti e geologi stranieri saranno a Verona nel prossimo marzo. Tali, infatti, sono le cifre raggiunte dalle adesioni già pervenute ed è a credersi che le cifre stesse aumenteranno in quanti giorni che ci separano dall'apertura del Congresso.

Se i nomi delle persone possono essere, come sono, un indice di garanzia sull'importanza del Congresso, non sarà inopportuno fare per lo meno quelli più autorevoli.

### I rappresentanti italiani

Tra gli italiani figurano i seguenti: prof. Cazzamalli, dell'Università di Milano; gr. uff. Del Faste, di Roma; professore Mercati, di Roma; comm. professore Bellisari, capo Ufficio ricerche dell'«Agip» di Parma; gr. uff. Piccoli, di Genova; prof. Ramiro Fabiani, dell'Università di Palermo; prof. Federico Sacco, presidente dal R. Comitato geologico italiano; prof. G. B. Rizzo, direttore dell'Istituto di fisica terrestre della Università di Napoli; professore Del Piaz, dell'Università di Padova; prof. Ardito Desio, dell'Università di Milano; il celebre paleontologo e geologo Vinassa De Regny, ed altri. Questi i nomi delle persone che occupano posti eminenti nel campo strettamente scientifico. Nel campo pratico, oltre ai nomi di molte signore e signorine, figurano anche i nomi dei più noti e famosi rabdomanti e geologi; basterà citare il celebre don Castelli, di Bivigliano, il noto trasmettitore a distanza delle oscillazioni pendolari; padre Bongo; don Paglialunga — saranno molti anche i religiosi —, e tutti coloro che hanno partecipato, infine, l'anno scorso, al primo Congresso e a quello di Rimini.

### Gli inviati stranieri

Dagli stranieri sono rappresentate le migliori e più quotate Cattedre universitarie d'Europa. Togliamo a caso nel fascio delle adesioni, i seguenti nomi: ing. Hans Nothard, Klinikovice, Schlesien (Germania); sig.na Carlotte Neitler, Mannheim (Baden); contessa Caroline Finkenstein, Berlino; ing. dott. Grosche Helmuth, Zeit (Germania); barone Von Malta, abner Rudolf di Monaco Baviera; dott. Willelm Brauch, Hannover (Germania); sig.na Irma Emo, Verdin, Vienna; prof. Tschinkel Albin, Vienna; prof. Viktor Hese, Università Innsbruk (Austria); prof. conte Leopold Hartig, Vienna; prof. Josef von Braitemberg, Vienna; My de Scey Montbeillard, Parigi; il celebre professore Samoilowitsch, di Leningrado, invitato nella U.R.S.S. nell'Artide; il professore Roudolf Janota, di Praga; il prof. Emanuel Kury Dulrav, di Praga; l'ing. dott. William Tég, Stati Uniti; il prof. Barden Pericas Bartolomè, di Tarragona (Spagna); il dott. José Garcia Sineriz, direttore dell'Istituto geologico y minlero de España, di Madrid; il famoso abate Mornet, di Lilla (Belgio); una larga rappresentanza del «Souvriers» belgi; una rappresentanza ufficiale americana annunciata dall'Ambasciata, e molti altri, tra i quali il barone Henry de France, di Parigi, il dott. Reginault, di Tolone, e il consigliere ministeriale austriaco Raoul Braun Fernwald, di Vienna.

Questi i nomi degli esponenti maggiori del prossimo Congresso, il quale, se è vero che non ha lo scopo di offrire uno spettacolo — come è stato, per il passato, di tutto ciò che sapeva di rabdomanzia — è anche vero che si prefigge lo scopo di offrire alla pratica dei fatti speculabili e alla scienza dei fatti sui quali essa possa studiare ed indagare.

### Trucchista smascherato

Nel campo della Scienza, dunque — quella che si scrive con S maiuscola — in nome della scienza, che caige della serietà e non dell'istrionismo, del trucco più o meno volgare. Onde non accada, come è accaduto, purtroppo, di vedere, altrove, un pubblico abellicarsi dalle risa di fronte alla recitazione tragicomica di uno pseudo radbomante. Costui — ne omettiamo il nome — portato in automobile e bendato ai di sopra di un ponte che allaccia le opposte rive del Po, stando sul ponte, colla ignobile bacchetta, ha affermato che nel luogo era da escludersi una abbondante presenza di acqua se non ad una profondità impossibile.

Gli accompagnatori non hanno aperto becco: si sono limitati a togliere le bende che fasciavano abbondantemente il capo dello pseudo rabdomante e a lasciare che i suoi occhi spaziassero liberamente nella distesa delle acque e che le sue liberate orecchie ne ascoltassero il dolce canto; e se ne tornarono!... Non è questo l'unico degli episodi del genere. Si sono viste ancora persone che credevano di avere in loro una forza ultrapotente e che hanno affermato — forse anche non per trucco, ma per un fenomeno di autosuggestione — le cose più sballate in campi neutri o in campi preparati con metalli e minerali diversi da quelli da essi «sentiti».

Il Congresso si suddividerà in parti ben distinte: l'una comprenderà la discussione degli argomenti e l'esame delle teorie, e l'altra comprenderà le prove pratiche sul terreno. L'inaugurazione avrà luogo il giorno 14 al Teatro Nuovo e le sedute proseguiranno alla Loggia di Fra Giocondo.

### Gli esperimenti

Gli esperimenti saranno congegnati in modo da togliere ogni e qualsiasi possibilità di mistificazione o di suggestione, poichè i rabdomanti verranno portati in un posto a loro completamente nuovo e saranno accompagnati da un assistente, a sua volta ignaro del come è stato preparato il terreno. Il rabdomante, se sarà tale, dovrà trovarsi a suo agio e svelare, col sistema che meglio gli riesce, quanto è contenuto nel terreno.

Troverà egli, così, l'acqua o i metalli varii celati. Una delle cose destinata a sollevare grande scalpore è la nuova applicazione a cui si orienta la rabdomanzia: la medicina. Tale argomento sarà ampiamente trattato dal Congresso, specie dai tedeschi, i quali hanno già in funzione apparecchi che consentono, per mezzo del rabdomante, di diagnosticare alcune malattie.

Prima della chiusura dei lavori i rabdomanti verranno accompagnati nel periplo del Lago di Garda e sottoposti, strada facendo, ad esperimenti a sorpresa.

Un Congresso, dunque, che permette di selezionare gli elementi migliori e di uscire, con questi, dal campo teoretico per rientrare immediatamente in quello della prassi più utilitaristica. Il Congresso, infatti, avrà un'appendice a carattere eminentemente speculativo, poichè un forte gruppo di rabdomanti, i migliori, dopo la chiusura dei lavori verrà trasportato nel parmense, in una località scelta dall'Azienda Generale Italiana Petroli per una serie di ricerche che verranno debitamente controllate dai più moderni strumenti di geofisica dell'azienda stessa.

### I servizi del Congresso

Anche nelle parti di contorno il Congresso è stato curato in modo encomiabile poichè la diversità di lingue dei congressisti ha creato una serie di difficoltà non comuni. Cinque interpreti traduranno, all'assemblea, le relazioni tenute nelle varie lingue mentre una serie di stenografi raccoglierà le relazioni stesse che gli interpreti, a turno, ritraduranno. In una camera attigua una piccola squadra di dattilografi batterà le copie delle relazioni — scelte meticolosamente in precedenza — in tutte le lingue necessarie in modo che, ogni congressista, partendo, potrà portare non sè tutto un materiale di studio importantissimo e tradotto nella propria lingua.

Quello che si farà per la parte teorica si farà, con documentazione, anche nella parte pratica. Una serie di fotografi messi a disposizione da una grande Ditta coglierà negli obiettivi tutte le manifestazioni pratiche sul terreno e, dopo aver sviluppate le negative, consegnerà, alla fine della giornata, con una velocità eccezionale consentita dalla predisposizione speciale dell'attrezzatura, la fotografia ad ogni congressista, di ciascun esperimento.

L'Istituto «Luce» dal canto suo, interverrà con numerosi apparecchi di presa per fissare le fasi più interessanti dei vari esperimenti. Il ralentatore permetterà poi, agli scienziati, di studiare anche le esteriorità dei fenomeni rabdomantici nella persona fisica del rabdomante.

### Nuovi orizzonti

La rabdomanzia è stata portata alla ribalta del mondo in questi ultimi tempi e imposta all'attenzione del mondo stesso al punto che all'estero vi sono già dei Clubs di Rabdomanti.

Questa nuova scienza — bisogna dire oramai così — fino a ieri derisa, richiamata su di sè, oggi, l'attenzione di tutti gli scienziati che vedono per essa aprirsi un largo e vasto orizzonte di possibilità nei campi e nei rami più disparati dello scibile umano.

Il rabdomante che sonda, colla sua ipersensibilità, le più intime latebre della terra e indirizza, molto spesso con sicurezza, l'attività dell'uomo anche là dove essa non si azzardava o arrischiava nemmeno in un tentativo, deve essere guardato oggi con rispetto, con ammirazione e, soprattutto, con un senso di incoraggiante solidarietà.

Se è vero che l'Agricoltura ha avuto dal rabdomante — spoglio della figura istrionistica di cui una malaccorta incomprensione lo aveva vestito — dei benefici non comuni è ormai assodato che essa ne avrà di incommensurabili così come molte scienze che oggi con la rabdomanzia stabiliscono un contatto che potrà essere — e per molte lo sarà certamente — foriero di nuovi e più potenti mezzi per raggiungere vette sempre più alte.

C. M.

## Il monumento a Luigi Cadorna

### e il contributo dei funzionari comunali

Roma, 7 mattina.

Per suggerimento di S. E. il Capo del Governo, la massima parte dei fondi raccolti dal Comitato nazionale per le onoranze ai funzionari municipali d'Italia caduti in guerra è stata destinata alla sottoscrizione per il monumento-tomba al Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna, in corso di costruzione a Pallanza, intendendosi, così, di onorare degnamente tutti i combattenti gloriosamente caduti che col dovere verso la Patria sentirono l'orgoglio di offrire la loro opera di passione e di fede agli ordini del grande Condottiero.

Il presidente del Comitato stesso, comm. dott. Silvio Ardy, ha consegnato al presidente del Direttorio dell'Associazione Nazionale Combattenti, onorevole Amilcare Rossi, la somma di lire centomila. Il rimanente della somma raccolta verrà destinata alla pubblicazione di un *album* a ricordo dei funzionari municipali caduti in guerra.

L'on. Amilcare Rossi ha assicurato il Comitato che si farà interprete presso S. E. il Capo del Governo dei sentimenti di profonda patriottismo cui si ispirarono i funzionari municipali d'Italia.

## I premi «Savoja Brabante»

### per atti di valore ed opere d'arte

Roma, 7 mattino.

Nella Casa Madre dei Mutilati, in Roma, si è riunita la Commissione giudicatrice degli atti di valore e delle opere d'arte e di dottrina che hanno concorso ai premi annuali «Savoja-Brabante». La Commissione era presieduta dall'on. Gianni Baccarini, delegato dall'on. Del Croix, assente, e composta da S. E. il gen. Gonzaga, S. E. Pietro Bolzon, l'on. Oppo, maestro Marinuzzi, Fernando Agnoletti; relatori S. E. Gonzaga per gli atti al valore e Fernando Agnoletti per le opere d'arte e di dottrina.

Su proposta di S. E. Gonzaga, sono stati assegnati due premi al valore. Il primo premio, di lire 3500, è stato aggiudicato ad Angelo Rondrini di Abbiategrasso, invalido per ferite riportate alla gamba destra e all'inguine sinistro, «per avere, con suo grande rischio, salvato dal Naviglio Grande, in un punto dove le acque sono profonde e rapide e le rive impervie, un ciclista, Mario Parosetti, di anni 33, che vi era caduto».

Il secondo premio, di lire 1500, è stato assegnato all'invalido Salvatore Emanuele da Castell'Umberto (Messina), «che nell'agosto del 1931 salvava due bambini mentre, giocando su un binario, stavano per essere schiacciati da un carrello in corsa».

Dopo ampio esame in alquante sedute delle opere presentate a concorso da ben 26 invalidi di guerra, la Commissione ha deliberato di rinviare all'anno venturo l'assegnazione del premio per opere d'arte o di dottrina, secondo consento l'art. 10 del bando di concorso, non ravvisando in alcuno dei lavori presentati quelle evidenti caratteristiche di originalità e compiutezza che il bando esige. Tra le opere, la Commissione ritiene di dover segnalare e lodare in ordine di merito quale di quattro concorrenti e precisamente le seguenti: avv. Ottorino Tentolini, «Principii di legislazione fascista»; Rocco Lancellotti, pittore, «Acropoli sul mare» e «Natura morta»; Federico Petricciolo, «Il burrone», drammi; G. B. Lotti Paci, «Ho ucciso i miei figli?», confessioni.

# Divagazioni mediche

## sulla moda femminile

Dice il Rubner, noto e scrupoloso igienista tedesco, che si è preso la briga di eseguire metodiche pesate tra le donne a Berlino, che il peso degli indumenti indossati dai gentil sesso in estate risulta di 915-955 grammi appena ed in inverno non raggiunge i 2165-2465 grammi, non arriva cioè al peso che alquanti anni addietro comportavano gli abiti estivi.

Naturalmente tutto ciò va a scapito della protezione contro il freddo, la quale risulta insufficiente anche per certe qualità di stoffa attualmente in uso e perchè gli strati di copertura atti ad intercettare l'aria vengono assai ridotti, soprattutto per la preoccupazione delle signore di mantenere la linea.

E per la «linea» che le donne ricorrono a mezzi atti ad impedire l'ingrassamento, ipoalimentazione, purghe, rimedi clarlatanèschi, ecc., che non sempre vengono tollerati e contribuiscono a mettere l'organismo in minorate condizioni di difesa contro le malattie infettive, contro le quali invece sembra che una certa quantità di tessuto adiposo di riserva sia assai utile. Il Rubner crede che a ciò in parte si debba l'aumento di mortalità femminile tra il 20° ed il 26° anno, cioè nell'età in cui maggiormente si fa risentire la tirannia della moda.

Il freddo, senza dubbio, contribuisce ad impedire l'ingrassamento. La gamba ed i piedi sono le parti soprattutto esposte ai rigori della stagione invernale, secondo Rubner a cagione dell'uso di calze di seta troppo sottili — tele di ragno — e di scarpe pure sottili, aderenti, dalle tomaie basse.

In tema di calzature un altro studioso, il Frühwald, ha recentemente ricordato come le scarpe a punte troppo acuminate siano causa di callosità abbastanza uniformi per sede, sebbene varie per numero ed ampiezza.

Che pensare dei «dessous»? Rubner dice di proscriverli (io direi piuttosto di sostituirli: perchè se togliamo anche quelli!). Essi coprono assai imperfettamente la superficie cutanea, la quale viene a trovarsi, perciò, a contatto diretto con gli abiti esterni, che si impregnano di sudore e di rifiuti cutanei, in quanto, a differenza della biancheria, non sono sempre lavabili. Verrebbe dunque a scapitarne persino la pulizia!

Però contribuiscono a mantenere nei limiti minimi il peso dell'abbigliamento controllato dal Rubner, che, tuttavia, non ci informa se nel peso-invernale sia compresa anche... la pelliccia!

La pelliccia, dicono le signore, rimedia a tutto: ai rigori della strada e,... qualche volta, all'imperfezione dell'abito; poi quando si è «chez nous» o nei ritrovi la si abbandona, ma ad essa supplisce il tepore del termosifone.

E poichè si parla di pellicce rammenterò come talora esse siano fonte di certe dermatosi del collo e della nuca, dermatosi sovente pruriginose e ribelli.

Mal conciata la pelliccia — si dice — mal conciata la dama. Si potrebbe pur dire mal tinta la pelliccia, ecc. ecc. Ma non parliamo, per carità, di tinture: chè cadremmo subito in un mare di guai, sia che s'intendesse parlare delle tinture delle calze o delle scarpine o dei cappelli... oppure dei capelli, delle gote, delle labbra, delle palpebre... e non proseguo, perchè troppo di descrivere tutto il corpo gentile.

Eppure... mi pare debito di coscienza ricordare i pericoli offerti da certe lozioni per capelli. Per quante casi pietosi di avvelenamenti gravi e talvolta mortali siano stati descritti già in epoche remote ed anche di recente, si continuano a usare tinture che non sempre sono innocue come vengono spacciate.

Noi medici ci accorgiamo ancora di frequente che certi disturbi nervosi, certe albuminurie, per non citare che le autointossicazioni più lievi, sulle quali una opportuna terapia può ancora agire, sono tutt'ora provocati dall'uso o dall'abuso di lozioni per capelli.

Vi è chi consiglia, per evitare complicazioni serie in persone sensibili, di saggiare le tinture per circa una settimana su di un'area molto circoscritta del cuoio capelluto, prima di estenderne l'uso a tutta la capigliatura; ma ve la immaginate quella signora disposta ad esporsi ad una simile, sia pur transitoria, truccatura?

Certamente nel determinismo degli avvelenamenti entrano in gioco o banali accidenti fortuiti — applicazione umida troppo prolungata e formazione di composti tossici a contatto con l'aria — od intolleranze individuali o presenza di piccole screpolature al cuoio capelluto, che favoriscono l'assorbimento del veleno, screpolature che più di sovente si riscontrano nelle portatrici dei capelli alla «garçonne».

Questi capelli corti, se facilitano un simile pericolo, rappresentano però un buon progresso nel campo dell'igiene. Permettono una migliore aerazione ed un più comodo accesso al cuoio capelluto. Le cure di toletta sono più facili e più rapide. Gli interventi terapeutici si possono applicare più comodamente: come avviene, ad esempio, per il massaggio, che rappresenta un vero benefattore della capigliatura.

Certamente la guerra anni... di tosatura abbiamo assistito a non poche preoccupazioni di signore, che, uniformandosi alla moda, si sono esposte allo scoprimento di qualche infermità per fortuna non grave!

Non di rado una nuca scoperta ci ha così palesato certe macchie rosse, specie di «macchie di vino», che risiedono nella parte superiore del collo di una discreta percentuale di donne.

Qualche tiro birbone la moda dei capelli corti l'ha pure giocato a più d'

## La sicura marcia delle squadre di testa nel campionato di calcio

# La Juventus batte clamorosamente la Roma e il Bologna regola il Torino

### Squilibrio nelle linee dei "granata,,

## Bologna-Torino 4-2

(DAL NOSTRO INVIATO)

**Bologna**, 7 mattino.

Ancora una volta il Torino ha perso dopo di aver giocato complessivamente bene. Il successo del Bologna, maturato nel primo tempo, non è infatti dovuto tanto alla debolezza della squadra «granata» quanto alle anormali condizioni di efficienza di Bosia. Se ieri il portiere torinese fosse stato in grado di giocare nella pienezza dei suoi mezzi, l'undici di Balocchieri non sarebbe uscito sconfitto dal terreno del Littoriale, pur essendo stato costretto a scendere in campo in una formazione di ripiego per le assenze di Monti e di Martin III.

**MERA GIORNATA DI BOSIA**

Decisamente il Torino è perseguitato dalla sfortuna perchè, proprio ora che la squadra marcia speditamente all'attacco, c'è in un uomo della difesa, un punto debole che basta a compromettere gli sforzi dei compagni.

Bosia, ammirevole per aver voluto giocare in precarie condizioni di salute, ha consentito al Bologna di volgere a suo favore un incontro che fu equilibrato come numero di azioni e che permise anzi al «granata» di sfoggiare il gioco migliore. Così non valse la prova ancora una volta ottima di Martin II, non valse il gioco puntiglioso della mediana, non valse la realizzazione di due splendidi goals da parte dell'attacco ad evitare un secco insuccesso.

I «granata» avevano inviato il giovanissimo Rosso al posto di Monti e Mengaro — che era ieri alla sua rentrée dopo lunga assenza dalla prima squadra — nel ruolo abitualmente tenuto da Martin III. Il Bologna aveva a sua volta rimediato all'assenza di Sansone, ancora squalificato, ponendo all'attacco, fra Maini e Schiavio, la recluta Bertolotti, un giovane in possesso di buoni numeri.

Si ebbero, nei primi minuti di gioco, attacchi alterni, ma quelli rosso-blou riuscirano subito più pericolosi di quelli «granata», poichè Schiavio lanciò continuamente le ali, si impegnarono a fondo la difesa torinese. Per contro l'attacco del Torino fece azioni su azioni che, perfette a metà campo, si smorzarono costantemente nell'area di rigore bolognese per la decisione degli interenti di Gasperi e di Monzeglio. Si avvertiva insomma, nel gioco del Bologna, una maggiore rapidità, una praticità che mancava invece a quello dei torinesi. Al 7' di gioco, Rosso, intervenendo su Reguzzoni che era stato opportunamente lanciato da Schiavio, non poteva che mettere in corner. Sul calcio d'angolo, battuto male da Reguzzoni, si creava una criticissima situazione per il Torino, poichè Mengaro mancava netto il rinvio e la palla veniva lenta avanti a Bosia, mentre tre o quattro «rosso blou» mettevano di organno, fallivano a loro volta il tiro. Liberava Janni o poi contrattacco Bertolo spediva a lato.

Il lavoro dei due mediani attaccati assicurava alla partita un tono vivacissimo. Mentre il Torino cercava forzare al centro le sue azioni offensive, il Bologna avanzava mercè rapidi spostamenti, poggiando di preferenza il gioco sulla sinistra, dove Mengaro e Rosso accusavano momenti di incertezza. Avveniva così che un passaggio di Reguzzoni a Schiavio permettesse a quest'ultimo di avanzare tutto solo verso Bosia, ma il tiro finiva a lato e subito dopo anche Fedullo non otteneva, in una identica situazione, un risultato migliore. Il Torino rispose con un'avanzata di Bertolo, conclusa con un violento tiro di Rossetti che Gianni bloccò splendidamente. Al quarto d'ora il Bologna ripiegava in corner e sul tiro d'angolo, battuto da Sllano, Balocchieri spettava di testa a Bertolo che spediva a lato. Era poi Sllano che non mettera a segno un tiro veramente una chiara azione in linea dell'intero reparto.

**TRE GOALS DEL BOLOGNA**

Si giunse così al 20', quando il Bologna mise al proprio attivo il primo goal. L'azione nacque da Montesanto, che passò lungo a Maini. L'ala «rosso blou» approfittando del fatto che i difensori «granata» erano spostati in avanti, ancora a ritroso dell'attacco, avanzò velocemente e scoccò un tiro forte ma non imparabile. Bosia fece per gliornire la palla che gli passò velocissima a fianco, sulla sinistra. Uno a zero.

Il successo diede nuovo vigore al Bologna che pure fu costretto a mandare Baldi, pressochè inutilizzato da uno strappo muscolare, all'ala destra, spostando Montesanto a centro sostegno e retrocedendo Maini a mediano interale. Rosso salvò ancora in corner un'avanzata di Reguzzoni ed al 29' Fedullo, approfittando di una corta respinta di Mengaro, si impossessò della palla e la spostò sulla destra a Bertolini. Questi con un colpo di testa spiazzò Martin II e superò poi anche Bosia, che gli era rosso incontro, allungandgli la palla sopra il capo. La sfera di cuoio fece così per la seconda volta il suo ingresso nella rete agnanatas senza che Janni, sopraggiunto in corsa, riuscisse a fermarla prima della linea bianca.

Reazione infruttuosa del Torino e due calci d'angolo a favore del «Bologna».

Mancavano nove minuti al termine del tempo quando Rosso manda a gambe levate Schiavio, nettamente fuori dell'area di rigore. L'punizione: tira lo stesso Schiavio e la palla si infila in rete nell'angolo alto, alla sinistra di Bosia, senza che il portiere torinese, mai pissato, tenti neppure la parata.

La ripresa si inizia in tono ben diverso ed il Bologna, dopo di aver battuto un calcio d'angolo, ripiega in difesa, costretto nella sua area dall'incalzare delle avanzate torinesi. Ecco finalmente il Torino delle grandi giornate, con il suo gioco scintillante e con la sua tecnica perfetta. L'attacco si snoda veloce tra le maglie della difesa rosso blou. La mediana bolognese è in difficoltà; il reparto estremo traballa.

**IL TORINO ALLA RISCOSSA**

Il goal, maturato per alcuni minuti, giunge all'8', ed è bellissimo. Ennesima fuga di Bertolo, che ha attirato un polo di rudi cariche. Giunto al limite del campo l'ala s'arresta e finge di centrare; Gasperi gli si getta contro ma viene scartato e finisce a terra. Bertolo, di sinistro, mette al centro un pallone da goal. Quattro attaccanti torinesi sono schierati avanti a Gianni ed è Sllano che, di testa, indirizza in rete. Gianni riesce ancora a sfiorare il pallone ed a mandarlo a battere contro la sua ed a mandarlo a battere contro la traversa, ma Libonatti è pronto a riprendere ed a collocare in rete con un tiro rabbioso, da due passi.

Il Bologna reagisce e l'arbitro, nell'intento di frenare ogni accenno di gioco duro, spezzetta ogni azione, a proposito ed a sproposito, cadendo in una serie di errori marchiani che provocano vibratissime proteste del pubblico inasprendo i giocatori.

Al 32' viene accordato al Bologna un calcio di punizione, al limitare dell'area di rigore, che è un autentico regalo per i petroniani. Tira Schiavio e Giudicelli nel tentativo di intercettare, devia di quel tanto che basta per rendere vano il tentativo di Bosia; la distanza è ristabilita: quattro ad uno.

Al 33' il portiere torinese si tuffa sui piedi di Bertolini che, pur riuscendo egualmente a calciare, colpisce la base del montante e la palla, ripresa da Reguzzoni, finisce poi fuori.

L'ultimo quarto d'ora vede il Torino protesi all'attacco per ridurre il punteggio. La prima linea «granata» offre saggi di bel gioco ed al 39' la difesa bolognese è superata da un'avanzata torinese intessuta da Janni, Sllano, Libonatti, Baloncieri. Quest'ultimo spedisce a Rossetti, lasciato incustodito. Gianni si precipita sui piedi dell'attaccante torinese ma non gli può togliere la palla che il «granata», da una posizione difficilissima per segnare (proprio dal fondo campo), spedisce in rete, realizzando il più bel goal della giornata. La partita è finita e l'applauso dalla folla va tanto ai «rosso blou» vittoriosi quanto ai valorosi sfortunati torinesi.

**IL MIGLIOR UOMO: SCHIAVIO**

Come s'è visto dalla descrizione dell'incontro, il Bologna non ha avuto a che fare con un avversario facile da piegare. Ha vinto per un complesso di circostanze favorevoli e per la sua maggior decisione. Tuttavia la squadra è lontana dal fornire il rendimento dei suoi giorni migliori. La difesa è meno salda; l'attacco risente della mancanza di Sansone; alla mediana ha nuociuto ieri l'infortunio di Baldi. Un uomo, un grande giocatore, Schiavio, brilla sui compagni per la sua eccelsa classe e per la sua forma veramente smagliante. Ogni attacco dei rosso blou lo ha avuto per iniziatore e nelle fasi conclusive la presenza sua si fa egualmente sentire. Schiavio rappresenta al momento attuale la forza maggiore del Bologna. Il «ragazzo» Bertolini è un elemento promettentissimo, ma Reguzzoni non è apparso irresistibile come altre volte ed ha fallito gran numero di occasioni purtroppo di fronte gli uomini meno efficienti della difesa torinese. Fedullo si è limitato a compiere un onesto lavoro, senza però brillare. Baldi, relegato all'ala destra per due terzi dell'incontro, ha fatto quanto gli era possibile date le sue minorate condizioni fisiche.

Il Torino va lodato per essere riuscito a reagire vigorosamente proprio quando pareva avviato a subire un punteggio troppo grave. Abbiamo detto della non buona giornata di Bosia, battuta da almeno un paio di tiri parabili. Martin II, costretto ad un lavoro gravoso per rimediare anche agli errori del compagno di linea, inesperto o nuovo ai duri cimenti del campionato, ha giocato una splendida partita, rompendo via di forza ogni d'attacco gran numero di attacchi bolognesi.

Mengaro, dopo essersi lasciato travolgere nel primo tempo, si è ripreso nel secondo, per terminare bene. Giudicelli è tecnicamente pregevole il gioco di Giudicelli il quale ha per altro avuto il torto di trascurare Schiavio, dal gioco del quale fu spesso tratto in inganno, per dedicare il suo lavoro al rifornimento degli attaccanti.

L'attacco cammina speditamente. Se quello bolognese si è distinto per la sua forza penetrativa, quello torinese ha condotto le azioni più belle del match. Il trio è in ripresa con un Baloncieri infaticabile, un Libonatti attivissimo ed un Rossetti sempre ottimo pattugliatore. Ieri portando Bertolo ha reso più di Sllano poichè, senza strafare, ha portato al centro buon numero di palloni, mentre l'estrema sinistra si è abbizzarrita in inconcludenti scorribande.

Il Torino è stato soprattutto sfortunato, ma la «performance» di segnare due goals al Littoriale, quando già il Bologna conduceva con netto vantaggio, depone a favore dello sue doti di combattente.

BOLOGNA: Gianni, Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Baldi, Martelli, Maini, Bertolini, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

TORINO: Bosia; Rosso, Martin II; Mengaro, Giudicelli, Janni; Bertolo, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Sllano.

LUIGI CAVALLERO.

## Brescia-Bari 0-0

**Brescia**, 7 mattino.

Le due squadre si sono prodigate fino all'estremo per il raggiungimento del successo. Esse hanno dato vita ad una contesa vivacissima e brillante e ad una serie di azioni magnifiche che hanno fatto fremere di entusiasmo il numeroso pubblico, il quale alla fine, ha acclamato nell'applauso i ventidue atleti. Soprattutto è stato entusiasticamente salutato il valoroso portiere di casa, come l'artefice principale dell'onorevole affermazione ottenuta dalla sua squadra.

Ad un primo tempo, in cui i locali hanno comandato maggiormente all'attacco, è successa una ripresa nella quale le offensive dei bresciani si sono susseguite con un crescendo e una continuità stupenda, costringendo il valoroso Zamberlotti ad intervenire una decina di volte, nello spazio di una mezz'ora, per bloccare, con grande sicurezza e precisione, i forti ed insidiosi tiri avversari.

Bisogna aggiungere anche, a maggior onore dei bresciani, che, nonostante, il niente di fatto, la squadra bresciana ha giocato come forse mai aveva fatto nel corso dell'attuale campionato, perchè i vari reparti hanno funzionato bene, unendo alla volontà una tecnica sodisfacente e disegnando delle azioni notevoli per nitidezza di stile, precisione e velocità.

Il piccolo Giberloni, passato al ruolo di centro attacco, ha impegnato molte volte il portiere avversario, e per di più ha saputo dosare con sagacia i palloni, facendo lavorare opportunamente le ali. Anche la mediana, pur senza Scaltriti, è stata in vena ed ha corretto con efficacia il gioco degli avanti, mentre nella difesa, eccettuati i due terzini, sempre pronti e precisi, il portiere, sebbene poco impegnato, ha mostrato di essere tuttavia assai incerto. Il gioco della squadra barese, equilibrato, tecnico e veloce, è pure degno di ogni elogio. La squadra ha rivelato una inaspettata armonia di forze ed un profondo senso di collaborazione e di intesa. Essa ha giuocato un primo tempo splendido superando i bresciani nella precisione dei passaggi ed esibendo un quintetto attaccante docile e pericoloso, hanno imperniato su Bisigato, imitato da Gay, mentre le ali Giuliani e Massiglia hanno convertito al centro degli ottimi palloni. Ecco le squadre:

*Bari*: Zamberletti, Antonelli, Ballerini; Valente, Alivo, Paradiso; Massiglia, Gay, Bisigato, Rodini, Giuliani.

*Brescia*: Perrucchetti, Gadaldi, Paolini; Frisoni, Braga, Morselli; Reggiani, Sorsini, Giberloni, Baigueta, Volpi. Arbitro Scorsoni di Bologna.

## DIVISIONE NAZIONALE

**Serie A**

**I risultati**

A Modena: Modena-Genova 0-0.
Ad Alessandria: Alessandria-Napoli 3 a 1.
A Firenze: Fiorentina-Triestina 1-0.
A Roma: Lazio-Casale 1-3.
A Milano: Ambrosiana-Milano 0-0.
A Torino: Juventus-Roma 7-1.
A Bologna: Bologna-Torino 4-2.
A Brescia: Brescia-Bari 0-0.
A Busto: Pro Patria-Vercelli 2-1.

**Le classifiche**

| | Matches G. | V. | N. | P. | Goals F. | P. | Punti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Bologna | 22 | 16 | 8 | 1 | 51 | 15 | 26 |
| Juventus | 22 | 14 | 5 | 3 | 54 | 22 | 33 |
| Ambrosiana | 22 | 11 | 5 | 6 | 46 | 27 | 27 |
| Fiorentina | 22 | 11 | 5 | 6 | 34 | 24 | 27 |
| Roma | 22 | 12 | 3 | 7 | 38 | 31 | 27 |
| Alessandria | 22 | 11 | 4 | 7 | 42 | 33 | 26 |
| Napoli | 22 | 10 | 5 | 7 | 39 | 28 | 25 |
| Milan | 22 | 9 | 7 | 6 | 34 | 24 | 25 |
| Torino | 22 | 9 | 6 | 7 | 45 | 34 | 24 |
| Casale | 22 | 8 | 4 | 10 | 33 | 41 | 20 |
| Genova | 22 | 6 | 7 | 9 | 33 | 38 | 19 |
| Lazio | 22 | 8 | 3 | 11 | 36 | 53 | 19 |
| Pro Patria | 22 | 5 | 8 | 9 | 24 | 36 | 18 |
| Pro Vercelli | 22 | 7 | 4 | 11 | 23 | 37 | 18 |
| Modena | 22 | 4 | 7 | 11 | 29 | 47 | 15 |
| Triestina | 22 | 4 | 6 | 12 | 20 | 39 | 14 |
| Bari | 22 | 5 | 3 | 14 | 22 | 47 | 13 |
| Brescia | 22 | 3 | 5 | 14 | 17 | 46 | 11 |

**Serie B**

**I risultati**

A Como: Comense-Lecce 2-0.
A Novara: Novara-Serenissima (rinv.)
A Padova: Padova-Cagliari 2-0.
A Cremona: Cremona-Monfalcone 1-1.
A Legnano: Legnano-Spezia 2-1.
A Palermo: Palermo-Vigevano 4-0.
A Bergamo: Atalanta-Verona 3-0.
A Livorno: Livorno-Parma 5-0.
Ad Udine: Udine-Pistoiese 1-3.

**Le classifiche**

| | Matches G. | V. | N. | P. | Goals F. | P. | Punti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Padova | 22 | 13 | 6 | 3 | 45 | 12 | 32 |
| Palermo | 22 | 14 | 3 | 5 | 53 | 24 | 31 |
| Pistoiese | 22 | 11 | 5 | 6 | 38 | 26 | 27 |
| Cremonese | 22 | 11 | 5 | 6 | 30 | 25 | 27 |
| Atalanta | 22 | 8 | 8 | 6 | 37 | 23 | 24 |
| Livorno | 22 | 9 | 6 | 7 | 37 | 31 | 24 |
| Monfalcone | 22 | 9 | 6 | 7 | 27 | 26 | 24 |
| Vigevanese | 22 | 9 | 6 | 7 | 29 | 28 | 24 |
| Cagliari | 22 | 9 | 4 | 9 | 25 | 17 | 22 |
| Verona | 22 | 9 | 4 | 9 | 29 | 37 | 22 |
| Spezia | 22 | 7 | 7 | 8 | 31 | 24 | 21 |
| Legnano | 22 | 8 | 4 | 10 | 31 | 37 | 20 |
| Serenissima | 21 | 6 | 7 | 8 | 25 | 23 | 19 |
| Novara | 21 | 8 | 5 | 10 | 21 | 30 | 17 |
| Udinese | 22 | 6 | 5 | 11 | 25 | 45 | 17 |
| Lecce | 22 | 6 | 4 | 12 | 15 | 31 | 16 |
| Parma | 22 | 2 | 1 | 19 | 12 | 64 | 5 |

### La più bella vittoria dei campioni

## Juventus-Roma 7-1

*La Roma è crollata di colpo. Tre punti segnati nello spazio di cinque minuti, dal decimo al quindicesimo di giuoco, decisero irrimediabilmente delle sorti della partita e recarono un colpo mortale alla squadra visitatrice in quanto ad ordine tecnico ed a fermezza morale.*

*L'incontro filò diritto e lineare verso la vittoria della Juventus, dal principio alla fine. Non una grinza, non un dubbio, non una esitazione. Fin dai primi minuti i bianconeri assunsero l'iniziativa, e gli ospiti mostrarono preso di trovarsi in difficoltà. Vera impressione negli avanti, incertezza nei mediani, cattiva scelta di posizione nei terzini, poca sicurezza nel portiere. Ogni qual volta i romani avanzarono, si mantennero a giuoco confuso e nebuloso; ogni volta che i torinesi sferrarono un attacco, si ebbe l'impressione che un punto dovesse venir segnato. Era la Juventus che giuocava in uno stile di una perfezione impressionante, ed era nello stesso tempo la Roma che barcollava nella sua struttura, rivelando sconcertanti e gravi debolezze in più dupparticolare.*

*Al decimo minuto, la struttura stessa entrava nel periodo di inevitabile collasso. Cesarini riprendeva con uno sforzo personale un lungo passaggio dalla sinistra verso la destra e riusciva a centrare forte e basso. Tutto un groviglio d'uomini si precipitava sulla palla: Ferrari giungeva prima di ogni altro e deviava in rete da un palo di passi di distanza. Uno a zero.*

**Tre goals in cinque minuti**

*Tre minuti di azioni energiche e precise, poi, a seguito di una avanzata dalla destra, Orsi viene a trovarsi in buona posizione e converge al centro: il tiro potente dell'ala sinistra colpisce lo spigolo del palo trasversale e devia a terra fulmineamente. Chi dice che il pallone abbia, nella sua traiettoria, deviato oltre la linea della porta, chi sostiene che la linea stessa non sia stata varcata. Dalla tribuna pare si debba propendere per questa seconda ipotesi; l'arbitro, però, non esita e si schiera decisamente per la prima opinione, concedendo senz'altro il punto. Due a zero.*

*Passano altri due minuti, ed un tiro potente parte improvvisamente dal piede di Vecchina. Mazetti, con un salto spettacoloso, giunge a fermare la palla, non a trattenerla, perchè essa gli sfugge, e Ferrari, prontamente intervenuto, la corpisce e la devia in rete. Tre a zero.*

*Siamo al quindicesimo minuto. I tre punti, giunti così uno a ridosso dell'altro con la violenza e la incontrollabilità di tre martellate, han dato il fuoco alle polveri dell'entusiasmo degli spettatori. I giuocatori juventini paiono aver le ali ai piedi: gli uomini della Roma, stupiti e disorientati, sono fuori della possibilità di comprendere quanto avviene attorno ai essi. La danza guerriera continua celere e veemente, ed a distanza di cinque minuti porta i suoi esecutori per la quarta volta al successo. E' Vecchina che penetra attraverso le allentate maglie della difesa romana, e che, giunto quasi sul limite del campo, passa indietro porgendo un'ultima occasione a Cesarini. L'immediato e forte tiro di quest'ultimo colpisce il palo trasversale e devia profondamente nella rete. Il punto è fuor di ogni dubbio: quattro a zero.*

*Il fatto che il risultato sia ormai cosa sicura e definitiva ha la virtù di togliere ogni durezza al giuoco. Gli accenni a scorrettezze od a violenze, che, fino a questo punto, eran comparsi qua e là, scompaiono del tutto. La Juventus giunca in predominio assoluto, e la Roma si comporta come se fosse convinta che, nella giornata, non v'è nulla da fare per essa. Bernardini, al quale il dolore per la recente ferita al piede ri è circoscritto, passa fra gli avanti. Il suo posto vien preso da Ferrario. Fra i mediani retrocede Fusconelli.*

**La «Roma» salva l'onore**

*Il giuoco cala leggermente di tono, e gli attaccanti juventini mancano per poco due o tre occasioni di accrescere il bottino. Prima del riposo di mezzo tempo, la Roma riesce a salvare l'onore a mezzo di Bernardini. Su un'avanzata della parte sinistra dell'attacco romano, Rossetta va a cracolare e Chini riesce a portare il suo centro. Bernardini, che si era ottimamente piazzato, giunge sulla palla una frazione di secondo prima di Combi, e con un tocco nitido e preciso, degno della vera arte, un tocco da artista. Quattro a uno. Con questo risultato si giunge alla metà tempo.*

*Alla ripresa, la Roma si rovescia tutta all'attacco, e riesce per qualche minuto ad aver l'iniziativa ed a mantener l'azione nello stesso tempo avversario. Ma, all'infuori di qualche calcio d'angolo, l'offensiva non ottiene nulla di concreto. Viceversa, come a togliar corto ad ogni discussione, giunge al settimo minuto, un quinto punto a favore della Juventus. Opera personale di Orsi, questa. Fasanelli e Mattei, ognuno con piena possibilità di liberare, si fraintendono. Orsi piomba su di essi mentre stanno quasi discutendo e li mette subito d'accordo piantandoli in asso ambidue. Giunto nell'area di rigore, l'ala sinistra torinese mira alla lontana metà della porta e non ha difficoltà ad infilare la rete. Cinque a uno.*

*Qualche vano contrattacco dei romani, e siamo al sesto punto. Questa volta è Vecchina che si produce in una prodezza individuale. Il centro attacco dei bianconeri gira attorno ad un terzino avversario come su questi fosse piantato nel terreno, e lancia partire un tiro basso che non dà scampo a Masetti. Sei a uno. Siamo al 34° minuto.*

*La velocità delle azioni rallenta alquanto. La Roma può indirizzare qualche tiro blando e da lontano su Combi. Ma chi segna ancora è Vecchina al 31'. Il juventino, dal limite dell'area di rigore, fermo la palla, prende la mira ed infila l'angolo alto della rete sulla sinistra di Masetti, con assoluta precisione. Sette a uno. La serie è chiusa. E poco dopo si chiude anche la partita.*

*Il risultato dice di per sè quanto la giornata sia stata catastrofica per la Roma. Mai, da mesi e mesi a questa parte, era successo di veder i giallorossi in circostanze simili. Ben naturalmente, occorre anche aggiungere, era stato dato di vederli in simili disgraziate condizioni di forma. Subito, fin dal momento in cui Piscentro ebbe inizio e le prime azioni si poterono notare, la squadra apparve lenta, sfocata, disordinata, priva di un piano e di una volontà. Al momento in cui, come una scarica di mitragliatrice, la grandine dei tiri e dei punti juventini la colpì in pieno, essa parve reclinare il capo come annichilita. Continuò a giuocare, sfoderando buona volontà ed impegno anche, ma lo fece nell'atteggiamento quasi convinto di chi si sente irrimediabilmente battuto.*

**Una squadra alla deriva**

*Nessun giuoco, pochissima distribuzione, ed essenzialmente nulla che rivelasse quel palio severo ed energico della compagine che se l'affronta e che, per cedendo, non si scompone nè diminuisce. A Vercelli, qualche settimana fa, questa stessa squadra aveva giuocato in modo non egregio, in quanto a tecnica, ma aveva mostrato carattere, aveva dato spettacolo di fiera fermezza.*

*A definire con un stato il giuoco della Roma di ieri, basta menzionare, ad esempio, che in tutti i seconto minuti di giuoco, Cullattan non ricevette un solo passaggio ad altezza atta a sferrare la celerità e l'iniziativa, e che in tutto l'incontro non vi fu un solo tiro potente e preciso — quello di Bernardini fu, ripetiamo, un tocco meraviglioso di precisione eseguito da pochi passi — e meritevole di successo fu indirizzato nel rettangolo difeso da Combi.*

*Un solo uomo si salvò dal naufragio: Attilio Ferraris, che nel vallentamento e nel disordine generale lottò con cuore e con fermezza, cercando invano di ingaggiare un lungo gentico al giuoco della propria squadra.*

*Giornata triste per la Roma. Tanto triste da non poter non riflettere uno stato d'animo particolare e temporaneo dei suoi uomini. Il morale del calciatore è la cosa più strana e più sensibile di questo mondo: ed è nello stesso tempo, la molla più potente della sua attività. Quello dei romani era ieri un morale scosso, come se i giuocatori avessero ingoiato una droga. Per questo l'incontro ed il suo risultato non non presi come un indice della forza dei giallorossi.*

*La Juventus era ieri in stato di grazia. Funzionava, filava, faceva quello che voleva. La prima mezz'ora del primo tempo ed il periodo centrale della ripresa furono denzi di giuoco, ricchi di spunti tecnici e tattici. Nel giudicare la cattiva prova fatta dai romani, occorre tener presente che l'attività dei bianconeri pareva ieri fatta per stordire e gettare a catafascio anche la struttura di squadra più solida e più resistente.*

*L'intera squadra si distinse, unita, compatta, veloce, brillante. Vi son tante virtù tecniche negli uomini che compongono l'unità bianconera, che quando, come ieri, la giusta via viene imboccata, lo spettacolo appaga l'occhio, poichè che tutto diventa riuscire alla squadra, dalle finezze di Rosetta, al genio di distribuzione di Monti, alle veloci incursioni di Vecchina, di Munerati e di Orsi. Una giornata splendente sotto una vera quantità di aspetti.*

*Le due squadre erano così composte:*

*ROMA: Masetti; Mattei e Bodini; Ferraris, Bernardini e D'Aquino; Costantino, Fasanelli, Volk, Ferrari e Chini.*

*JUVENTUS: Combi; Rosetta e Ferrero; Varglien, Monti e Bertolino; Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari ed Orsi.*

*Arbitro fu Carraro di Padova. Giornata piena di sole, e terreno in condizioni discrete. Ginoco privo di incidenti. Pubblico numerosissimo.*

VITTORIO POZZO.

## Casale-Lazio 3-1

**Roma**, 7 mattino.

Alla distanza di otto giorni, il Casale ha rimontato il successo dell'Alessandria, cogliendo una netta affermazione allo Stadio romano sulla squadra cittadina. L'ambitissima vittoria per 3 a 1, conseguita sulla Lazio, in progresso di forma e dal morale elevatissimo per i recenti successi riportati, è giusto premio ai baldi atleti del Casale per la superba prova fornita.

La partita, dal punto di vista tecnico, non è stata bella ma, in compenso, è stata, specie dagli ospiti, assai combattuta. Il cattivo stato del campo, pesantissimo, ha impedito che le squadre potessero attuare un gioco organico.

Il Casale ha avuto il merito di sapersi meglio ambientare, praticando un gioco ampio, volante ed in profondità; questo gioco ha tenuto in difficoltà i reparti arretrati della Lazio ed ha permesso ai casalesi l'ipopiantata vittoria. La Lazio, al contrario, non ha saputo adattarsi alle condizioni del terreno, ma ha insistito nel praticare temi elaborati e ricami sterili quanto dannosi, contro una squadra decisa e combattiva come quella piemontese: le conseguenze di tale tattica errata non potevano mancare di farsi sentire.

Il lento gioco di penetrazione degli avanti laziali è stato sistematicamente distrutto ed ha finito con il naufragare in pieno. Neutralizzate le offensive avversarie, il Casale ha tenuto la vittoria in pugno. La Lazio, dopo un inizio favorevole per poco al 7° minuto non ha dovuto incassare un punto: un paio di attaccanti, a pochi passi da Sclavi, non hanno saputo approfittare dell'occasione ed hanno permesso alla difesa avversaria di liberare.

Tutto il primo tempo è proceduto alterno ed equilibrato. La Lazio si è portata per prima in vantaggio, al 14° minuto, su calcio di rigore realizzato da Del Debbio e concesso dall'arbitro per un «maldestro» della difesa casalese, provocato da un tiro in porta di De Maria.

In seguito ad un calcio d'angolo, al 20° minuto, era ottenuto il pareggio da Leporati che, con un tiro da trenta metri, raccoglieva una respinta di testa di Furlani, poteva trovare la spiraglio in una selva di gambe ed insaccare il pallone nell'angolo sinistro della porta laziale.

I romani hanno fieramente reagito ed il Casale, ad appena due minuti di distanza dal primo successo, si è portato in buon vantaggio. Migliaresco concludeva una sua fuga con un veloce tiro. Sclavi parava, ma si lasciava sfuggire il pallone di mano e Celoria l'inviava facilmente in rete. Questa volta la reazione laziale era più energica, ma gli ospiti, imbaldanziti, non permettevano che si rinnovassero in punti.

La ripresa ha veduto una grande superiorità di attacco da parte della Lazio che non è riuscita, tuttavia, a segnare ed ha dovuto, invece, incassare un altro goal. Il terzo punto casalese si aveva al 18° minuto. Un delizioso tra Fantoni II e del Debbio, procurava a Migliaresco il modo di fuggire indisturbato e passare al centro un pallone netto, che De Marchi trasformava in facile punto.

La Lazio si aggiudicava una serie di corners, tutti infruttuosi, e sbagliava più di una facile occasione. Provava si prodigava con onore in salvataggi disperati su tiri di Rizzetti, Guarisi, Malatesta e De Maria. L'ultimo salvataggio il portiere casalese lo operava poco prima dello spirare del termine, fermando sul tiro di testa di Fantoni I, che aveva raccolto un centro di De Maria.

Durante la partita sono corsi per la Lazio e cinque per il Casale.

La squadra casalese ha, nell'estrema difesa, un trio duttile, resistente e forte; la coppia dei terzini ha lasciato ottima impressione. Alla mediana casalese va attribuito buona parte del merito per la vittoria conseguita. La prima linea si è valsa d'un robusto gioco in profondità che ha messo sovente in imbarazzo i difensori avversari; comunque, l'uomo migliore, a apparso di gran lunga l'ansiano Migliaresco.

Hanno assistito alla partita il Ministro Balbo, i Sottosegretari Ricardi e Rocheck, il Maestro Zanetti, i figli del Duce Bruno e Vittorio.

Ecco la formazione delle squadre:

*Lazio*: Sclavi; Mattei II, Del Debbio; Rizzetti, Furlani, Fantoni II, Guarisi; Malatesta, Fantoni I, Castelli, De Maria.

*Casale*: Provera, Reggero, Manzucco, Leporati, Castello, Volta, Migliaresco, Garelmi, De Marchi Celoria, Borel.

### Prima Divisione

GIRONE A

Fiume: Fiumana-Vicenza 4-2.
Trieste: Ponziana-Schio 4-1.
Gorizia: Gorizia-Thiene 1-0.
Mirandole: Mirandolese-Dolo 2-0.
Mantova: Mantova-Rovigo 3-1.
Pola: Grion-S.P.A.L. 1-1.

GIRONE B

Faenza: Faenza-Piacenza (rinv.).
Pavia: Pavia-Forlì 1-1.
Voghera: Voghera-Russi 3-1.
Carpi: Carpi-Montevarchi (rinv.)
Firenze: Littorio-Codogno (rinv. al 19)
Prato: Prato-Reggiana 1-1.
Fiorenzuola: Fiorenzuola-Fanfulla rinviato.

GIRONE C

Monza: Monza-Seregno 2-0.
Abbiategrasso: Abbiategrasso-Lissone 3-3.
Saronno: Saronno-Gallaratese 6-2.
Intea: Intra-Clarense 2-3.
Gallia: Gallatese-Crema 2-1.

GIRONE D

Acqui: Acqui-Ventimiglese (rinv.)
Tortona: Derthona-Sestrese 2-1.
Rivarole: Rivarolese-Ruentes 1-1.
Carrara: Carrarese-Lucchese 2-0.
Spezia: Viareggio-Savona 2-3.
Genova: Doria-Pisa 3-3.
Imperia: Imperia-Empoli 2-1.
Sampierdarena: Sampierdarena-Pontedecimo 3-0.

*LA SETTIMA VITTORIA CONSECUTIVA DEI «GRIGI»*

## Alessandria-Napoli 3-1

**Alessandria**, 7 mattino.

Gli stessi «azzurri» riconoscevano — a partita conchiusa — che lo scarto dei punti poteva essere più copioso. Notti, seriamente contuso quando andava il primo tempo non era finito abbandonava la contesa: rientrava in campo ai primi minuti della ripresa, spostandosi all'ala sinistra: Borelli assumeva il comando dell'attacco ed il Napoli ebbe modo di abbozzare qualche discreto, di segnare un suo punto sopra un calcio di punizione, di sfoggiare qualche minuto di gioco vivo e fabbioso.

**IL SICURO GIOCO DEI «GRIGI»**

Il primo tempo ebbe netta la sigla alessandrina: fin dalle prime battute, Avalle — l'uomo migliore sul terreno — disse chiaro che l'Alessandria non sarebbe stata battuta: il gioco «grigio» fu nitido e vivo e la squadra tutta strappò applausi a scena aperta, pressochè ad ogni frase, stordendo i pur forti avversari cui non bastava l'indubbia classe ad arginare la furia e l'entusiasmo senza battere ciglia i radi assalti degli «azzurri». Furia guidata dal giudizio, ordine e chiarezza in ogni settore: dispiacile mettere di fuori onde accadde che mai una volta gli attaccanti del Napoli non avessero alle costole la muta dei «grigi»: gioco velocissimo corretto da una mediana di ferro: passaggi sconcertanti da uomo a uomo, tanto che a un bel momento, sia Vincenzi che Innocenti, apparvero sopraffatti: bravura in serie di Mesele le poche volte ch'ebbe lavoro; difensione implacabile da parte dei due terzini, di cui Fenoglio fu il più continuo: prodezze di Scagliotti che fu il «grigio» più redditizio: lavoro mirabile di Notti al servizio di Marchina: sgroppate dell'astuto Cattaneo e più che giuoco di singoli, superbo giuoco di squadra. Infine Gonzni che guidava la gara con ogni maestria e strumento senza perdono ogni sconno di giuoco duro.

Il Napoli — nel primo tempo — sembrò fiaccato dall'impeto alessandrino: la squadra piuegua, specie nel suo lavoro di smarcamento e nei passaggi in linea, pisenti più che proficui: rianimirato il vigore di Vincenzi e la fredda calma di Innocenti: notevole il bel giuoco di Fantana che batte Colombari ed sellaio in stesso Volanto: questo mediano si batte con puntiglio e tenne agevolmente il suo reparto che pur aveva ad attore un uomo come Cattaneo: più attivo che insidioso l'attacco ove il solo Buscaglia non ebbe inulto da fare: Benetti stuggì di rado alla guardia di Barale: il Napoli si adagio quasi sempre nella manovra del trio di centro ove Sallustro non brillò a dimisura: l'uomo di punta fu Milocle, assai più servito e risoluto di Vojach. Fu Mesele a produrre nella prima parata: un istante prima, un tiro grigio — conclusione di un relodissimo attacco scaturito da un marchiano errore di Sallustro — finiva a lato. Parata di grande classe, con un volo da palo a palo. La pressione dell'Alessandria — non ancora paurosa — dava i primi frutti: duo corners consecutivi che non avevano risultato. Cresce una azione tessuta fra Notti e Scagliotti, mandata a vuoto per un soffio: produceva un calcio d'angolo che mandava la palla sul piede del mezzo destro: il grigio, senza esitare, batteva Cavanna. Non si era ancora placata l'ovazione del pubblico — oggi la folla e la squadra han vibrato come un'anima sola — ed Avalle inseonava l'azione che doveva dare un nuovo punto: Cavanna si liberava dal bolide del «nazionale»: Cattaneo riprendeva sagittandolo inseo la porta. Ancora Scagliotti gettava in rete. L'urlo del pubblico sali alle stelle.

**VANA RISCOSSA «AZZURRA»**

Sferzato più che sgomento, il Napoli si gettava all'attacco: Sallustro coglieva il palo sinistro con un formidabile tiro: Mihalic impegnava Mesele: Benatti si liberava del suo guardiano e costringeva Fenoglio a sfoderare le unghie. Notti è a terra, con la fronte nel fango: si rialza, barcolla, s'accascia. Sembra colpito duramente alla cavigliu. Esce dal campo e gli azzurri no approfittano, con lo sferrare uno dei loro attacchi migliori. Lombardo rompe di forza e la mediana, intuito il pericolo, s'appone a patto aperto: Marchina dà una mano si sostegni. Il primo tempo non muta le sor

## Ambrosiana-Milan 0-0

**Milano, 7 mattino.**

Più che un vero equilibrio di valori, la partita bianca esprime la buona prova della difesa milanista ed in modo particolare la giornata eccellente di Compiani, che nelle numerose parate ha dimostrato sicurezza e classe da segnalare. E' stata insomma la partita delle difese, dato che nel campo nero-azzurro Allemandi ha gigantteggiato ed anche i compagni l'hanno continuato nel tenace freno la scorribande dell'attacco ospite. Due pali, due attraversamenti di Meazza in area di rigore e qualche tiro mancato per un soffio, avvertono che la fortuna non è stata dalla parte dell'Ambrosiana-Inter; ma siccome nell'incontro d'andata la sorte era stata avversa ai Milan, così l'equivalenza dei favori... occulti può lasciare tranquille le opposte legioni di sostenitori.

L'attacco nero-azzurro ha comunque risentito, nelle fasi risolutive, delle precarie condizioni fisiche di Meazza, scesi in campo menomato da uno strappo all'inguine. La scarsa mobilità del centrattore nero-azzurro ha agevolato assai il compito dei difensori milanisti, mentre il resto del quintetto, buon palleggiatore nelle azioni di approccio, ha accusato nettamente il severo controllo esercitato dagli avversari in area di rigore. La prima linea rosso-nera, con Pastore azzoppato, ha funzionato come riparto organico soltanto nel primo tempo, non senza creare un palo di azioni pericolose sotto la porta a Sturzi; nella ripresa invece ha assunto, in maggioranza, compiti ausiliari di difesa quasi scomparendo alla distanza.

Perciò, ad un primo tempo equilibrato, ha fatto seguito una ripresa di assillante pressione nero-azzurra, col massimo impegno reciproco e con qualche accenno di gioco duro verso la fine. Il terreno soffice e regolare, ha permesso virtuosismi e velocità nei palleggi a metà campo; ma ha permesso anche efficaci ricuperi da parte dei difensori.

Arena rigurgitante: 25.000 persone. La primavera, col suo tepido sole, ha voluto mortificare i mucchi di neve sporca ammassati intorno al rettangolo di gioco. L'Ambrosiana parte subito a manovra con garbo: al 5' un tiro di Meazza è respinto dal palo. Dopo un tiro alto di De Maria, il Milan si provocare una situazione pericolosa nei pressi di Sturzi: conclude Moretti, calciando sicuro. Alternativa di azioni: di notevole un tiro a pie di palo di Moretti ed una ravvicinata obliqua di De Maria. Al 20' Pastore, calciando il pallone contemporaneamente con Perdisa, accusa una nuova storta al piede.

Sul finire del tempo, Arcari ha il pallone a portata sulla porta avversaria, ma un attimo di esitazione finale permette ai difensori nero-azzurri di salvare.

Nella ripresa il gioco assume nettamente un carattere tutto diverso. L'iniziativa nero-azzurra da il tono alla contesa. Gli interventi di Compiani sono impeccabili: l'unico errore d'intuito, avvenuto al 29' è rimediato dalla splendida parata a Serantoni. Due avanzate di Meazza fra i terzini sembrano sfociare nel gol: ma ogni somma decisione i difensori milanisti neutralizzano l'assenza dell'Alpino, che accusa un colpo ricevuto al ginocchio, così come le accuserà poco dopo Bresadola, eliminato a qualche minuto dalla fine.

Ma salvo tali incidenti, la partita si è mantenuta sul binario delle cavalleria e anche il pubblico ha tenuto un contegno esemplare. Notati, fra le personalità presenti, S. A. R. il Duca di Bergamo e S. A. R. il Duca di Spoleto.

*Ambrosiana:* Sturzi; Allemandi, Perdisa; Belloni, Bresadola, Castellazzi; Visentin, Serantoni, Meazza, De Maria, Rivolta.

*Milan:* Compiani; Perrersi, Bonizzoni; Morosi, Pozzi, Torriani; Arcari, Moretti, Pastore, Magnozzi, Rosseval.

## Pro Patria-Pro Vercelli 2-1

**Busto Arsizio, 7 mattino.**

La Pro Patria, svolgendo un gioco migliore, si è imposta con discreta facilità alla squadra di Ardissone. La squadra locale ha sempre tenuto in pugno con autorità la partita, mettendo al suo attivo chiari momenti di superiorità, sempre però ben contenuta dai reparti difensivi vercellesi. La Pro Vercelli ha saputo tuttavia rendersi frequentemente pericolosa, specialmente per opera di Piola, in buona giornata. Decisi ed irruenti gli altri componenti l'attacco vercellese: in modo particolare va citato Secondaro. La mediana dei bianchi è stato il reparto migliore. Ardissone ha gigantteggiato sia in difesa che all'offesa; astuto e grande combattente De Petrini; efficace il gioco di Ferraris II. Anche l'estrema difesa si è battuta valorosamente. Zanello e Dellarolle sono stati irruenti e decisi. Sicuro e coraggioso le parate di Scansetti.

La Pro Patria si è alimentata in una formazione di ripiego per l'assenza di Borsani e Cazzaniga. In complesso la prova è stata, però, soddisfacente. Latella in porta è stato poco impegnato. Agosteo è stato il migliore terzino in campo; Monza ha gareggiato con lui in bravura. Della mediana, Albertoni è stato inferiore al suo diretto antagonista Giani, il migliore della linea a Busi il più preciso nell'alimentare il gioco d'attacco. Nella linea avanzata anche oggi si è rilevata la scarsa abilità nel realizzare le innumerevoli azioni create da sotto la porta avversaria. Il migliore di tutti è apparso Dalloni, in continuo progresso. Eccellente il primo tempo disputato da Masera al centro, ed ottimo il gioco di Stella a metà campo. Il gol segnato da lui è stato un capolavoro.

Il primo tempo è stato in netto favore della Pro Patria, la quale ha costretto l'estrema difesa avversaria a battersi strenuamente contro i continui tiri. Al 15', si è avuta l'azione del primo gol: intesa Rossi-Dalfini; De Petrini entrava a vuoto sul pallone e Dalfini era pronto a raccogliere o spedire in rete. Al 30' la Pro Vercelli perveniva al pareggio: sfuggo di Secondaro a Piola, tiro debole di questi in angolo: Latella raccoglieva il pallone debilissimo in angolo, ma se lo lasciava sfuggire in porta. Cinque minuti dopo, per un fallo di mano di un terzino vercellese, l'arbitro concedeva un calcio di rigore che Dusi tirava fuori alto. Solamente al 41' la Pro Patria si riporta in vantaggio: autore del gol è stato Stella, che, raccolto un passaggio di Giani, sorprenderà il portiere vercellese con un forte tiro dal basso in alto.

Il secondo tempo vedeva un vivace ritorno dei vercellesi, i quali, però, non riuscivano a perforare fino a Latella per il brillante comportamento dei terzini locali. In questi secondi 45 minuti di gioco prima Rossi e poi Monza sono stati costretti, perchè contusi, a lasciare il campo per alcuni minuti. Allo scadere del gioco una bella azione bustese si è conclusa con un tiro di Conti da pochi metri; tiro, però, respinto dal montante della porta vercellese. Ha diretto ottimamente la partita Lenti.

**Le squadre:**

*Pro Patria:* Latella; Agosteo, Monza; Busi, Albertoni, Giani; Conti, Stella, Masera, Rossi, Dalfini.

*Pro Vercelli:* Scansetti; Zanello, Dellarolle; De Petrini, Ardissone, Ferraris II; Santagostino, Gatti, Piola, Secondaro, Ferraris I.

## L'A. S. Italiana di Parigi vittoriosa

**Parigi, 7 mattino.**

L'incontro calcistico domenicale sul terreno dello stadio Italia ha visto una vittoria della prima squadra dell'Association Sportiva italiana di Parigi, che ha battuto la prima squadra della Société Generale per due goals ad uno, tutti segnati nel primo tempo. Il bottino italiano, che avrebbe potuto essere maggiore data la costante superiorità del nostro undici, è stato assicurato dal valoroso Campioni.

## Il campionato di Serie B

**PALERMO — Palermo-Vigevano 4-0.**

La squadra vigevanese, presentatasi con tre riserve, ha deluso l'aspettativa facendosi battere risonoramente per quattro punti a zero. La partita, data la superiorità palermitana, è stata piuttosto scialba. L'arbitro Sassi ha svolto lodevolmente il suo compito.

I goals vennero segnati due per tempo. Nel primo tempo il merito toccò a Misevich ed a Piantoni e nel secondo a Radice e Banchero. A quindici minuti dalla fine della partita Valeriani, seriamente contuso in seguito ad una parata a tuffo, fu costretto a lasciare il campo lasciando il posto a Zironi. Ottimi Nigiotti e Paolini.

**Palermo:** Valeriani; Miotti, Paolini; Ingrassia, Nigiotti, Zivoli, Banchero, Piantoni, Radice, Diaserich, Ruffino, Filippoli.

**PADOVA. — Padova-Cagliari 2-0.**

Il Padova ha battuto per due a zero la forte squadra del Cagliari, ma la partita non è certo stata delle migliori. Nel primo tempo i bianco-scudati hanno dominato completando la loro superiorità con due goals, mentre nella ripresa essi hanno ceduto le redini agli ospiti, i quali per questo sarebbero stati meritevoli di un pareggio più che di una sconfitta.

I due punti sono stati ottenuti da Frosi il primo al 18', su preciso passaggio di Gravisi II e il secondo al 26' dopo una bella azione in fuga. Lo stesso Frosi al 31' segnava il terzo punto annullato dall'arbitro Canetta di Alessandria per fuori gioco. Anche ieri il Padova manovra di Bedendo. Il Cagliari ha lasciato una buona impressione.

**LEGNANO. — Legnano-Spezia 2-1.**

Dopo aver segnato per i primi, i bianco-azzurri hanno tentato di risolvere a loro favore il risultato della partita con un gioco calvello falloso. L'ilta, però, con impressione disordinata ma costante, hanno potuto rimontare lo svantaggio, e davanti alla abilità dei portieri avversario e alla imprecisione del centro avanti Ferri, se non hanno potuto raddoppiare il punteggio.

Al fischio dell'arbitro signor Spiridis, gli ospiti attaccano ma sono subito cacciati nella loro area dal Ilta. Al 25.o segna per prima la Spezia con Andilei; però al 30.o il Legnano pareggia con Ferri. Al 43.o Gloria, con un bellissimo tiro segna il secondo goal per il Legnano.

Nel secondo tempo niente da rimarcare se non l'espulsione di Bozzo e alcune belle parate di Sterli. Del Legnano i migliori furono Bachieri, Ilaria, attivissimo, Gredeni della Spezia Sirati e Santilli II. Arbitraggio buono.

**LUCCA. — Livorno-Parma 5-0.**

Iniziato l'incontro con un quarto all'attivo ospite dopo due soli minuti di gioco, su penalty tirato da Fescini per un fallo di mano commesso da un terzino del Parma, il Livorno ha giocato un primo tempo addirittura superlativo e lacerante nella prima e nella seconda linea. Poi, nella ripresa, ottenuto un secondo punto, al quinto, anche questo su calcio di rigore tirato da Fescini, il Livorno, mancando di pieno regime, ha frustrato tutti gli sforzi di un Parma che si è battuto con estremo coraggio e molto entusiasmo. Tre reti sono state segnate dagli avanzanti nello spazio di sette minuti, e precisamente al 33.o, al 38.o e al 40.o da Binisti, Castellani ed ancora da Binisti, dopo che il Parma era stato colpito di Rainesi, espulso per scorrettezze verso l'arbitro, Brunelli di Bologna.

**COMO. — Comense-Lecce 2-0.**

La partita non è stata molto interessante per la quasi continua superiorità esercitata dalla Comense. La squadra degli stranieri locali, portatasi in vantaggio nel primo quarto d'ora di gioco, non ha saputo o mantenere il suo ritmo: però avrebbe potuto con un gioco più deciso del reparto attaccante aumentare il punteggio, data la manifesta inferiorità dell'avversario. Il Lecce non ha quasi mai potuto minacciare seriamente il portiere della Comense, che in tutta la partita ha effettuato solo due o tre parate. I due goals della Comense sono stati segnati al 7.o del primo tempo da Nasoni e da Radchi al 15.o. Ha arbitrato egregiamente Scarzi di Lodi.

**BERGAMO. — Atalanta-Verona 2-0.**

Il Verona è sceso sul campo bergamasco evidentemente preoccupato di limitare al minimo possibile la sorte dei goals, disponendosi in schieramento di difesa. La squadra coadiuvata non si è impegnata eccessivamente e la prima linea ha giuocato molto al di sotto delle sue possibilità, specialmente le mezze ali sono mancate assolutamente di mordente. Ottima invece la mediana, impeccabile sull'efficace Tentorio. Al 34' del primo tempo l'ottimo mette in rete di testa raccogliendo un pallone respinto dal portiere veronese; al 15' della ripresa Sanaro raccoglie un passaggio di Molfato e segna a due i punti per l'Atalanta. Ottimo l'arbitraggio di Beretta di Novi.

**CREMONA — Cremonese-Monfalcone 1-1.**

Partita facca, priva di spunti interessanti, fattasi nervosa e movimentata verso la fine per il gioco rude e violento degli ospiti, che non poche irregolarità hanno messo nella loro area, senza che l'arbitro Bianconi di Roma intervenisse per ricondurre sui binari della regolarità l'infuocato incontro. La Cremonese manca di Ravani I e di Staffieri, gli ospiti di Archesso, Cotgeri e Spacghera.

I grigio-rossi segnavano per primi al Rigotti al 37' del primo tempo: i bianchi coglievano il pareggio con Giacometti a sei minuti dalla fine. Tre allontanamenti con violenza in area monfalconese rimasero impuniti dall'arbitro.

**TRIESTE: Pisticese-Udinese 2-1.**

Sul campo neutro di Montebello si è svolto ieri il match fra Pisticese e Udinese, match che si è risolto a favore dei toscani. La squadra del pisticese è apparsa ricca di individualità, e ha svolto un giuoco veramente di classe e collaborazione, mentre l'Udinese, che ha maggiormente attaccato, non ha potuto ottenere, per la mancanza di realizzazione, il punteggio che si meritava. Al 6' della ripresa l'Udinese si è portata in vantaggio segnando un goal con d'Odorico. Al 20' Nencioni ha ottenuto il goal del pareggio, mentre al 29' Guerri, su corner, ha segnato il goal della vittoria dei toscani. Arbitro: Dall'Era di Brescia.

## Francia-Belgio 2-2

**Parigi, 7 mattino.**

Si è svolta ieri una partita internazionale calcistica Francia-Belgio. Il risultato è stato nullo, per due goals a due. Il primo tempo si era chiuso in vantaggio della Francia per due a uno.

## Allemandi tornerebbe in «nazionale»

**Milano, 7 mattino.**

Da questa mattinata corrotto apprendere, il giuocatore dell'Ambrosiana-Inter Allemandi è stato interpellato dal Commissario Tecnico in vista del prossimo incontro internazionale coll'Austria. Intese preliminari sarebbero corse fra il Commissario Tecnico ed il terzino dell'Ambrosiana. La notizia della possibilità del ritorno di Allemandi alla Nazionale Italiana correva oggi fra il pubblico che assisteva alla gara Milan-Ambrosiana, ed ora commentata nel modo più favorevole.

*Rugby*

## Roma R.-Michelin S. C. 5-0

L'incontro di rugby, giocato ieri sul campo del Michelin tra la squadra omonima e quella della Roma è terminato a favore di quest'ultima per cinque punti a zero. Le due squadre, durante la scorsa partita, si può dire si siano equivalse.

La compagine romana, mancante di Natan, che non venne sostituito, ha tuttavia il successo grazie ad un colpo di sorpresa effettuato per opera di Vinci III al quinto minuto del secondo tempo. L'essai segnato da Vinci III venne trasformato da Bigi, e così i tre punti salirono a cinque.

Il Michelin S. C. giocò una ottima partita, ma non riuscì a segnare, per quanto in certi istanti la sua superiorità avrebbe dovuto concretarsi in un dato positivo. Le alterne vicende della partita hanno visto le due squadre impegnate a fondo ed assai seriamente. Il gioco non è però degenerato mai e per quanto in certi istanti la partita sia stata piuttosto rude l'arbitro Generale, di Milano, ha contenuto sempre la contesa nel campo più cavalleresco.

Michelin S. C.: Barinetto, Cenatempo, Rivalta, Bodino, Savarino, Fruchet, Ispide, Albertella, Dondana, Dellavalle, Sebbadini, Cuccotto, Fabretti, Lai, Gaia.

Roma: Paciucci, Fagiolo, Pietropaoli, Vinci III, Vinci II, Vinci IV, Bigi, Bonifazi, Cherini, Ruffo, Delbello, Bastiagli, Nisti, Sopershi.

*Tennis*

## Nel Torneo di Mentone
### la Valerio è battuta dalla Mathieu

**Mentone, 7 mattino.**

*La penultima giornata* di questo torneo ha visto di fronte la campionessa italiana signorina Lucia Valerio e la signora Mathieu per la finale singolare signore. La partita è favorita da una giornata di sole e seguita da numeroso pubblico.

Ecco la classifica:

Domani avrà termine questo torneo internazionale con la finale della Coppa delle Nazioni, fra la squadra francese e quella inglese. Ecco i risultati:

*Finale semplice signore:* Signora Mathieu batte signorina Valerio 6-2, 6-3.

*Finale doppio semiti:* Merlin e Martin Leger battono Aeschlimann e Fischer 6-3, 7-5, 0-6, 8-6.

*Finale doppio signore:* Signora Mathieu e signorina Rosenberg battono signora Satterthwaite e signorina Hewitt, 6-4, 6-1.

*Doppio misto:* Quarti di finale. Wern e signora Satterthwaite battono Merlin e signorina Rosenberg, 5-7, 6-1, 6-0. *Semi finale:* Martin Leger e signora Mathieu battono Kohrling e signora Burke, 6-4, 3-6, 6-4; Wern e signora Satterthwaite battono Menzel e signorina Adamoff, per «forfait».

## La 5.a giornata della Racchetta d'Oro
### Vittoria della Doria e del Quarto

**Genova, 7 mattino.**

Con le partite avvolesi ieri, il girone d'andata della «Racchetta d'Oro» doveva essere ultimato; invece ancora tre incontri devono essere chi in parte, chi integralmente giocati.

Ecco i risultati tecnici:

C. T. Quarto-Albaro T. C. 6-0 (campi di Via V. Maggio, giudice-arbitro dott. Barcel). *Singolari:* Botteri (Q) b. Trottmann (A) 6-0, 6-0; C. Heusch (Q) b. Pietrafraccia (A) 8-6, 6-1, 7-5; Soldaini (Q) b. Zerollo (A) 6-1, 6-4; Forward (Q) b. Norrish (A) 6-1, 6-4; *Doppi:* Soldaini-Forward (Q) b. Zerollo-Pietrafraccia (A) 6-0, 6-1; Bottieri-Heusch (Q) b. Basso-Norrish (A) 6-4, 7-5.

A. Doria-G.U.F. Genova 4-2 (campi di Corso Montana, giudice-arbitro sig. Mario Lombardo). *Singolari:* Rossi (D) b. Da Passano (G) 8-6, 6-2; Gagna (D) b. De Ferrari (G) 2-6, 6-3, 6-4; Aloi (G) b. Ghiglietti (D) 6-3, 2-6, 9-7; Marchiano (D) b. Piccardo (G) 3-6, 7-5, 7-5; *Doppi:* Rossi-Gagna (D) b. De Ferrari-Da Passano (G) 3-6, 8-2, 6-1; Aloi-Piccardo (G) b. Caimo-Ghiglietti (D) 6-2, 3-6, 6-4.

## Il torneo handicap di Bordighera
### Palmieri batte Bacigalupo in finale

**Bordighera, 7 mattino.**

Al torneo «handicap» di tennis di Bordighera erano oggi presenti autorità e numeroso pubblico, specialmente forestiero. Palmieri, giocatore di classe superiore, equilibratissimo e preciso, ha vinto il singolare uomini in modo indiscusso, battendo l'ottimo genovese Bacigalupo, e la brava e veloce Mazzutto ha avuto meritatissimi applausi vincendo il singolare femminile contro la forte inglese Redmayne.

**Singolare uomini. Semifinale:** Palmieri batte Bartoni per 6-3, 6-3. **Finale:** Palmieri batte Bacigalupo, 6-3, 6-1.

**Singolare femminile.** Finale: Mazzutto batte Redmayne, 6-1, 6-2.

**Doppio uomini. Semifinale:** Mei-Quintavalle battono Palmieri-Bartoni, 6-2, 1-6, 6-2; Rado-Mezzanotte battono Cesare-Mangoli, 6-0, 6-2, 6-1.

**Doppio femminile.** Semifinale: Tichborn-Murphy battono Wright-Brodie, 6-3, 4-6, 6-1.

**Doppio misto:** Mazzutti-Quintavalle battono Long-Bertorio, 6-0, 6-3; contro gli Wrigley battono Accossa-Cesare, 6-1, 6-1. Semifinale: Mazzutto-Quintavalle battono coniugi Wright, 6-3, 6-1. Wilson-Mei battono coniugi Allen, 6-4, 6-32.

# Saltatori olimpionici in gara sul trampolino di Oropa

### Vittoria dello svizzero Chiogna - Bonomo e Dallago, i migliori italiani, si classificano ai posti d'onore - Sandrini 1° dei juniores - Ramella Delfo campione biellese

**Oropa, 7 mattino.**

*L'iniziativa dello Sci Club di Biella, che ha riunito ieri nella Conca di Oropa un folto gruppo di campioni, fra i quali alcuni olimpionici, italiani e stranieri, ha avuto un successo che non poteva essere più completo. Le gare si sono svolte, favorite dal tempo, sebbene la temperatura fosse un po' cattiva, davanti ad una imponente folla di spettatori, parecchie migliaia di appassionati che hanno cominciato a riversarsi ad Oropa fino da sabato e che hanno continuato ad affluire ieri, coi treni, coi torpedoni, con le automobili, e molti, da Biella, anche a piedi. E' veramente gente non solo di tutto il Piemonte, dalla Lombardia, dalla Liguria e dall'Emilia, ma anche dalla Francia e dalla Svizzera. I campi nevosi che si stendono oltre al Santuario e ne costituiscono una cornice, luminosa corona, erano incisi da una folla sempre più densa di appassionati, che si addensavano attorno alla pista di salto ed ai lati del trampolino, che appariva tutto decorato con bandiere nazionali, e coi vessilli francesi e svizzeri.*

*Sul biancheggiare della neve gli abiti eleganti delle numerose sciatrici mettevano vivaci note di colore. Ed oltre alla folla compatta, altri gruppi animavano il disopraccenno, si arrampicavano qua e là, un po' dappertutto, per cercare i più comodi posti di osservazione, dai quali si potesse meglio seguire le fasi emozionanti della gara di salto, che destavano, naturalmente, l'interesse più vivo.*

*Fin dalla giornata di sabato si erano scelti alcuni salti di allenamento, in uno dei quali si feriva leggermente l'ing. Piero Ghiglione, il quale è stato così impedito di partecipare fuori gara alla prova di ieri. E', pure essendo presente sul campo, è mancato alla gara anche Fritz Kaufmann, olimpionico svizzero, ancora completamente di un altro incidente del genere, accadutogli giorni fa a Grindelwald.*

**Il campionato italiano**

*Nella mattinata si è svolta una gara per il campionato biellese di fondo, sopra un percorso di circa 20 chilometri e sopra un dislivello complessivo di 700 metri. Il percorso si svolgeva dalla Porta del Santuario (Cappella dello Spaventato, quota 1120) per la cascina Omarasco, la Cappella Paradiso, la Galleria con ritorno ad Oropa. La neve era buona nel primo tempo, poi pesante e bagnata; scarsa in qualche punto. La gara è stata vinta da Ramella Pais Delfo, dello Sci Club di Biella, in ore 1.50' 7" 5.*

*La gara di salto hanno avuto inizio alle 14. La giuria era composta dall'ingegnere Guido Alberto Rivetti, Presidente dello Sci Club di Biella, dal cav. Mario Carli, dall'ing. Piero Ghiglione e dal dott. Luigi Fiumiani, del direttorio della F.I.S. di Milano. Fra le numerose personalità presenti era il professore Quattarolo, Segretario Generale del Coni, il rag. Basini, presidente dell'Automobile Club di Biella, il Segretario Federale di Vercelli De Fabianis, il dott. Silvestrini, ispettore del servizio sanitario, e moltissimi altri. Sul campo era stato installato un altoparlante.*

*Peter Kirkeby, il valoroso allenatore dei nostri olimpionici, apre la serie dei salti con un'esibizione fuori gara. La neve della pista di slancio si rivela subito un po' pesante e bagnata. Quelle condizioni evidentemente sfavorevoli si sono fatte sentire durante tutta la prima serie di salti. Nella seconda, col solo uomo alto, l'effetto è stato minore. Il terzo salto, che era valido per la Coppa dell'Automobile Club di Biella e che si svolgeva a spinta libera, si è poi avvantaggiato del freddo della neve, che ha consolidato la pista. Ed in questo terzo lavoro si sono nettamente effettuati dei salti superbi per lunghezza e per stile.*

**I maestri del salto**

*Le gare si è aperta intanto con tre buoni salti, di Muller, Badrud e Ruhe, dai 23 ai 30 metri. Poi Zampatti, di Ponte di Legno, salta 35 metri con buono stile ed è vivamente applaudito. Bonomi e Menaldi seguono 30 e 33. Poi Chiogna, olimpionico, di Saint Moritz, salta 38,50. Sopravvenne quindi un individuale: Coppa, di Biella, fu una cadetta pur già del trampolino ed interessante rivincita fotografi e spettatori, per fortuna senza conseguenze di sorta. E poco dopo Zardini raggiunge 37 metri in un impressionante ruzzolone, che gli procura contusioni ed escoriazioni, Più tardi, però, con forza d'animo ammirevole e vincendo lo schok nervoso saltava ancora in buono stile, tra gli applausi della folla.*

*La seconda serie di salti segna per tutti dei progressi. Badrud raggiunge i 37, e lo stesso fa Bonomo, con un bellissimo salto, Chiogna, che rivela sempre più le sue qualità di forza e di assoluta sicurezza, salta 39 metri, e 37 metri Dallago. Ramella Polo Delfo, in bella posizione, fa 31,30, salutato da un applauso caloroso.*

*Dopo un intervallo, si inizia la terza serie di salti. La sera è discesa, il freddo pungente la pista. Ed ecco Muller raggiungere i 41,50, Badrud i 40, e Bonomo compiere un salto superbo di 48,50. E' un vero «crescendo», che appassiona, entusiasma il pubblico. Chiogna salta 43 metri ma cade. E' stata ormai raggiunta il massimo sfruttamento della pista, oltre il quale l'arrivo sarebbe quasi al piano, con le relative conseguenze di caduta. Chiogna in un secondo salto tocca i 50 metri, ma Dallago raggiunge, in un solo impressionante, metri 50,5. Un lungo, sincero applauso saluta quest'ultimo primo del campione di Cortina, che chiude così la bellissima giornata.*

**I nostri progressi**

*L'impressione della gara è stata in tutti eccellente. La classe dei nostri saltatori ha mostrato chiaramente il cammino già percorso ed i progressi effettuati. Accanto a campioni quali Badrud e Chiogna, piani di forza e di sicurezza (il secondo nettamente superiore di classe), Bonomo e Dallago hanno confermato le loro magnifiche qualità. E se si pensa che Chiogna è stato fra i buoni classificati a Lake Placid, si può concludere che il distacco che separa i nostri campioni non solo da quelli dell'Europa Centrale, ma anche degli stessi norvegesi, non è davvero più tale da non far credere che fra qualche anno di sforzi tenaci essa non possa essere decisamente colmato.*

*Anche molti altri saltatori, oltre quelli campioni, hanno mostrato eccellenti qualità. Holtzner, Indipendente, non ha potuto dare quanto le sue energie gli permettono. Pure ha fatto due buoni salti sui 28 metri.*

*L'organizzazione della gara, merito dello Sci Club di Biella, è stata perfetta.*

**Le classifiche**

CAMPIONATO BIELLESE - *Gara di fondo:* 1. Ramella Pais Emilio, 1.50.7.3; 2. Ramella Pallone Giacomo, 1.53.31; 3. Ramella Pais Giuseppe, 2.2.24; 4. Coda Francesco, 2.5.58.3; 5. Ramella Trota Giuseppe, 2.6.11.2; 6. Sella Corradino, 2.9.45; 7. Bertolino Aldo, 2.12.42; 8. Girelli Guido Luigi, 2.14.17.2; 9. Ramella Mario, 2.14.47; 10. Rocchi Davide, 2.15.11; 11. Pidello Antonio, 2.21.6; 12. Valsania Riccardo, 2.21.44; 13. Girelli Mario, 2.24.13; 14. Bessa Marco, 2.28.21; 15. Girelli Edoardo, 2.30.38; 16. Travaglini Teodoro, 2.31.59; 17. Canepara Bruno, 2.33.30; 18. Boro Silvio, 2.35.52; 19. Gaiaba Bernardo, 2.39.35; 20. Costa Luigi, 2.41.33; 21. Arquadro Italo, 2.41.39; 22. Vaglio Paolo, 2.42.30.

*La classifica per la Gara di Salto, valevole per la combinata, è stata la seguente:*

1. Ramella Pais Delfo, punti 193.1; 2. Ramella Pais Giuseppe, 184.2; 3. Coda Francesco, 122; 4. Bovo Carlo, 95.8.

*Classifica combinata:* 1. Ramella Pais Giuseppe (Soc. Ginn. Pietro Micca) Campione Biellese sessl.; punti 404.20; 2. Coda Francesco (Sci Club Biella) p. 348.5; 3. Bovo Carlo (Sci Club Biella) p. 221.5.

GARA INTERNAZIONALE DI SALTO. — *Seniores:* 1. Chiogna Cesare (Sci Club Alpino St. Moritz), punti 230.9; 2. Badrud Adolfo (Sci Club Alpino St. Moritz), 217.4; 3. Bonomo Mario (Sci Club Asiago) 215.4; 4. Dallago Ingenuino (Sci Club Cortina) 215.3; 5. Leuba Rene (S. C. St. Croix) 212.1; 6. Ruhe Adolfo (S. C. Grindelwand) 205.2; 7. Lassuer Jean (S. C. Engelberg) 204.7; 8. Menardi Severina (S. C. Cortina) 190; 9. Muller Arnold (S. C. Grindelwand) 107.6; 10. Seyd Alfred (S. C. Adelboden) 106.2; 11. Pieren Alfred (S. C. Adelboden) 103.10; 12. Holtzner Guglielmo (G.U.F. Torino) 182.7; 13. Janet André (S. C. Grenoble) 182.3; 14. Cereghini Giovanni (S. C. Lecco) 179.2; 15. Zampatti Luciano (S. C. Ponte di Legno) 163.3; 16. Albertini Francesco (S. C. Omegna) 163.10; 17. Michele Giuseppe (S. C. Lecco) 150; 18. Coda Francesco (S. C. Biella) 122; 19. Perone Giacomo (S. C. Lecco) 107.5; 20. Bovo Carlo (S. C. Biella) 85.9; 21. Pompanin Paoline (S. C. Cortina) 80.

*Juniores:* 1. Sandrini Pierino (S. C. Ponte di Legno) punti 193.4; 2. Ramella Pais Delfo (S. C. Pietro Micca Biella) 193.1; 3. Tessari Guido (S. C. Asiago) 184.9; 4. Grazi Ulisse (S. C. Lecco) p. 183; 5. Smith Gualtiero (S. C. Cortina) 174.7; 6. Ramella Pais Giuseppe (Soc. Pietro Micca) 161.2.

*Nella serata, lo Sci Club di Biella, ha riunito tutti i concorrenti presso la propria sede, dove ha avuto luogo la proclamazione delle classifiche e l'assegnazione dei premi.*

*La Coppa dell'Automobile Club di Biella è stata assegnata allo Sci Club Alpino di St. Moritz, per merito di Chiogna. Alla stessa Società è stata pure assegnata la Coppa dello Sci Club di Biella, offerta per la gara internazionale.*

*Mario Bonomo, il valoroso Olimpionico di Asiago, ha infine conquistato la Coppa Oropa, che costituisce meritata premio alla bellissima prova odierna.*

**FEDERICO BRESADOLA.**

## La Coppa Principi di Piemonte
### vinta dallo Sci Club Fraiteve

**Sauze d'Oulx, 7 mattino.**

La magnifica giornata primaverile ha favorito la più completa riuscita della gara fatta disputare ieri dallo Sci Club Fraiteve per la aggiudicazione della Coppa «Principi di Piemonte», i valorosi valligiani dello Sport Club Fraiteve hanno riportato una brillante affermazione vincendo meritatamente il magnifico premio di rappresentanza, e conquistando i due primi posti, relegando nelle altre posizioni i valorosi antagonisti dello Sci Club Bardonecchia.

La bella lotta tra le due forti squadre si è risolta in favore di quella locale, che alla vigilia era data alla pari con quella di Bardonecchia. I due primi arrivati hanno compiuto il percorso in un tempo veramente notevole, e pure notevole è la prova compiuta dall'avanguardista Juvelo, che ha così brillantemente ricontermato le belle prove fornite recentemente in occasione delle principali gare. Assai sfortunato, ma non per questo meno brillante, è stato la prova dello studente Gilardino del Gui di Torino, che fu costretto a ritirarsi in seguito ad un incidente, quando ancora era in ottima posizione. Il pubblico ha assistito assai numeroso alla gara, dimostrando un particolare interessamento ed applaudendo entusiasticamente i varii concorrenti.

Ecco la classifica:

1. Ponset Antonino, in 7' 6", Sci C. Fraiteve; 2. Juvelo Eydallin, 7' 27" 1/5 id.; 3. Rond Massimiliano, 7' 41", Sci Club Bardonecchia; 4. Gran Silvio, 8' 45" 3/5, id.; 5. Giacotta Piero, 9' 0" 2/5, ONO Fiat Torino; 6. Rol Franco, 6. 8. Mario Giedu; 7. Perron Cabus Serafino, Sci Club Fraiteve; 8. Gruschi Giovanni; 9. Santer Rodolfo; 10. Faura Giuseppino; 11. Minuti Eugenio; 12. Rey Cesare; 13. Perron Nutolino; 14. Fantino Giuseppe; 15. Levi Sergio.

## Le gare dei carabinieri sciatori

**Mondovì, 7 mattino.**

Sono scesi da Frabosa, dopo una permanenza di 40 giorni pel corso sciatori, gli arditi plotoni di Carabinieri Reali che tornano alle loro Legioni, lieti delle giornate trascorse nell'ospitale Frabosa e dei successi ripertati per merito dei loro valenti istruttori ed in particolar modo del comandante del Corso ten. cav. Luigi Romerio.

A chiusura del corso vi sono state nei giorni scorsi delle interessantissime gare, di cui ecco i risultati:

*Prova di mezzo fondo:* **Ufficiali** (km. 10) 1. Ten. Costantino Boria (Mondovì), in ore 1, 20' 15". Sottufficiali militi: 1. carabiniere Dutta (Alessandria) in ore 1 44"; 2. carab. Grango (Torino) in 1 45' 34"; 3. e 4. carab. Goss e Castagnero.

*Gara di pattuglie:* 1. Legione di Torino, in ore 1 41' 32".

*Gara di pattuglie con tiro* (km. 16): 1. Torino, in ore 1 22' 35"; 2. Alessandria 1 25' 13".

## Oltre duemila sciatori
### al Colle del Sestrières

**Colle del Sestrières, 7 mattino.**

Per salire questi, e più che duemila metri di altezza, e giungervi di buon'ora, gli appassionati degli sport della neve s'erano avviati alle prime luci dell'alba. Da Torino, per la strada Pinerolo-Fenestrelle, la processione delle vetture continuò ininterrotta per ore ed ore. Ve ne erano d'ogni foggia: dall'autobus moderno e fornito di tutto il comfort, alla carrozza traballante molto rassomigliante ai vecchi camioni; dalle lussuose Dilambda e Fiat 525, alle tenaci «501». Da Cesana e Oulx si erano arrampicate altre, molte vetture e alle dieci non meno di duemila sciatori popolavano questi magnifici campi di neve. Poi, più tardi, giunsero altre macchine: i ritardatari e i fermati da incidenti. Un autobus della Usi, fermato a Fenestrelle, non potè giungere prima delle 12 al Colle. Ma i passeggeri avevano provveduto a fare il necessità virtù e, calzati gli sci, disegnarono le tracce della loro scivolate nei dintorni, in attesa che un'altra vettura venisse a rilevarli. Ma incidenti notevoli nessuno, grazie alla oculata organizzativa dei capi di ogni comitiva e alla perfezione di tutti gli altri servizi.

**Il nostro corso di addestramento**

I contingenti più numerosi di appassionati vennero avviati alle stazioni celle dall'O.N.D. - F.I.E., del Dopolavoro del Pubblico Impiego, dalla «Usi», dalla «Tauri», dalla Sezione del O.A.I. di Susa, da Alba e da Cuneo. Le altre comitive erano frutto di iniziative di società piemontesi. Macchine private ne giunsero anche dai centri più lontani: vi erano targhe di Milano, Brescia, Genova, Savona, Cuneo, e, in numero preponderante, di Torino.

La F.I.E. - O.N.D. fece svolgere l'8.a lezione del corso di addestramento alla sci, diretta dall'olimpionico Luigi Faure e organizzato con ogni cura dal rag. Orso. Per questo corso che è patrocinato da «La Stampa», il rag. Orso ha realizzato il miracolo di condurre al Sestrières una media di 600 appassionati per lezione. La cifra è sufficiente a fornire un'idea del successo ottenuto dalla bella manifestazione.

La comitiva del Dopolavoro del Pubblico Impiego era composta da oltre 200 appassionati; ed aveva a capo il comm. Coniglione Stella, «Tauri» e «Usi», venuti al Sestrières per la disputa delle gare sociali, vi giunsero con gruppi altrettanto numerosi. Tirate le somme, non è esagerato affermare che il numero complessivo degli sciatori presenti al Sestrières superava di parecchio i duemila.

Molti sciatori erano... sciatrici, equipaggiate di tutto punto e con un desiderio matto di godere l'ebbrezza delle vertiginose scivolate lungo i dolci e candidi pendii. Erano molte, moltissime; e tuttavia sembrava si moltiplicassero perchè riempivano di sè tutti i dintorni. Chiassose, ridanciane, allegrissime, le sentivi apparire alle spalle ad

## La Coppa Città di Mondovì a Frabosa

**Mondovì, 7 mattino.**

La magnifica giornata e la neve abbondante hanno favorito le gare organizzate dallo Sci Club Mondovì a Frabosa, che sono riuscite ottimamente. Oltre agli Sci Club di Mondovì, Frabosa, Roburent e Monastero, hanno partecipato i Gruppi sportivi Unione Ligure escursionisti di Genova, Spa e Fiat di Torino, Uget di Torino. Erano presenti gli ufficiali superiori del 3. alpini, il podestà di Frabosa, il vice podestà di Mondovì, altre autorità e molto pubblico. Venne effettuata in mattinata la gara di mezzo fondo, su 16 km. di percorso e 600 metri di dislivello, per la disputa della Coppa Città di Mondovì, per gentlemen e la Coppa Frabosa per valligiani, coi seguenti risultati:

*Categoria cittadini*: 1. Gioielli Innocenzo, dello Spa di Torino, in ore 1.19' 37"; 2. Crepito Mario, dell'Ule di Genova, in 1.18' 1"; 3. Pesce Antonio, id. in 1.21' 44"; 4. Costa Mario, del Guf di Mondovì, in 1.23' 2"; 5. Schenone Benvenuto, dello Spa, in 1.24' 15"; 6. Magra Vincenzo, del Fiat; 7. Mamino, di Monastero; 8. Truffi, dello Spa; 9. Manfredi, dell'O. N. B. Mondovì; 10. Berrone, dello S. C. Mondovì. Partiti 38, arrivati 29. La bella coppa Città di Mondovì venne aggiudicata all'Ule di Genova, la targa Casa del caffè allo Spa di Torino.

*Categoria valligiani*: 1. Dragone Luigi, dell'Ule, in 1.9' 18"; 2. Rosso Giovanni, di Frabosa, in 1.10' 15"; 3. e 4. De Filippi e Allegro, di Frabosa; 5. Abbona, di Roburent; 6. e 7. Reggero e Bottero, di Frabosa, S., 9. e 10. Nasi, Galliano e Odasso di Roburent. Partiti 17, arrivati 14. L'assegnazione della coppa Frabosa e della Targa Caffè della Fessa venne demandata alla Fis per un reclamo presentato.

Nel pomeriggio si è disputata su 3 km. un'originale gara fra sciatori anziani, col seguente risultato:

1. Sandro Comino, presidente dello S. C. di Mondovì; 2. Bonelli; 3. Boglione.

## Le gare di chiusura

**a San Martino di Castrozza**

**S. Martino di Castrozza, 7 matt.**

L'ultima giornata delle gare militari si è svolta alla presenza del Ministro della Guerra S. E. Gazzera, del Sottosegretario di Stato S. E. Manaresi, dei generali Bonzani, Terussi, Baistrocchi e Boriani e di numerosi ufficiali superiori.

La gara a squadre per Reggimenti alpini e per specialisti di artiglieria da montagna hanno vivamente interessato gli intervenuti. Le varie squadre hanno lottato a fondo con serena fiducia ed hanno dato prova ancora una volta della classe e della volontà dei loro componenti. La squadra del 7.o Alpini, che ha vinto la prova, ha fornito il miglior tempo realizzando una bella *performance*. Ecco i risultati che riguardano le due prove:

ALPINI. — 1. Squadra del 7. Alpini, che ha compiuto i 24 Km. del percorso con un dislivello di 800 metri in ore 3,11'26" 2/5 - 2. Squadra dell'8.o Alpini - 3. Squadra del 4.o Alpini.

ARTIGLIERIA. — 1. La squadra del 1.o Reggimento, in ore 4.14'19" - 2. 3.o Reggimento - 3. 2.o Reggimento.

## Ella Vuerich vince a S. Candido

**San Candido, 7 mattino.**

Questa suggestiva conca di S. Candido, da poco ritornata tranquilla dopo l'invasione di oltre 700 Giovani Fascisti qui convenuti per il primo campionato nazionale, si è ieri ridestata per la terza disputa del trofeo Conte Acquaroni, vinto il primo anno dalle Fiamme Gialle di Predazzo, e l'anno scorso dallo Sport Club Livinallongo.

Ecco la classifica:

Ella Vuerich, Sport Club Fiamme Gialle di Predazzo, in ore 1.16'55"1/5; 2. Prann Luigi, Sport Club S. Candido, in ore 1.18'25"; 3. Prann Giovanni, in ore 1.19'31"; 4. Frescura Giuseppe, Sport Club Calalzo, in ore 1.20'21"3/5; 5. Kasebacher Giovanni, San Candido, in ore 1.20'30"1/5; 6. Andrela Antonio; 7. Di Tomaso Angelo; 8. Morandini Giovanni; 9. Valle Egidio; 10. Cann Antonio. Seguono altri 42 in tempo massimo.

Ecco la classifica di rappresentanza: 1. Sport Club San Candido, in ore 3, 49'29"; 2. Sport Club Fiamme Gialle, in ore 4,1'48"1/5; 3. Sport Club di Livinallongo, in ore 4,13'51" 1/5; 4. Sport Club Calalzo, in ore 4,20'27"3/5; 5. Sport Club Zampada, in ore 4,26'25" e 1/5.

## Il Trofeo Mangili allo S. C. Brescia

**Brescia, 7 mattino.**

Sul percorso di quattro chilometri, con dislivello di 400 metri, dal ponte del Dandina alla capanna Maniva, si è disputato ieri il trofeo Mangili, gara in discesa per squadre organizzata dallo S. C. Brescia. Vi hanno partecipato numerose squadre di Milano, Brescia, Bergamo e Trento, coi seguenti risultati:

1. S. C. Brescia; 2. Sat di Trento; 3. Sem di Milano; 4. Guf di Bergamo; 5. Atalanta di Bergamo.

**Gara individuale**: 1. Castiglioni, S. C. Brescia, in 4' 30"; 2. Marnoti, Sem di Milano, in 4'45"; 3. Monteboli, Sat di Trento, in 4' 32" 1/5; 4. Del Lago id., in 5' 1"; 5. Nicolosi Guf di Bergamo, in 5' 5"; 6. Manzoni, S. C. Brescia; 7. Conci, Sat di Trento; 8. Mantelli, S. C. Brescia; 9. Testa, Atalanta di Bergamo; 10. Zuncoli, S. C. Brescia. Seguono altri 29 in tempo massimo e 16 fuori tempo massimo.

**Gara per signorine** (stesso percorso): 1. Goldbrunsen Sira, S. C. Brescia, in 6' 2/5; 2. Frassine Elsa, 6' 52" 3/5; 3. Spinello Nilde, 6' 57"; 4. Lenzini Enrica; 5. Dallari Anna Maria.

## La gara di salto a Collio

**Brescia, 7 mattino.**

Sul trampolino Principe di Piemonte, a Collio, si è svolta una gara di salto col seguente risultato:

1. Rodighiero Antonio, di Asiago; 2. Rodighiero Riccardo; 3. Treccani Luigi S. C. Collio. Fuori gara, Riccardo Rodighiero ha compiuto un salto di 18 m.

**Volata**

## Firenze batte Roma 2-1 per il Trofeo Turati

**Perugia, 7 mattino.**

Al Campo sportivo di Piazza d'Armi, sotto la pioggia continua, ha avuto luogo l'attesa incontro di volata fra la squadra di Firenze e quella di Roma per la finale del Trofeo Turati.

Nel primo tempo i fiorentini, con una azione degli uomini di punta, segnavano la prima porta a loro vantaggio. Nel secondo i romani tentavano il pareggio, ma la ferrea difesa fiorentina sventava ogni insidia riuscendo anzi a segnare un'altra porta.

Nonostante questo nuovo infortunio i romani insistevano nell'attacco e riuscivano a segnare il punto dell'onore prima della fine con la partita si chiudeva con la vittoria dei fiorentini per 2-1. Arbitro Sgarbi di Milano.

*Pugilato*

## Locatelli batte Desmet ad Algeri

**Parigi, 7 mattino.**

Nella grande serata di boxe ad Algeri, Anacleto Locatelli ha battuto Desmet ai punti; nel combattimento interessantissimo l'italiano ha dominato il belga malgrado il valore dimostrato da quest'ultimo. L'arabo Fumat e il peso medio valdostano Agostino Rolando, hanno fatto match nullo. L'italiano aveva un netto vantaggio, ma i giudici hanno testimoniato diversamente.

*Ginnastica*

## I piemontesi alla Coppa T. Morgagni

**L'ultima eliminatoria vinta da Amedeo**

L'ultima eliminatoria piemontese della « Coppa Federale Tullio Morgagni », la cui finale avrà luogo nei giorni 27 e 28 corrente a Roma, è stata vinta dall'ufficiale universitario Amedeo Natale ed al secondo posto si è classificato Zerbo Michele, di Novi Ligure.

L'affermazione di questi due elementi conferma le confortanti notizie che circolavano fra i tecnici, che nelle cittadine piemontesi lo sport della ginnastica è in crescendo di propaganda ed attività.

Belle prove hanno pure fornito i concorrenti locali del G. S. Lancia e della Società Ginnastica, e quelli della Pietro Micca di Biella.

La gara ha avuto luogo ieri mattina nella palestra di via Magenta. Ecco la classifica:

1° Amedeo Natale, Alessandria, punti 71,85; 2° Zerbo Michele, Forza e Virtù di Novi, p. 68,80; 3° Dalmasso Luigi, G. S. Lancia, p. 68,75; 4° Rovida Aldo, id., p. 68,10; 5° Castello Giovanni, id., p. 67,90; 6° Clemente Attilio, S. Ginnastica, p. 65,15; 7° Campese Luigi, P. Micca di Biella, p. 63,75; 8° Bavaro Luigi, id., p. 63,25; 9° Ferro Michele, G. S. Lancia, p. 58,85.

*Bocce*

## La gara dell'U. S. Torinese

Sui campi dello Stadium l'U. S. Torinese ha ieri fatto disputare la prima gara bocciofila della stagione per la disputa della Coppa Colombo. Vi hanno preso parte settantuna coppie di prima e seconda categoria e duecentosessantasei di terza A e B. Dato il forte numero di partite da disputare, le semifinali non hanno potuto avere luogo; esse verranno giocate domenica prossima a partire dalle ore otto.

Ecco, già sorteggiate per le semifinali le coppie rimaste in gara di terza categoria: Aratti P.-Malocco A. (Tranvieri) contro Cravero E.-Pasquino (Do. pol. Ferroviario); Rocca A.-Griffa G. (Dop. Farina) contro Sibona G.-Tinelli (U. S. Torinese); Sesia C.-Riva C. (Dop. Ferroviario) contro Negro L.-Tempo (Avvenire S. Paolo); Ghelfi L.-Bertolini G. (Avvenire S. Paolo); Zappo-Rinaldi (Man Tabacchi).

Per la finale di prima categoria si incontreranno: Trombetta-Aschieri (Dop. Lancia) contro Valpreda-Passalevo (Dop. Ferroviario). Al terzo e quarto posto si sono classificati: Gilardi e Visconti (Mad. Pilone) e Gaj e Vergnano (Dop. Ferroviario).

### Il campionato piemontese di sciabola a squadre

# La squadra del Club di scherma di Torino vince la Coppa "Gazzetta del Popolo,,

*Ieri il pubblico a Vercelli ha urlato a un certo punto le decisioni della giuria, ha applaudito sempre, a piene mani, i figli della sua terra, qualche volta ha protestato, è stato sempre, durante le fasi del lungo incontro, vibrante, rumoroso, intollerante. Ieri a Vercelli, intorno alle pedane di scherma, si è fatto il tifo.*

*Tifo autentico, al cento per cento.*

*Non accade spesso che a due sciabolatori faccia corona una massa di pubblico così simpaticamente appassionato, così partigiano, così furioso. Segno è che nella bella e cavalleresca città delle risaie la scherma è sentita ed amata; soprattutto, che è compresa. Siamo usciti a sera dalle sale del Campo Littorio esultanti per la vittoria, ma un poco anche commossi per l'accoglienza che avevamo ricevuto; accoglienza piena di quella schietta cordialità cameratesca, che è gioviale ed espansiva nella prima stretta di mano, ma che poi non molla quando si tratta di incrociare il ferro e di stabilire un primato.*

*La squadra di Vercelli è uscita battuta dal Club di scherma di Torino dopo un'aspra, avvincente battaglia. Ma la sua sconfitta è quasi una gloria, tanto fu il cuore con cui i ragazzi del dott. Bertinetti (ci perdoni l'avv. Germano...) si sono battuti per i colori del loro « club ». Amore al bello sport, fede nei propri mezzi, spirito agonistico portato al massimo grado: ecco le doti della squadra vercellese. Ma prima di giungere all'esame dei singoli combattenti soffermiamoci ancora un momento sull'organizzazione della giornata schermistica.*

*Era in palio ieri a Vercelli la Coppa « Gazzetta del Popolo » per il campionato piemontese di sciabola a squadre. Quattro città avevano mandato le loro belle rappresentanze: Torino, con il Club di scherma, Vercelli con la « Pro Vercelli », Alessandria con l'E.F.E.F., Novara con l'Accademia d'Armi del Fascio. Gli incontri si sono svolti nel mattino e nel pomeriggio nelle belle sale della stadio; l'epilogo si è avuto verso sera, dopo sei ore di battaglia serrata.*

*Nel suo primo incontro la squadra di Novara dovette ritirarsi dalla competizione, e precisamente al quarto combattimento, per una ferita riportata dal maggiore Montrucchio ad una mano. Le squadre contendenti si ridussero così a tre: tre squadre tutte decise a vender cara la pelle ed ognuna con ferma volontà di vincere.*

*In mattinata Vercelli vinceva Alessandria con otto combattimenti vinti e otto persi, ma con una sciabolata di vantaggio; nel pomeriggio Torino batteva a distanza Alessandria con dodici combattimenti vinti e quattro persi; l'ultimo incontro, di cui daremo più avanti i particolari, si risolveva a favore di Torino contro Vercelli con otto combattimenti pari, ma con numerose sciabolate favorevoli al Club di scherma.*

*In sala, rigurgitante di pubblico, erano S. E. il Prefetto d'Enfenia, il Podestà conte Tournon, il marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente del Comitato regionale della Federazione di scherma; il cav. Zambrini, segretario; il comm. Cesare Fanti, il comm. Cirio, il cav. Gaio, vice-presidente della Pro Vercelli, l'ing. Iarach, vecchio gloriosa campione della pedana, il dottor Parboni. E poi un gruppo di valorosi maestri: Colombetti e Bonioli di Torino, Visconti e Palmieri di Vercelli, Onesti di Novara, Amato di Alessandria, Madonna del 5.o Artiglieria di stanza a Venaria. Molte signore e signorine donarono alla manifestazione una nota di eleganza e di gentilezza.*

### Dura battaglia

*Il fatto nuovo e veramente inaspettato della giornata è stata la battaglia dura che Torino ha dovuto sostenere per aggiudicarsi la Coppa. Sulla carta e nella stessa convinzione degli stessi tolatori vercellesi e alessandrini, il Club cittadino avrebbe dovuto vincere con facilità, dominando con larga sicurezza gli avversari. Invece un minuto prima dell'ultima stoccata nessuno poteva dire chi avrebbe portato via la palma; poi tutto si decise in un baleno e fu chi s'illuminò di gioia e chi si macerò di dolore; per poco, come in tutte le umane vicende.*

*L'andamento degli incontri, d'altronde, dànno una esatta visione dei valori in lotta. Vercelli ha vinto Alessandria con un incontro pari e una sola botta di vantaggio, squadra che invece Torino ha piegato con facilità e con larga punteggio. Non quindi nell'ultimo incontro (Torino-Vercelli) va cercata la misura della superiorità fra gli uni e gli altri, ma bensì nei primi due tempi, durante i quali otto combattenti in trentadue assalti ebbero campo di dare di sè esauriente spettacolo.*

*Le previsioni ancora una volta sono andate, almeno in parte, distrutte. Il Club di Scherma ha trovato negli sciabolatori vercellesi una tale resistenza ostinata da poter vincere solo di punti. Alessandria, pur non avendo una squadra omogenea, è scesa in campo con dieo uomini che hanno dato un magnifico risultato: Gabrielli e Rosano. Il primo, sciabolatore completo, atleta ben conosciuto e apprezzato, si è battuto con estrema vivacità, riportando cinque vittorie su otto assalti. Rosano ha pareggiato fra successi e sconfitte, ma ha dato di sè ottima prova. Aichino e Negro si sono pure portati egregiamente. Vercelli ha portato sulla pedana due schermidori provati e due giovani reclute. I primi due, Bertinetti e Germano, ma specie il sempre giovanilmente audace Bertinetti, hanno ottenuto il più vivo successo. E questo conferma come la vecchia scuola debba aver sempre ragione in tutte le difficili competizioni, in modo speciale oggi, in cui il giudizio di gara ha fisionomia così mutevoli.*

*Belvisotti e Lavarino, i due giovanissimi della Pro Vercelli, addestrati alla nuova scuola, hanno retto in modo veramente insperato.*

*La squadra del Club di Scherma di Torino ha dato ragione nel primo incontro alle previsioni della vigilia. Come abbiamo già detto, batteva l'Alessandria con dodici vittorie a quattro. Ma la battaglia si riapre con Vercelli e giungiamo ai primi cinque assalti senza che gli uomini di Colombetti ne abbiano vinto neppur uno. Apre Augusto Turati la serie delle vittorie, con uno splendido zero che rincuora un po' tutti. Poi vengono le vittorie di Sormano, poi ancora di Turati e Sormano. La squadra prende fiato, il pubblico rumoreggia, i ferri danno scintille, i colpi accelerano il loro ritmo. Filiamo verso l'epilogo, con l'animo sospeso.*

### Turati ha deciso la sorti

*Turati ancora una volta è stato l'uomo migliore della giornata. Ha riportato sette vittorie su otto combattimenti, ma avrebbe facilmente potuto uscire dalla competizione senza ombra di sconfitta soltanto che avesse creduto opportuno impegnarsi di più con Germano. La sconfitta subita da questo, gli ha però, fatto del bene: l'ha spinto a battersi con maggiore impegno, gli ha donato più scioltezza ed elasticità di movimenti, l'ha portato, in una parola, all'ultimo splendido combattimento con Bertinetti. Augusto Turati è indubbiamente schermidore di sicuro valore. Il suo istinto agonistico è comune a pochissimi fra i migliori e non soltanto del nostro Paese: l'equilibrio fra i mezzi fisici e quelli morali è perfetto: la sua mente pare rischiararsi ancor più quando la battaglia incalza e diventa difficile.*

*Sormano, il più piccolo di statura fra i combattenti di ieri, è stato anche fra i più valorosi. Ha vinto sei volte su otto, s'è prodigato senza risparmio, s'è affermato di misura, ma sempre a ragione. Supplisce ai mezzi fisici ridotti con la vivo intelligenza e con perfezione d'arte.*

*Grata ha pareggiato gli assalti e s'è portato sempre molto bene. Moricca contro l'Alessandria ha dimostrato tutte le buone qualità del vecchio olimpionico, e se qualche volta è caduto (e non solo figuratamente), ciò si deve allo scarso allenamento. Carvino ha avuto il minor numero di vittorie, ma le sue sconfitte si possono considerare più che onorevoli, poichè il risultato fu sempre di 4 a 5.*

*Concludendo, la giornata di ieri è stata ottima per la scherma piemontese. Non ha rivelato nuovi valori, ma ha abbondantemente riconfermato quelli già conosciuti. In crescendo continuo e appassionante siamo giunti alle ultime stoccate senza vedere il vincitore. Ciò ha servito a tener avvinte l'interesse e viva la passione. Poi Augusto Turati dava il colpo di grazia e piegava il duro Bertinetti con un giuoco mirabile di audacia, di perizia, di precisione, per 5 a 2.*

*Così per merito del nostro Direttore, il Club di Scherma di Torino si aggiudicava la Coppa « Gazzetta del Popolo ».*

ANGELO APPIOTTI.

### La classifica

1° Club di Scherma di Torino (Augusto Turati, magg. Corvino, magg. Moricca, Cent. Sormano, Capo Manipolo Grata), che si aggiudica per la seconda volta la Coppa « Gazzetta del Popolo », battendo la « Pro Vercelli » con otto assalti vinti e otto persi e dodici punti di vantaggio;

2° « Pro Vercelli » (magg. Bertinetti, avv. Germano, sig. Belvisotti e Lavarino) che batte l'E.F.E.F. di Alessandria con otto assalti vinti e otto persi e un punto di vantaggio.

3° Sala di Scherma dell'E.F.E.F. (cent. Rosano, ing. Gabrielli, magg. Aichino, cap. man. Negro).

L'Accademia d'Armi del Fascio di Novara si è ritirata nell'incontro con Torino, per un incidente.

## Rusconi vince la Coppa Terlizzi

**Firenze, 7 mattino.**

Per la seconda volta gli sciabolatori fiorentini si sono riuniti in cavalleresca competizione per la disputa della targa Umberto Terlizzi, che è stata posta in palio due anni fa per onorare la memoria del giovane campione concittadino. Dopo la finalissima, che si è svolta ieri sera, la classifica generale del torneo è risultata la seguente: 1. Rusconi; 2. Facciolì; 3. Campolmi. L'olimpionico Pigno ha diretto gli incontri.

*Ciclismo*

## Andretta vince in volata il « Criterium d'apertura »

**Milano, 7 mattino.**

Un centinaio di corridori, in gran parte dilettanti, ha dato vita al VIII Criterium ciclistico d'Apertura organizzato dalla « Gazzetta dello Sport ». Le strade hanno favorito la corsa nei primi sessanta chilometri e negli ultimi cinquanta mantenendo prima compatto il gruppo, che poi ha ritenuto opportuno scostarsi da una linea di condotta improntata ad astuzia ed a risparmio d'energie per le fatiche del Marchirolo e del Brinzio, ed incanalando poi la fase risolutiva verso un arrivo in volata di un gruppo di tredici corridori dopo che pochissimi di essi avevano prevalso sulle salite.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Andretta Antonio (V. C. Vicenza), che percorre i 160 chilometri in 5'13" media chilom. 30,832 orarii dilettanti; 2. Dabini Adamo (U. S. Legnanese) a mezza lunghezza; 3. Cazzulani Giovanni (U. S. Milanese); 4. Pavesi Attilio (G. S. Battisti); 5. Mara Enrico, primo degli indipendenti; 6. Menegazzi secondo indipendenti; 7. Vitali; 8. a pari merito Bianchi, Bucci, Foco, Magni, Minesso. Seguiti: 14. Morbiato in 5'14"; 15. Migliorini in 5'22"; 16. Baimamion a ruota; 17. Fontana; 18. Praderio; 19. Rimoldi; 20. E. Merlini.

Inscritti 141; partiti 91; arrivati 52.

## La «Cavallotto-Spiga» vinta da Castiglione

La giornata splendida, le strade asciutte e scorrevolissime hanno pienamente favorito lo svolgimento della prima gara ciclistica della stagione, alla quale hanno partecipato centonovantaquattro concorrenti. Questi, lanciati in un percorso non facile, hanno poi data vita ad una corsa oltremodo movimentata, tanto da realizzare la notevole media di circa 35 Km. all'ora.

1. Castiglione Remo, S. C. Madonna Campagna, che ha compiuto i 75 Km. del percorso in ore 2,0, alla media di Km. 34,850; 2. Bertazzini Luigi, G. S. Spa; 3. Castaldi Primo, A. Binda, di Varese; 4. Perina Guido, Vigor; 5. Imperati Ruben, S. C. Paracchi; 6. Moretti Domenico, G. S. Spa; 7. Benotto Cesare, S. C. Michelin; 8. Cornetto Lidio, id.; 9. Mastarone Luigi, Ped. Astigiano; 10. Tondolo; 11. Oliveti 12. Moro; 13. Lupo; 14. Giovannini; 15. Ferrini; 16 Cantori; 17. Sardi; 18. Morisio; 19. Piacenza; 20. Bennato; 21. Crorella; 22. Doria; 23. Bosco; 24. Musso, tutti nel 1° gruppo; 25 Capra; 26. Colombo; 27. Vulotti; 28. Mocra; 29. Porro; 30. Barbero; 31. Baronio; 32. Vinelli; 33. Abate; 34. Barella; 35. Spalla.

Il medaglione dell'Industria è stato vinto dallo S. C. M. Campagna.

## Vietto vince il Criterium di Nizza

**Bella prova di Baral, secondo**

**Nizza, 7 mattino.**

Ieri mattina, alle ore 9, venne data dinanzi alle autorità cittadine, il via alla corsa, alla quale parteciperanno ottantasette corridori. Dal principio fino a metà corsa, i corridori, mantenendo un'andatura assai calma, non hanno dato luogo a fasi salienti. A cinquanta chilometri dal traguardo, il nostro Baral ha iniziato una bellissima azione, che gli permetteva di prendere circa 100 metri di vantaggio; ma egli veniva ripreso dalla coppia composta da Vietto e da Pastorelli. La corsa doveva quindi risolversi fra questi tre corridori: a 200 metri dal traguardo Vietti è entrato in piena azione, battendo Baral ed il nizzardo Pastorelli. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Vietto, di Cannes, che copre il percorso di Km. 170 in ore 5,15' - 2. ad una lunghezza Luigi Baral, di Torino - 3. ad una ruota Pastorelli, di Nizza.

Seguono nell'ordine a due minuti: Benoit Faure, Peglion, Pagnani, Muller, Bergerian. Poi, nel un minuto: Fayolle, Rinaldi, Casain, Gras, Buttafuochi e Collamel.

*Corse campestri*

## Soria e Palestro vincono il campionato degli studenti

In Piazza d'Armi il Guf Torino ha fatto svolgere, ieri, il campionato universitario e dello scuole medie di corsa campestre. La prova si è risolta ancora una volta a favore del promettente Soria nella categoria universitari, mentre quella degli studenti medi è stata facile appannaggio del giovane Palestro. Un buon numero di studenti ha preso parte alla prova che ha dato i seguenti risultati:

*Universitari*: 1. Soria Massimo (Legge) in 7' 25" 2/5; 2. Corte Carlo (Legge a 10 m.; 3. Politi Ermanno (Belle arti); 4. Levi Alberto (Medicina); 5. Fino Osvaldo (Legge); 6. Savio Ermanno (Legge); 7. Secreto Enzo (Medicina); 8. Soldi Pericle (Commercio); 9. Scarpelli Gino (Politecnico); 10. Venezia Giacomo (Chimica); 11. De Silvestri Federico (Politecnico); 12. Daglione Lorenzo (Commercio); 13. Herlitaka Gino (Politecnico); 14. Naloglia Stefano (Commercio), ed altri in tempo massimo.

*Classifica delle facoltà*: 1. Legge con p. 30; 2. Medicina, p. 11; 3. Belle Arti p. 8; 4. Commercio, p. 3; 5. Politecnico, p. 2; 6. Chimica, p. 1.

*Scuole Medie*: 1. Palestro Alessandro (Val Salice) in 7' 25"; 2. Bergandi Germano (Bertola); 3. Bordin Antonio (Giolitti); 4. Scolari Francesco (Sommeiller); 5. Bosio Ginv (Maffei); 6. Corte Luigi (Ancilotto); 7. Carignani Luigi (Leopardi); 8. Pozzati Emilio (Ricaldone); 9. Nasia Roberto (Leopardi); 10. Biccolini Vittorio (Giolitti).

## Il ligure De Florentis campione dei Giovani fascisti

**La Coppa Starace alla squadra romana**

**Venezia, 7 mattino.**

Il primo campionato italiano di corsa campestre per giovani fascisti ha avuto un successo davvero clamoroso sia per il numero imponente dei partecipanti sia per l'esito della manifestazione, riuscitissima sotto ogni punto di vista.

Alla gara disputatasi al Lido partecipavano ben 73 squadre rappresentanti quasi tutte le provincie d'Italia per un complessivo numero di 219 atleti.

Ecco le classifiche:

1. De Florentis Umberto, di Genova, che compie il percorso in 21'6" 4/5; 2. Santoni Vittorio di Livorno in 21'21" 2/5; 3. D'Oro Mario, di Sassari, in 21' 30"; 4. Burzone Giannino, di Roma, in 21' 51" 1/5; 5. Francia Aldo, di Genova, in 21' 55"; 6. Zonza, di Bergamo; 7. Bitotta, Campobasso; 8. Fiocchi, Milano; 9. Ponzino, Roma; 10. Battistel, Venezia; 11. Gasperini, Treviso; 12. Saccani, Parma; 13. Ruggiero, Treviso; 14. Vassolini, Brescia; 15. Calelli, Trieste.

*Classifica per squadre*: 1. Roma 1.a squadra, con punti 31; 2. Bergamo con p. 60; 3. Venezia 1.a Squadra, p. 92; 4. a pari merito Treviso e Livorno, p. 130; 6. Sassari, p. 153; 7. Bari, p. 160; 8. Trieste, p. 198; 9. Novara, p. 172; 10. Spezia, p. 194; 11. Savona, p. 196; 12. Roma 2.a Squadra, p. 200; 13. Venezia 2.a Squadra, p. 211; 14. Campobasso p. 219; 15. Udine, p. 28.

La Coppa Starace è stata assegnata alla squadra dei Fasci Giovanili di combattimento di Roma.

### La prima prova del campionato italiano di lotta

# Magnifiche affermazioni degli atleti torinesi

Per la prima volta Torino è stata sede di un campionato italiano di lotta greco-romana e tanto gli atleti quanto il pubblico locale hanno sentito tutta l'importanza dell'avvenimento. I primi si sono meticolosamente preparati ad affrontare gli avversari ospiti, mentre il secondo ha gremito per due giorni la palestra dello S. C. Madonna di Campagna.

Nessun incidente si è verificato in tanti assalti disputati con accanimento e decisione, perchè la Giuria, serena e ferma, ha assolto alla perfezione il suo compito. Così lo sport della lotta greco-romana italiana ha avuto un'altra giornata di utile e meravigliosa propaganda.

La competizione, che ha avuto luogo sabato e ieri, costituiva la prima delle tre prove di campionato nazionale. Le altre due avranno luogo probabilmente a Bologna ed a Roma.

### Le risultanze tecniche

Dal lato tecnico, forse, le risultanze sono meno liete. Mentre quasi tutti i concorrenti sono apparsi atleticamente in ottima efficienza, tecnicamente hanno lasciato alquanto a desiderare. E' la scuola sul tappeto, il lavoro sull'uomo che sono spesso mancati, lasciando nei combattimenti quel vuoto e quella lentezza di svolgimento da far pensare che i nostri lottatori non sono ancora padroni di tutti i « colpi » della lotta greco-romana.

La recente nomina ufficiale ad allenatori regionali di autentici campioni, lascia però sperare che presto anche i nostri lottatori miglioreranno anche sul lato scientifico. Avranno allora possibilità di potersi affermare anche di fronte ai più agguerriti avversari stranieri.

Dal lato generale la manifestazione ha messo in evidenza l'accurata preparazione dei lottatori torinesi. Infatti, i due premi migliori di rappresentanza, le coppe Dentis e Michi, sono stati rispettivamente vinti dalla S. C. Madonna di Campagna e dalla Polisportiva « Mario Gioda ».

Individualmente, poi, alcuni lottatori torinesi si sono imposti all'attenzione dei tecnici; così, Tozzi Silvio, che è stato uno dei migliori, Sereno, che per mezzo punto ha perduto il titolo di campione dei pesi medi, Bellotti Giuseppe a cui venne negata la vittoria, Sabbadini Raffaele e Negro che furono più che altro sfortunati. Una vera rivelazione fu Alessio, che, appena junior, ha saputo fornire combattimenti equilibratissimi contro campioni seguerriti e temuti. L'ultimo assalto notevole lo ha sostenuto Fusero, che per poco non toglieva il titolo all'astuto Donati.

Degli ospiti, Nizzola, Gozzi e Quaglia sono stati i più tecnici, mentre gli altri si sono fatti ammirare per la loro combattività.

Nella categoria dei pesi gallo, assenti Villa e Trepiccioni, Cambi ha ottenuto una facile vittoria sui giovani dello S. C. Madonna di Campagna, che hanno saputo vendere cara la vittoria. In quella dei « piumini » il terzetto Nizzola, Gozzi e Quaglia ha dato luogo ad una battaglia oltremodo accanita ed emozionante. L'incontro fra Nizzola e Gozzi è stato in modo particolare di pregevole fattura. Nizzola ha combattuto con tutta la sua irruenza, mentre l'ex campione d'Europa è stato il calmo scientifico distruttore di tutta l'offensiva avversaria. Ha vinto il primo.

### Nelle categorie superiori

Tozzi Silvio ha ormai da grande campione, dominato tutti i suoi avversari. Contro Scimi si è impegnato, contro Cervoni ha giocato, per favorire con Sabbadini un ottimo assalto. Fra i pesi medio-leggeri, invece, Gallegatti non ha convinto. Il suo è stato un gioco movimentato di braccia e di gambe senza idee precise, che, però, è servito a far togliere a Belletti la vittoria meritata con due « soupless » di presto alla unghiarese.

Dopo i due lottatori hanno meritato l'applauso del pubblico per assalti coraggiosi Ferraro, Brambilla e Balistreo.

Nella categoria dei pesi medi il fiorentino Pecchioli ha vinto di stretta misura su Sereno e Battistoni. Bene hanno pure gareggiato Canducci e Redaelli.

Poca tecnica, invece, hanno sfoggiato i concorrenti della categoria superiore, nella quale De Nicola ha ottenuto una vittoria su De Candido con una rovesciata in piedi spettacolosa. Sempre attento ed imbattibile è stato Donati, il campione che da nove anni detiene l'ambito titolo assoluto.

L'organizzazione è stata ottima. Lo S. C. Madonna di Campagna ha fatto tutto il possibile perchè la manifestazione riuscisse regolare, come del resto è riuscita. Anche i giurati e gli arbitri, impegnati in un lavoro intenso di responsabilità, hanno degnamente assolto il loro compito.

L'on. Barisonzo ed il cav. Gallo, rispettivamente presidente e segretario della Federazione Atletica Italiana, hanno presenziato dal principio alla fine del Campionato, eseguendo poi la premiazione dei classificati, avvenuta a tarda ora del pomeriggio.

### Gli ultimi risultati

**Pesi gallo**: Bullano batte Polastri ai punti; Mariano batte Bartoli per « forfait »; Cambi batte Cenino per maggiore aggressività; Cenino atterra Mariano in 2'10" per ponte schiacciato.

**Pesi piuma**: Nizzola atterra Gargano in 11' per ponte schiacciato; Gozzi batte Quaglia ai punti; Quaglia atterra Gargano in 6'65" per ancata; Nizzola batte Gozzi per maggiore aggressività.

**Pesi leggeri**: Sabbadini R. atterra Alessio in 15'10" con ammerlock; Scimi atterra Boero in 1'15" con cintura avanti; Tozzi Silvio batte Sabbadini R. ai punti; Alessio batte Boero ai punti; Scimi atterra Alessio in 10'20" per ammerlock.

**Pesi medio-leggeri**: Gallegatti batte Rescalchi ai punti; Belletti atterra Brambilla in 9'50" per doppia ammerlock; Ferraro atterra Battista in 2' e 25" con ponte schiacciato; Gallegatti batte Belletti ai punti per maggiore aggressività; Rescalchi atterra Ferraro in 45" con doppia presa di braccia.

**Pesi medi**: Canducci atterra Canducci in 3'49" per rovesciata; Sereno batte Battistoni ai punti; Pecchioli batte Battistoni ai punti; Sereno atterra Canducci in 10'5" con ammerlock.

**Pesi massimi**: Donati atterra Crida in 51" per ancata; Fusero batte Fanti per squalifica; Donati batte Fusero ai punti.

**Pesi medio-massimi**: De Nicola atterra De Candido in 51" con rovesciata.

### La classifiche

**Pesi gallo.** — 1. Cambi Giuliano (Etruria di Prato); 2. Canino Giovanni (S. C. M. Campagna); 3. Mariano Edoardo (idem); 4. Bullano Virgilio (M. Gioda); 5. Polastri Luigi (S. C. M. Campagna); 6. Bargiggia Angelo (di Milano).

**Pesi piuma.** — 1. Nizzola Marcello (Calciatori Ponticello di Genova); 2. Goggi Giovanni (Az. Tranviaria di Milano); 3. Quaglia Gerolamo (Calc. Ponticello); 4. Gargano Giacomo (C. Colombo di Genova); 5. Colombo Valerio (Semplone di Milano); 6. Borgna Giovanni (M. Gioda).

**Pesi leggeri.** — 1. Tozzi Silvio (S. C. Michelin); 2. Selmi Antonio (S. A. Samuele); 3. Alessio Giovanni (M. Gioda Torino); 4. Sabbadini Raffaele (S. C. M. Campagna); 5. Boero Giuseppe (id.); 6. Cervani Enrico (A. Tram-Autobus (Roma).

**Pesi medio leggeri.** — 1. Gallegatti Ercole (C. A. Faenza); 2. Belletti Giuseppe (G. S. Fiat); 3. Ferraro Umberto (A. T. A. Roma); 4. Brambilla Angelo (A. Tram. Milano); 5. Battista Mario (S. C. M. Campagna); 6. Bianchi Angelo (M. Gioda).

**Pesi medi.** — 1. Pecchioli (Etruria di Prato); 2. Sereno Lorenzo (M. Gioda di Torino); 3. Battistoni Giuseppe (Bologna Sportiva); 4. Zocchia Vincenzo (A.T.A. Roma); 5. Canducci Arnaldo (M. Gioda, Torino); 6. Redaelli Angelo (Semplone di Milano).

**Pesi medio massimi.** — 1. Denicola Giovanni (ATAG Roma); 2. De Candido Pietro (Calc. Ponticello); 3. Negro Attilio (S. C. M. Campagna); 4. Costadone Angelo (id.).

**Pesi massimi.** — 1. Donati Aleardo (Bologna Sportiva); 2. Fusero Antonio (S. C. M. Campagna); 3. Fanti Ugo (Bologna Sportiva); 4. Crida Franco (S. C. M. Campagna); 5. Savariano Paolo (Az. Tram. di Milano).

La Coppa Dentis è stata vinta dallo S. C. Madonna di Campagna con punti 23.

La Coppa Michi dal G. R. Polisportivo Mario Gioda p. 20; la Targa della A.A.I. dallo S. C. Mad. Campagna con 9 atleti classificati; Targa Lombardi (C. Ponticello con punti 13) e

# ULTIME NOTIZIE

Il riassetto economico dei paesi danubiani

## L'Italia considerata elemento essenziale del piano di ricostruzione

**Vienna, 7 mattino.**

L'iniziativa di Tardieu per il riassestamento dei Paesi danubiani, cui si è aggiunto il passo tedesco a Vienna e quello dei Quai d'Orsay a Berlino, continua ad essere oggetto di discussione e di commenti nella stampa di Vienna, di Budapest, di Praga e di Bucarest.

La *Reichspost* pubblica un articolo dell'ex-Ministro degli Esteri Matavain in cui è detto che l'offerta germanica è venuta a dare alla proposta Tardieu un carattere concreto e che, per discutere questa offerta in relazione col problema generale intavolato da Tardieu, sarebbe bene convocare una Conferenza a Vienna.

### Collaborazione europea

In un altro articolo il giornale lamenta che certa stampa, incapace di astrarsi da concetti politici, abbia parlato di Confederazione danubiana e di Unione doganale ed abbia esposto il passo germanico come se costituisse una controparata alla mossa di Tardieu. Dopo aver rilevato che tali commenti nuocciono alla causa, la *Reichspost* scrive che Bureau ha rivolto un appello a tutti gli Stati e che l'Austria infatti non può rinunziare nè alla collaborazione della Germania nè a quella degli Stati danubiani.

« E' sperabile — conclude il giornale — che le attuali discussioni, ancora turbate dalla diffidenza, si rasserenino appena l'Italia e l'Inghilterra avranno preso posizione, poichè soltanto un accordo fra le Potenze può far sperare in un migliore avvenire per l'Austria ».

Lo *Wiener Neueste Nachrichten*, in un corrispondenza da Berlino, persevera nell'atteggiamento ostile contro la Francia rilevando che l'Inghilterra e l'Italia non partecipano all'azione di Tardieu che il giornale definisce un « bluff mai riuscito ».

La stampa ungherese continua a discutere in modo particolareggiato la proposta Tardieu. La socialdemocratica Pessaver constata che la Germania resta fuori della combinazione e cerca di provare che il piano francese poggierebbe in primo luogo un carattere politico e poi un carattere economico. Il giornale attacca quindi il Governo ungherese per non aver ancora preso posizione in detta questione.

Il *Pester Lloyd*, dopo aver detto che la base sana del piano Tardieu deve essere studiata seriamente, sottolinea le difficoltà economiche e finanziarie che si frappongono alla realizzazione del piano e che possono, comunque, essere eliminate dalla buona volontà reciproca. Il giornale si domanda come si presenterebbe la questione nei confronti della Germania ed aggiunge, che a questo riguardo la parola decisiva spetta alla Francia.

Il *Magyarsag* rivolge vementi attacchi alla stampa ceca la quale, dice, cerca di provare, con tono brutale, che la Cecoslovacchia, nè dal punto di vista politico nè da quello nazionale economico ha bisogno di una associazione con gli Stati danubiani.

« Questo modo di considerare le cose, scrive il *Magyarsag*, da parte del Governo cecoslovacco è espresso nella lettera da Praga pubblicata nel *Tempo* del 2 marzo scorso ».

Appoggiandosi su dati statistici il giornale scrive che la Cecoslovacchia sotto lo stesso aspetto economico e finanziario, dipende come gli altri Stati danubiani, dalla abolizione delle barriere doganali nell'Europa centrale e conclude affermando che il Ministro degli Esteri Valko si recherà la settimana prossima a Ginevra per incontrarsi con Tardieu e altri rappresentanti stranieri.

L'*Ujsag* saluta con soddisfazione l'idea di una unione semplicemente economica tra gli Stati successori ma osserva che essa non potrà essere del tutto libera dalla politica.

Tutti i giornali ungheresi danno poi largo spazio alla eco avuta dal piano Tardieu nella stampa italiana, tedesca, austriaca, francese e ceca.

### L'opposizione degli agrari cechi

Disparati sono i commenti della stampa cecoslovacca. Il « Lidove Noviny » dopo aver affermato che gli Stati successori hanno bisogno di migliorare le condizioni di lavoro per produrre e vendere e che l'unico ostacolo è costituito dalla politica e dalla gelosia delle grandi Potenze, così continua:

« La gelosia reciproca e il timore che una di esse possa dominare la regione danubiana non permettono alle Nazioni dell'Europa centrale di mettersi di accordo. Per questo la frase pronunciata da Tardieu che assicura l'appoggio della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia è finora il fatto più promettente perchè se questo Potenze realmente si sono accordate, mezzo cammino è già percorso non dovendo esse costringersi a fare alleanze ma bastando loro la rinuncia ad ostacolarci. Tardieu ha parlato di un consenso germanico che probabilmente è impossibile avere. Crediamo però che la Germania non vorrà trovarsi davanti al fatto compiuto mentre non è ammissibile che una unione centro-europea avvenga contro la Germania giacchè nell'unione sarebbe numeroso l'elemento tedesco e non trascurabili le simpatie per l'Italia ».

La « Bohemia » scrive che la Francia ha dimostrato la sua abilità preparando il terreno presso l'Italia e l'Inghilterra. Aggiunge che la Francia sarebbe stata molto più ragionevole qualora non si fosse però introdotta direttamente e che, comunque, nella politica del Governo di Praga esiste una contraddizione perchè si dovrebbe supporre che il Ministro Benes si sia assicurato l'appoggio del Consiglio dei Ministri od almeno dei partiti governativi cechi. Invece l'opposizione degli agrari cechi obbiettivamente fondata si manifesta ancora chiaramente attraverso la stampa. Il giornale, dopo essersi chiesto come sia possibile che il Governo cecoslovacco faccia una politica estera diversa da quella voluta dagli agrari che hanno una influenza particolarmente forte, conclude dicendo che tale iniziativa cela gravi pericoli interni od esteri.

### Incertezze romene

Nei circoli di Bucarest il progetto Tardieu è giudicato ancora con interezza; qualche ambiente si mostra addirittura scettico.

*L'Argus* pubblica un articolo nel quale dice che l'atteggiamento dell'Italia quale risulta dai commenti dei giornali, deve rallegrare l'opinione romena.

« Il concorso dell'Italia — osserva il giornale — è indispensabile per la riuscita del riavvicinamento economico dei Paesi danubiani. Essa ha grandissimo interesse nel bacino del Danubio ».

Il *Curentul* scrive che fino a sabato il Ministro degli Esteri romeno non aveva ancora ricevuto una nota ufficiale circa l'iniziativa del sig. Tardieu relativa ai Paesi danubiani.

« Tuttavia — aggiunge il giornale — il Governo francese ha fatto sondaggi presso Titulescu. Inoltre la questione avrebbe formato argomento di un lungo colloquio tra Argetoianu e il Ministro di Francia a Bucarest, il quale poi è partito per Parigi ».

In alcuni circoli, però, si ritiene che l'oggetto di tale colloquio sia stato diverso.

### Il piano Tardieu comunicato a Berlino

**Berlino, 7 mattino.**

Si annuncia ufficialmente che ieri sera l'Ambasciatore francese a Berlino ha fatto alla Wilhemstrasse al Segretario di Stato Von Bülow una comunicazione sulle intenzioni francesi circa la misura di aiuto per i Paesi danubiani e gli ha consegnato un promemoria in cui sono esposte le considerazioni del Governo francese sulla possibilità d'un superamento della difficile situazione economica del sud-est europeo.

Lo stesso comunicato ufficiale annuncia che il medesimo documento, che deriva dai lavori della Società delle Nazioni, è stato anche comunicato in questi giorni alle altre grandi Potenze interessate, ed aggiunge che esso non vuole costituire una definitiva proposta, ma soltanto vuole presentare delle considerazioni circa le vie più opportune da percorrere e sulle concrete possibilità esistenti. L'Ambasciatore francese ha espresso il desiderio del suo Governo, che la Germania voglia prendere parte ai lavori diretti a raggiungere una migliore organizzazione economica del sud-est europeo.

Pochi giornali commentano la comunicazione ufficiale. « Finalmente Berlino viene informata dei piani francesi — esclama il *Lokal Anzeiger*. — I piani di Tardieu hanno per iscopo di realizzare la divisione, per lo meno economica, fra l'Austria e la Germania ». Il giornale crede quindi di poter rilevare dagli accenni contenuti nella ultima parte del comunicato ufficiale, circa la natura non ancora definitiva del progetto, che Tardieu non conta egli stesso su un immediato successo del suo piano.

Lo *Womische Zeitung* ripete la tesi che un miglioramento economico della situazione sud-europea, non potrà essere raggiunto senza la Germania. Accennando alla votazione avvenuta alla Camera francese, circa il prestito di 600 milioni di franchi alla Cecoslovacchia, aggiunge: « Questo fatto economico e geografico, non potrà essere modificato neppure con una politica di prestiti ».

## Una moratoria di cinque anni chiesta da Venizelos

### per il pagamento del debito estero

**Atene, 7 mattino.**

Il Presidente del Consiglio, Venizelos, ha fatto alla Camera dichiarazioni sulla crisi economica mondiale e sulla sua ripercussione sulla situazione economica e finanziaria della Grecia.

Egli ha detto che, essendo stata aggiornata la Conferenza delle riparazioni, ha sottoposto alle tre Potenze rappresentate nella Commissione finanziaria ad Atene un memoriale in cui è esposta la situazione della Grecia e vengono indicati i mezzi per rimediarvi. Il Governo ellenico domanda un anticipo di 2 milioni e mezzo di sterline per 4 anni consecutivi, al fine di finanziare l'esecuzione dei lavori produttivi, e nello stesso tempo chiede la sospensione per 5 anni del servizio d'ammortamento dei prestiti esteri, per alleggerire gli oneri del Tesoro durante la crisi ed assicurare l'equilibrio del Bilancio. « E' evidente — ha detto Venizelos — che questa domanda costituisce un sacrificio importante per i creditori che è giustificato dalle difficoltà esistenti derivanti dalla crisi e dal fatto che il Governo ha intenzione di imporre ai cittadini greci con la conversione del debito interno, un sacrificio molto più gravoso banchè gli oneri sopportati dal popolo ellenico a causa del suo debito pubblico siano già schiaccianti ».

Di più, egli ha detto che il Governo conta di prendere misure severissime per restringere le importazioni e ridurre la cifra da 24 milioni di sterline del 1931 a 17 milioni, ed a mettere da parte la clausola della nazione più favorita, essendo la sua posizione facilitata in ciò dal fatto che attualmente le importazioni della Grecia sono in notevole eccedenza sulle esportazioni. Il Presidente del Consiglio ha poi espresso la convinzione che la solidarietà internazionale non è una vana parola. Essa non mancherà di manifestarsi di fronte alla Grecia, e questa, con l'assistenza finanziaria dell'estero, potrà mantenere la dracma ad un tasso stabilizzato, assicurare il servizio regolare degli interessi dei prestiti e riprendere in 5 anni, grazie al reddito dei lavori produttivi, il servizio di ammortamento del debito estero.

Se le decisioni del Comitato finanziario saranno conformi alle vedute del Governo, questo indirà prossimamente le elezioni per sollecitare il rinnovo del mandato. Se queste previsioni, al contrario, non si realizzeranno, il Governo darà le dimissioni per permettere ad un Gabinetto di larga concentrazione di applicare una nuova politica dettata dalla impossibilità per il Paese di assicurare il servizio dei debiti. Terminando, Venizelos ha dichiarato che, nel desiderio di evitare tutto ciò che possa somigliare ad una pressione esercitata sui creditori del Paese, egli ha detto nel suo memorandum alle Potenze che la Grecia avrebbe qualsiasi soluzione che tenda a modificare con misure unilaterali gli interessi del Paese di fronte ai creditori.

I Capi dei partiti di opposizione hanno dichiarato di essere pronti a dare il loro concorso al Governo.

Tutti i giornali portano lunghi commenti alle dichiarazioni di Venizelos. Nei circoli politici si dimostra dell'ottimismo circa le decisioni che prenderà il Comitato finanziario della S. d. N. in merito alla assistenza finanziaria domandata dal Governo ellenico, e si sottolinea l'atteggiamento dei capi dei partiti di opposizione di fronte alla gravità della situazione. Secondo la maggioranza dei giornali, nel caso che tale domanda non fosse accolta, il Capo dell'Unione democratica, Papanastasiu, sarebbe chiamato a succedere a Venizelos con l'appoggio degli altri partiti.

### La campagna presidenziale in Germania

## Un morto e parecchi feriti a Berlino

**Berlino, 7 mattino.**

In seguito alla temporanea sospensione del divieto di dimostrazioni politiche all'aperto, ordinato ieri dal Ministro degli Interni prussiano, si è svolta al Lustgarten una grande manifestazione social-democratica per le elezioni presidenziali, in favore, cioè, dell'elezione del Maresciallo Von Hindenburg. Vi ha pronunciato un discorso il capo del Partito social-democratico, Wels, sostenendo che gli elettori social-democratici debbono votare per Hindenburg, non già perchè lo stesso Maresciallo abbia nulla di comune con la social-democrazia, ma perchè egli rappresenta l'unica garanzia per il mantenimento della Repubblica contro il pericolo del nazional-socialismo. Nessun incidente. Ma, in molte altre parti della città si sono svolti qua e là conflitti tra nazional-socialisti e comunisti, conflitti che hanno degenerato nel sangue. Gruppi di comunisti hanno aggredito gruppi nazional-socialisti: quest'ultimi hanno lasciato sul terreno un morto e quattro feriti gravissimi, oltre a varii feriti leggeri. La Polizia è intervenuta in ogni punto ed i comunisti hanno fatto fuoco anche contro di essa, fortunatamente senza fare vittime.

## De Valera sarà Presidente

### dello Stato libero d'Irlanda

**Londra, 7 mattino.**

Eccezion fatta di una vacanza proveniente in seguito alla morte del deputato della circoscrizione di East Cork il Daily Eiran è ormai al completo. Esso conta 153 deputati fra cui due donne e la posizione dei partiti è la seguente: davaleriani 72; partito di Cosgrave 58; indipendenti e rurali 15; laburisti 3. La riunione della nuova Camera è attesa con ansietà poichè può avere conseguenze incalcolabili. Se i sinnfeinera e il gruppo laburista socialista rimangono alleati formeranno un blocco incrollabile. Ma i laburisti hanno fatto sapere che volevano che il Governo facesse passare le misure economiche contro la miseria e contro la disoccupazione prima delle questioni politiche. E' probabile che il partito di opposizione, capeggerà che il tempo abbia accentuato i dissensi che si produrranno tra i repubblicani e i laburisti, per tentare di abbattere il Governo di De Valera. Ad ogni modo il primo compito del Daily Eiran, che si riunirà mercoledì, sarà di eleggere lo « speaker » e il Presidente del Consiglio esecutivo dello Stato libero. Si prevede che lo « speaker » sarà il signor Hoeys uno dei principali capi sinnfein. In quanto all'elezione di De Valera alla presidenza dello Stato libero non fa dubbio per nessuno, come non è dubbia la sua approvazione da parte del Re d'Inghilterra per il tramite del Governatore generale dell'Irlanda del sud.

### Il ricorso delle autorità politiche sull'attentato al diplomatico tedesco

**Mosca, 7 mattino.**

Circa l'attentato di cui l'altro ieri è stato vittima il Consigliere dell'Ambasciata tedesca Von Twardowski, si apprende che le ferite riportate risultano più gravi di quanto non fosse stato annunciato nel primo momento. Il Von Twardowski è stato ferito al collo e ad una mano: la ferita al collo ha strisciato l'arteria aorta; più grave è la ferita alla mano con molteplici scheggiature delle ossa: la ferita fa temere complicazioni, perchè vi sono penetrati dentro pezzi di stoffa e particelle dell'imbottitura dell'automobile attraverso cui i colpi sono passati.

Dell'attentatore non si sa altro che è lo studente ventiottenne russo ebreo Judas Stern.

Nulla viene comunicato sulle ragioni dell'attentato: in proposito le Autorità mantengono ancora il più assoluto riserbo.

## Fosca tragedia tra contadini

### Uccide il cognato e ne porta a spalle il cadavere per tre chilometri per seppellirlo in un bosco

**Parigi, 7 mattino.**

Una truce dramma fra contadini si è svolto, anni or sono, poco lungi da Rouen. Il 22 settembre 1923 certa Fleury segnalava alla gendarmeria di Arqueil la scomparsa del marito, avvenuta cinque giorni prima. Il disgraziato era partito dopo avere venduto per ventiun franchi un cavallo ad un suo vicino. L'acquirente era stato sospettato di essere autore dell'omicidio ma non provare la sua innocenza.

L'assassino è stato identificato ed arrestato solo ora. Si tratta del fratello della Fleury, Edoardo Lemesnier trentaduenne. Egli ha confessato che la sera del 17 settembre si era bisticciato col cognato che aveva ucciso con un colpo di rivoltella alla testa. Quindi aveva preso il cadavere sulle spalle e si era recato a seppellirlo in un bosco distante tre chilometri. Le ossa sono state infatti scoperte nel punto indicato dall'assassino, il quale, dopo compiuto il delitto, si era recato ad abitare presso la sorella. Egli avrebbe compiuto da solo il delitto non soltanto per impadronirsi dei trentila franchi del cognato o diventare il padrone della fattoria, ma anche per vivere con la sorella, La Fleury che, interrogata, aveva dichiarato di essere soddirittura dominata dal fratello, di cui aveva grande paura, era stata rilasciata in libertà, e stata trovata la scorsa notte annegata nella cisterna della fattoria.

## La solenne commemorazione dei Martiri fascisti a Casale

**Casale Mon., 7 mattino.**

Ieri mattina, Casale tutta ha solennemente commemorato l'undicesimo anniversario del 6 marzo 1921 che vide il sacrificio di Luigi Scarnglio, Costantino Brioglio ed Antonio Stracchi di Torino. Alle ore 10,30 a Palazzo Mellana si è composto un imponente corteo formato dalle Autorità fra le quali S. E. il Prefetto Rebua, il Segretario federale cav. Carlo Poggio, il Generale Raggio, il Podestà comm. Calvi, il Segretario politico dott. Ferrari, il Console Miglietta, il Comandante Capra, il Marchese Saporiti ed altri. Seguivano i Balilla, i Giovani Fascisti, reparti della Milizia e di Premilitari e rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche ed organizzazioni fasciste. L'imponente corteo si è portato prima al monumento ai Caduti ove è stata deposta una corona di alloro; quindi, attraversando le principali vie della città imbandierata, si è portato in piazza 6 Marzo 1921 ove è stata posta, accanto alla lapide dei Martiri Fascisti una corona d'alloro. Il Segretario politico dott. Ferrari, con commossa parola, ha rievocato la triste giornata di sangue che troncò la vita al giovinetto Scarnglio ed ai due giovani tamburini sardi Brioglio e Stracchi, mentre il Quadrumviro S. E. De Vecchi veniva gravemente ferito. Quindi tra il più religioso silenzio il dott. Ferrari ha fatto l'appello dei Martiri, a cui ha risposto il grido possente dell'presente folla. Ha preso quindi la parola S. E. il Prefetto Rebua che con un nobilissimo discorso ha rievocato la storia gloriosa del nostro Monferrato, spettendone in rilievo la sua forza, la sua tenacia, la sua fede negli alti destini della Patria. Dopo il discorso di S. E. il Prefetto, ascoltato dalla folla con grande soddisfazione, la solenne cerimonia ha avuto termine.

Pure ieri mattina nell'Aula Magna « Natal Palli » dell'Istituto Tecnico Leardi, il Segretario federale cav. Carlo Poggio ha presieduto l'assemblea dei Segretari politici della zona casalese. Il Segretario federale, durante il suo rapporto, ha elogiato l'opera dei Fasci casalesi a pro' dell'assistenza invernale.

## La festa di San Marziano

### fondatore della Chiesa tortonese

**Tortona, 7 mattino.**

Favorita da un tiepido sole, nella nota millenaria città, è stata ieri, con la solita tradizionale grandiosità e solennità, celebrata la festa di San Marziano che, vissuto e decapitato nel primo secolo dopo Cristo, fu il primo Vescovo di Tortona e l'animatore della fede cattolica nel Tortonese. E la città conserva, da oltre diciotto secoli, una devozione tutta speciale, ed un culto d'eccezione, per il primitivo banditore della religione cristiana e che, col suo martirio, ha irrorato del proprio sangue i colli di Tortona.

Al Duomo, in Presbiterio, chiusi in una ricca ed artistica urna d'argento, vennero esposti — tra una profusione di ceri, di fiori e di vessilli — i gloriosi avanzi mortali di San Marziano, ad una vera moltitudine di popolo, convenuto anche da tutta la Diocesi.

Alle ore 11 ha pontificato S. E. Monsignor Simon Pietro Grassi, Vescovo di Tortona, assistito da tutto il clero capitolare e la Scuola Corale del Duomo, diretta dal prof. avv. Paolo Tosino, ha eseguito, magistralmente, musica polifonica del Lotti (1667-1730). Ancora poi ai Vespri pontificali, dopo il panegirico di San Marziano detto dal canonico teol. prof. don Carlo Chiesa, la medesima Scuola ha eseguito musica del Parosi, del Foschini e del Bossi. Le festose cerimonie si sono chiuse con la Benedizione Eucaristica, impartita da S. E. Mons. Vescovo a parecchie migliaia di devoti.

## Nuovo esperimento della « Michelina »

**Aosta, 7 mattino.**

Ieri mattina alla presenza del Prefetto di Aosta, S. E. Negri, del Segretario federale dott. Belelli, e del Segretario provinciale dei Sindacati dell'industria geom. Zani, è stato compiuto un importante esperimento della nuova autotrattrice a pneumatici sul percorso San Benigno Canavese, Rivarolo, Cuorgnè, Pont.

Le Autorità, ospitate signorilmente sulla elegante Michelina, insieme alle notabilità delle città e paesi della linea, è stato compiuto velocemente il percorso, con una estrema dolcezza di marcia con l'annullamento quasi totale delle vibrazioni e delle scosse ammortizzate i forti pendii e le numerose accentuate curve esistenti. Dopo aver avuto dai tecnici una breve illustrazione sul funzionamento dell'automotrice a pneumatici, S. E. il Prefetto e il Segretario federale hanno espresso il loro vivo compiacimento per le geniali innovazioni che rappresentano un altro successo italiano nel campo del progresso e che apporterà, indubbiamente, i maggiori sviluppi turistici nella nostra pittoresca regione, promettendo rapidi congiungimenti fra le località, nelle quali il comune servizio ferroviario presenta inevitabili difficoltà e deficienze.

## Un grande viale di circonvallazione a Novara

**Novara, 7 mattina.**

La grandiosa opera di rinnovamento condotta dalla nostra Podesteria è tuttora in pieno sviluppo. Il Podestà ha deliberato di dar luogo ai lavori di costruzione di un grandioso tronco della via di circonvallazione, con la formazione del « Viale Guglielmo Cesare » che si stenderà a mezzogiorno della Cittadella, partendo dal Corso XXIII Marzo. Dopo l'ampia tenuta il viale si va estendendo verso Piazza d'Armi e la regione Bertona, attraversando le strade per Torrion Quartara e Lumellogno, abbracciando poi sulla strada nazionale per Vercelli, per proseguire verso Corso Torino. Questa importantissima arteria verrà a sfociare l'accesso in città dei transiti fra il Milanese ed il Piemonte.

La nuova opera darà uno sviluppo di 2162 metri con una larghezza di metri 30, e l'importo non spesa di 950 mila lire e 772.852 per la costruzione della sopratura. La circonvallazione verrà poi completata dalla apertura del Corso Milano in sostituzione S. Andrea, alla strada nazionale provenendo da Trecate, con una strada che verrebbe a formare un grande rettilineo col Viale Roma, oltrepassando le ferrovie per Milano e per Genova. E poi il prossimo costruzione una arteria che correrà fino alla provinciale per Vercelli e Torino, raggiungendo la provinciale della Valsesia, verso Biella di Borgomanero ed Arona.

## I funerali dell'esploratore De Albertis

**Genova, 7 mattino.**

Ai funerali del capitano De Albertis, svoltisi ieri in forma imponentissima, ha preso parte tutta la marina di Genova e un gran numero di cittadini che hanno voluto tributare al valoroso esploratore marinaro, l'ultimo omaggio.

Al corteo hanno preso parte le rappresentanze della R. Marina, delle organizzazioni fasciste, delle scuole navali e tutte le autorità cittadine al completo, il vecchio comandante del « Corsaro », capitano Leone, e i due vecchissimi lupi di mare cav. Giuseppe Cassavino e Angelo Parodi, che avevano compiuto la traversata dell'Atlantico seguendo la rotta di Cristoforo Colombo agli ordini del De Albertis.

In piazza Manin il corteo è sostato e il Podestà ha fatto l'elogio funebre dello scomparso; quindi, il corteo ha proseguito per Staglieno, ove, dopo la celebrazione di una messa, la salma è stata tumulata.

## L'occupazione operaia in aumento nei lavori di bonifica dei Combattenti

**Roma, 7 mattino.**

Il numero degli operai occupati al 1° marzo corrente nei lavori di bonifica dati in concessione all'Opera Nazionale per i Combattenti era di 7508, così suddivisi per località: Agro Pontino (Roma) 4956; Alberese (Grosseto) 142; Caorle (Venezia) 263; Coltano e Vettola (Pisa) 81; Isola Sacra (Roma) 6; Gronde del Fusaro (Napoli) 30; Licola (Napoli) 54; Fantano e Cagliuni (Taranto) 160; Porta Cesarea (Lecce) 323; Quieto (Pola) 20; S. Cataldo (Lecce) 589; Sanluri (Cagliari) 58; Santeramo (Bari) 428; Stornara (Taranto) 309; Valsalustra (Bologna) 130.

Gli operai occupati in detti lavori al 1° febbraio scorso erano 7275; si è quindi avuto nel mese un aumento di 234 operai.

## L'insediamento degli amministratori della Provincia di Savona

**Savona, 7 mattino.**

Alla sede dell'Amministrazione provinciale, presenti il Segretario federale, il Commissario prefettizio del capoluogo, tutte le autorità militari, fasciste, sindacali, il Prefetto S. E. il barone La Via ha proceduto all'insediamento della nuova amministrazione provinciale.

Il Prefetto ha rivolto un saluto ai nuovi eletti, camicie nere della prima ora, e con appropriata sintesi, ha tracciato i compiti che loro si presentano. Con un fervido augurio, nel nome augusto del Sovrano, egli ha dichiarato poi insediata la nuova amministrazione. Ha risposto il nuovo preside, il prof. Agnino Giuseppe, che ha ricordato la fede fascista dei nuovi amministratori, che sarà la maggior garanzia del pieno compimento del dovere. Il rettorato, quale inizio dei lavori, ha inoltre deliberato il contributo di venti mila lire alle opere assistenziali del Partito. La cerimonia ha avuto termine con l'invio di telegrammi di devozione al Re, al Duce e alle Lor. Eccellenze Arpinati, Starace e Bottai.

## Duilio Orsi commemorato ad Asti

**Asti, 7 mattino.**

Il Conte senatore Duilio Orsi è stato commemorato ieri in Asti, città nella quale tenne la cattedra di Lettere italiane presso il Liceo Vittorio Alfieri dal 1888 al 1892, ad iniziativa di allievi, membri del compianto maestro, con lo scopriminto di una lapide, nei locali stessi del Liceo.

Hanno presenziato alla cerimonia la Contessa Alessandrina Orsi, sorella del compianto Senatore, il nipote Ing. Alessandro Orsi, Vice Segretario Federale di Torino, l'Ing. Cesare Orsi, il Senatore Marchese Demetrio Asinari di Bernezzo, Presidente dell'Opera Pia di S. Paolo in Torino, l'on. Guido Viale, Podestà di Montiglio, il Procuratore agli Studi Comm. Gesmondi, il Podestà di Asti on. Buronzo, il Commissario del Fascio di Asti, Prof. Pistarini, tutti gli insegnanti delle scuole medie cittadine, autorità e notabilità cittadine, la maggior parte ex-allievi del Liceo V. Alfieri, numerosi studenti di tutte le scuole della città.

Ha parlato per primo, l'Avv. Comm. Rinaldo, segretario del Comitato per la commemorazione, rievocando con nobilissime parole il compianto maestro e l'eminente uomo politico. Ha fatto seguito un altro allievo di Delfino Orsi, il Prof. Pompeo Valente, Preside dell'Istituto Magistrale di Pinerolo, il quale ha pronunciato il discorso ufficiale di commemorazione.

## Un segreto di lunga vita

**Intra 7 mattino.**

Il sen. Gobbi, professore di patologia all'Università di Parma, che ha condiscendo studi sui centenari, si è recato all'ospedale di Pallanza per interrogare a lungo il monagenario Luigi Poggiani, di Suna, discendente dal famoso teologo del '500 Tullio Poggiani.

Dall'interrogatorio sono emersi interessanti dati. Il Poggiani ha vissuto una vita molto attiva avendo incominciato assai presto a lavorare. Da buon soldato, partecipò alla guerra dell'indipendenza del '66; visse poi per oltre 50 anni all'estero, ove fece l'impresario costruttore. Fu sempre un forte mangiatore, con tendenza al vegetali. Fumatore formidabile sino a dieci anni fa, ebbe come fedele amica la pipa; non disdegnò mai il vino. Di carattere tranquillo, ma energico, nello stesso tempo, fu sempre pronto a ritorcere ogni offesa: appunto per questo, è stato sempre rispettato da tutti. Egli andava a letto non prima delle 23 alzandosi sempre alle prime luci dell'alba.

A 33 anni prese moglie, con cui visse in buona armonia fino alla di lei morte, avvenuta 13 anni or sono. Dal matrimonio i coniugi non ebbero figli, ma vissero ugualmente felici. E' risultato, poi, che in gioventù, il Poggiani non disdegnò le grazie del gentil sesso. L'inchiesta condotta dall'illustre senatore Gabbi avrebbe, quindi, dato una solenne smentita al famoso detto: « Bacco, Tabacco e Venere, riducon l'uomo in cenere ».

## Il terzo convegno di medicina sportiva

**Brescia, 7 mattino.**

Con la partecipazione di circa 150 medici, tra cui alcuni specialisti e parecchi professori di Università, si è svolto, ieri, a Ponte di Legno, il terzo convegno di medicina sportiva.

L'adunanza è stata presieduta dal prof. Baratozzi. Dei relatori, il prof. Carlo Camis, dell'Università di Parma, ha trattato della fisiologia d'alta montagna; il prof. Riccardo Galeazzi, direttore dell'Istituto chimico traumatologico elioterapico dell'Università di Milano, ha parlato su Ponte di Legno, sede di istituto elioterapico; il prof. Carlo Foà, della stessa Università di Milano, ha sostenuto la tesi del prof. Galeazzi.

## Un discorso del Papa

### per l'apostolato della preghiera

**Città del Vaticano, 7 mattino.**

(*G. C.*) — Il Papa ha ricevuto le rappresentanze dei Segretariati dell'Apostolato della Preghiera in Roma (oltre un migliaio di persone, tra cui cinquecento bambini e bambine), alle quali ha rivolto un discorso raccomandando a tutti il dovere della preghiera, che è l'apostolato di tutti perchè, mentre è efficacissima, è anche possibile a tutti, in ogni età ed in ogni condizione di vita. Ha poi raccomandato l'apostolato della parola e della vita, cioè dell'esempio e delle opere. Nell'apostolato della vita, la donna ha una speciale missione, quella del vostro modesto, estrinsecazione del vero sentire cristiano.

## Un radiologo protestante

### che diventa sacerdote cattolico

**Città del Vaticano, 7 mattino.**

(*G. C.*) - Nella Cappella del Collegio Beda in via San Nicola da Tolentino, il Vescovo di Plymouth, mons. Barrett ha ordinato sacerdote il dott. Giorgio Cantell, appartenente alla stessa diocesi di Plymouth. Il sacerdote Cantell era medico specialista radiologo e nel 1923 si è convertito dal protestantesimo alla religione cattolica abbandonando subito la carriera medica, nonostante la brillantissima posizione che gli veniva offerta, e venne a Roma a prepararsi allo stato ecclesiastico nel Collegio Beda.

Alla cerimonia hanno assistito l'Incaricato di Affari della Gran Bretagna presso la Santa Sede ed altre personalità, specialmente della colonia inglese.

## Charlot salpato da Napoli alla volta del Giappone

**Napoli, 7 mattino.**

Non appena il treno è giunto in stazione — perchè contrariamente a quanto era stato annunciato, Charlot ha deciso, all'ultimo momento, di venire a Napoli in treno anzichè in automobile — una signorina sconosciuta ha offerto al grande attore un farcio di fiori rossi, che Chaplin ha gradito con evidente gioia. E' stato questo il primo episodio della giornata napoletana di Chaplin, che si è imbarcato nel pomeriggio di ieri per Tokio, ove assisterà alla prima visione in quel Paese del suo film *Luci della città*.

Chaplin ha dichiarato ai giornalisti che l'hanno attorniato anche tutto, la sua sconfinata ammirazione per l'Italia.

« E' un Paese che marcia verso un grande avvenire — egli ha detto — perchè è saggiamente guidato dal suo Duce. L'Italia è destinata a diventare, oltre che uno dei primi Paesi agricoli del mondo, anche un grande centro industriale ».

Di Napoli, che ha visitato in breve e rapida escursione automobilistica, dei pittoreschi e popolari quartieri della periferia alle incantevoli strade panoramiche, si è dichiarato entusiasta. Lo accompagnava, oltre il fratello Sidney, una giovane signorina cecoslovacca, May Reeves, che Chaplin ha intenzione di lanciare nel mondo cinematografico. Egli l'ha conosciuta a Nizza e fu subito colpito dalla singolare mobilità del suo volto e dalla dolce espressione dei suoi occhi. Ma non si sa, tuttavia, ancora, se la Reaves sarà la protagonista del suo nuovo film. Chaplin comincierà nei prossimi mesi la nuova fatica. Il soggetto di questo film si approssima assai a quello delle *Luci della città*. A quanto l'attore ha dichiarato la favola ricorda, sotto molti aspetti, la trama e le figure di quello.

L'attore si è imbarcato sul piroscafo *Santa Maria*, fra una folla poliglotta di ferventi e di giapponesi. Egli ha dichiarato che spera di tornare presto a Napoli, per una più lunga permanenza. Il nuovo film dovrebbe essere compiuto entro sei mesi. Subito dopo, Charlot tornerebbe in Italia, per soffermarvisi per un lungo periodo di tempo.

## L'orribile delitto di una giovane madre

**Milano, 7 mattino.**

La P. S. veniva informata ieri sera come un'operaia, certa Ester Negri, avesse dato alla luce un bambino, di cui non si aveva più traccia. La Negri, una fiorente popolana veneta, conviveva con il padre Ercole, spazzino, ed un fratello attualmente disoccupato, alla cascina Lorentoggio, in territorio di Baggio. Ora madre di una bambina, che conta ora due anni, la Negri, da qualche tempo aveva destato, tra i conoscenti, dei sospetti. Fidanzata ad un vedovo, tale Ambrogio Bonazzola, si dubitava che ella fosse di bel nuovo incinta.

Nel pomeriggio di ieri, mentre era assente, in cortile, a lavare dalla biancheria è stata vista improvvisamente impallidire e reprimere delle smorfie di dolore; interrotto il lavoro, si è ritirata immediatamente in cucina, di dove furono intesi, poco dopo tempo, alcuni vagiti, seguiti da rantoli. Numerose comari si sono recate a bussare alla porta dell'appartamento della Negri; ma la giovane ha rifiutato le inopportune ad allontanarsi, affermando di non avere bisogno di nulla.

Avvertita la P. S., giungeva subito sul posto un Commissario con alcuni agenti. La ragazza ha accolto la Polizia con indifferenza, negando di esserni aggravata. L'attenzione del funzionario è stata tuttavia attratta da alcune macchie di sangue, delle quali era imbrattato un divano. Una perquisizione sommaria ha condotto il Commissario alla scoperta d'una latta, già usata per il petrolio, che, contenente acqua bollente, era deposta accanto una stufa. La latta conteneva, inoltre, un fardello bianco, che la Negri ha affermato essere biancheria: sollevatolo e apertolo, un ben triste spettacolo si è presentato agli occhi dei presenti: è apparso, infatti, un cadaverino, che, oltre a presentare gravissime ustioni, rivelava anche tracce di strangolamento.

Subito arrestata, la Negri è stata sottoposta ad interrogatorio. Dopo avere raccontato la sua dolorosa vita di miserie e di stenti, la giovane ha confessato di essere stata spinta all'infanticidio dal padre, il quale fra terribili minaccie, già altra volta le aveva dichiarato che non avrebbe sopportato una sua seconda maternità.

Arrestato anche con il fratello e con il fidanzato, il padre della Negri ha negato tale circostanza, affermando di avere consigliato la figlia di recarsi a agravarsi alla Maternità. La Negri, date le sue condizioni, è stata ricoverata all'Infermeria del Cellulare. Il cadaverino è stato trasportato al Cimitero monumentale, ove, domani, per ordine dell'Autorità, avrà luogo l'autopsia.

## L'eredità dei quattro miliardi

### Un altro pretendente a Roma

**Roma, 7 mattino.**

Alle numerose persone che a Napoli, a Roma, a Torino ed in altre città d'Italia sono in movimento per inseguire la favolosa eredità di quattro miliardi che sarebbe stata lasciata da tale Giuseppe Girardi, detto il « re dello spazzamento », un napoletano emigrato a New York che da semplice operaio spazzino divenne più ricco di un nababbo, se ne aggiunge un'altra che piazza la sua candidatura alla eredità con una lettera ad un giornale romano del mattino.

Si tratta del professore fiorentino Gerardi, abitante in Roma alla città giardino.

In una lettera indirizzata al *Popolo di Roma*, egli scrive anzitutto di non essersi fatto vivo prima perchè nessuno ancora possiede gli elementi che confermano i suoi validi diritti, ed aggiunge: « Ho voluto fare personalmente e con la massima segretezza, gli accertamenti necessari, senza ricorrere all'aiuto di un legale, al quale mi riserverò dopo accurata scelta per l'espletamento di tutte le formalità onde venire in possesso dell'eredità. A chiarimento di qualsiasi equivoco, tengo a dichiarare che il cognome attuale della mia famiglia è Gerardi, ma che, in origine, era Girardi: la lieve variazione è dovuta ad un errore di trascrizione verificatosi in epoca un po' lontana e che si è perpetuato in seguito. Infatti, il nonno di mio padre si chiamava

# Colossale successo al Cinema Ambrosio

del capolavoro drammatico - comico - sentimentale

della "Caesar Film Roma,,

# LA VECCHIA SIGNORA

con

## EMMA GRAMATICA - ARTURO FALCONI

**Memo Benassi - Camillo Pilotto - Vittorio De Sica**

**Maurizio D'Ancora - Nella Bonora e Maria Dossena**

al CINEPALAZZO

Da oggi, per la prima volta in Italia

# LE VIE DELLA CITTA'

diretto da ROUBEN MAMOULIAN

**Interpreti: GARY COOPER - SYLVIA SIDNEY**

Il Capolavoro Gigante "Paramount,,